

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. IV
n. 14

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELL'ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE EMESSA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

ANTONIO STEFANO CARIDI

nell'ambito di un procedimento penale (n. 9339/2009 RGNR DDA - n. 5448/2010 RGGip DDA - n. 50/2015 ROCC DDA) per il reato di cui all'articolo 416-bis, primo, terzo, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, del codice penale (associazioni di tipo mafioso anche straniere)

**Trasmessa dal Tribunale di Reggio Calabria
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
il 15 luglio 2016**

Proc. n. 9339/2009 R. G. N. R. D. D. A.
Proc. n. N. 5448/2010 R. G. I. P. D. D. A.
N. 50/2015 R. O. C. C. D. D. A.



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
— SEZIONE G. I. P. - G. U. P. —

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DI MISURA CAUTELARE

(Artt. 68 Costituzione, 4 e 5 Legge 140/2003)

Ill. mo Sig. Presidente del Senato della Repubblica

Roma

Visti gli atti del procedimento n. 9339/2009 R. G. N. R. D. D. A. e n. 5448/2010 R. G. G. I. P. D. D. A., nell'ambito del quale si procede in relazione ai fatti ed alle norme di legge elencati in calce alla presente;

premesso che, con ordinanza in data 12/7/2016, è stata disposta la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti, tra gli altri, di **CARIDI Antonio Stefano, nato a Reggio Calabria il 26 dicembre 1969**, con riferimento all'ipotesi di delitto di cui al capo A), riqualficata, nei termini indicati in motivazione, quale delitto di cui all'art. 416 bis, commi 1, 3, 4, 5, 6 e 8, C. p.;

Rilevato che CARIDI Antonio Stefano è Senatore della Repubblica;

che, pertanto, ai sensi dell'art. 68 della Costituzione e dell'art. 4 Legge 140/2003, è stata dichiarata la sospensione dell'esecuzione della misura della custodia cautelare in carcere;

che deve farsi rinvio alla lettura dell'ordinanza cautelare per una compiuta ricostruzione delle vicende e delle motivazioni delle decisioni adottate;

che, ai sensi dell'art. 5 della Legge 140/2003, si ritiene di dover allegare alla presente l'ordinanza cautelare, la richiesta avanzata dal P. M., nonché la copia degli atti trasmessi a corredo della richiesta con cui si formulava la mozione cautelare e delle integrazioni;

che, per una più agevole disamina, appare utile trasmettere la copia informatica dell'intero procedimento (invero molto corposo);

che, in assenza di puntuale disciplina, si reputa di dover notificare copia della presente all'Onorevole Senatore nei cui confronti viene avanzata richiesta di autorizzazione;

ritenuto che l'inoltro della presente deve essere curato dal Pubblico Ministero, quale organo dell'esecuzione ai sensi dell'art. 92 Disp. Att. C. p.;

1

visto l'art. 655, comma 4, C. p. p.;

visto l'art. 68, comma 4, Costituzione nonché visti gli articoli 4 e 5 Legge 140/2003;

P. Q. M.

Chiede che il Senato della Repubblica, valutata la sussistenza dei presupposti, conceda la prescritta autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare personale di cui in premessa nei confronti dell'On.le Senatore CARIDI Antonio Stefano, sopra generalizzato;

per l'effetto, **chiede** all'On.le Sig. Presidente del Senato della Repubblica l'avvio della relativa procedura.

Dispone che la presente, unitamente a copia della documentazione indicata in calce, venga depositata presso la Presidenza del Senato per l'avvio delle procedure di competenza.

Dispone che copia della presente venga notificata, successivamente al deposito presso la Presidenza del Senato, all'Onorevole Senatore CARIDI Antonio Stefano.

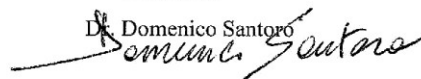
Dispone la trasmissione della presente al Pubblico Ministero in sede, perché provveda, a mezzo polizia giudiziaria, contestualmente alla notifica dell'ordinanza cautelare nei confronti dei coindagati, al predetto deposito presso la Presidenza del Senato della Repubblica ed alla successiva notifica all'indagato.

Manda alla Cancelleria per gli adempimenti di competenza.

Reggio Calabria, 14 luglio 2016

Il Giudice

D. Domenico Santoro



Il Cancelliere

IL CANCELLIERE

Rosa Santoro



Tribunale di Reggio Calabria

Depositato/Pervenuto in cancelleria

Reggio Calabria, li 14/7/2016

Il Cancelliere

IL CANCELLIERE

Rosa Santoro



Si allegano alla presente, per il deposito presso il Senato della Repubblica,

- Ordinanza emessa da questo Giudice;
- Richiesta formulata dal P. M.;
- Copia informatica degli atti del fascicolo

Proc. pen. n. 9339/09 R.G. notizie di reato/mod. 21DDA.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI REGGIO CALABRIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PER L'ESECUZIONE DI
MISURA CAUTELARE PERSONALE COERCITIVA
NEI CONFRONTI DI MEMBRO DEL PARLAMENTO**
- artt. 4, commi 1 e 2, e 5 L. 20 giugno 2003, n. 140 -

**Al Giudice per le Indagini Preliminari
presso il Tribunale Ordinario di
REGGIO CALABRIA**

Il Pubblico Ministero, nella persona del dott. Giuseppe LOMBARDO, Sostituto Procuratore Distrettuale Antimafia,

visti gli atti del procedimento penale suindicato nei confronti di:

- **DE STEFANO Giorgio + altri**

INDAGATI

dei delitti di cui all'ordinanza applicativa di misure cautelari personali depositata in data 12 luglio 2016.

Vista la richiesta ex art. 291, comma 1, c.p.p. di applicazione di misura cautelare personale avanzata da quest'Ufficio, sulla base degli atti del procedimento penale indicato in epigrafe, nei confronti di:

- **CARIDI Antonio Stefano**, nato a Reggio Calabria, il 26 dicembre 1969, ivi residente, in

vista la conseguente ordinanza emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria in data 12 luglio 2016, proc. n. 5448/2010 R.G.G.I.P., n. 50/2015 R.O.C.C., con la quale è stata disposta nei confronti del predetto la misura cautelare personale coercitiva della custodia in carcere;

RILEVATO

che la persona sottoposta ad indagini suindicata, nei cui confronti è stata disposta la richiamata misura cautelare coercitiva, risulta allo stato componente del Parlamento come attestato dalla allegata scheda informativa tratta dal sito istituzionale del Senato della Repubblica Italiana:



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI REGGIO CALABRIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

2

Antonio Stefano CARIDI
XVII Legislatura

Regione di elezione: Calabria
Nato il 26 dicembre 1969 a Reggio Di Calabria
Residente a Reggio Di Calabria
Professione: Tecnico in studio professionale audiologia
Elezione: 24 febbraio 2013
Proclamazione: 2 marzo 2013
Convalida: 2 luglio 2013

Membro Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)
Membro della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)
Membro della Commissione parlamentare per le questioni regionali

CONSIDERATO

che tale veste soggettiva impone l'attivazione della procedura di autorizzazione prevista dall'art. 4, comma 2, L. 20 giugno 2003, n. 140, in attesa della quale l'esecuzione del provvedimento cautelare rimane sospesa

INVITA

codesto Ufficio a voler avanzare richiesta al Senato della Repubblica al fine di attivare la procedura di autorizzazione alla esecuzione della richiamata misura cautelare personale coercitiva disposta in data 12 luglio 2016 nei confronti della seguente persona sottoposta ad indagini:

— Sen. **CARIDI Antonio Stefano**, nato a Reggio Calabria, il 26 dicembre 1969, ivi residente, in _____ ;

visto l'art. 5 L. 20 giugno 2003, n. 140

INVITA

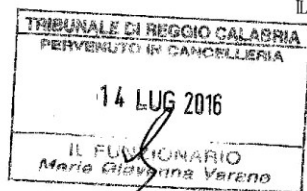
codesto Ufficio a voler allegare alla predetta richiesta di autorizzazione all'esecuzione:

1. la enunciazione del fatto per il quale è in corso il procedimento;
2. la indicazione delle norme di legge che si assumono violate;
3. tutti gli elementi di prova su cui trova fondamento il provvedimento cautelare già richiamato.

MANDA

alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Reggio Calabria, li 14 luglio 2016.



IL SOSTITUTO PROCURATORE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
Giuseppe LOMBARDO

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

Proc. n. 9339/2009 R. G. N. R. D. D. A.
Proc. n. N. 5448/2010 R. G. I. P. D. D. A.
N. 50/2015 R. O. C. C. D. D. A.



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
- SEZIONE G. I. P. - G. U. P. -

ORDINANZA SU RICHIESTA DI APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI
(Artt. 272 e ss. C. p. p.)

Il giudice per le indagini preliminari, dr. Domenico Santoro, esaminati gli atti del procedimento penale in epigrafe indicato nei confronti, tra gli altri, di:

1. **DE STEFANO Giorgio**, nato a Reggio Calabria il 27.11.1948 ivi residente in via ;
2. **ROMEO Paolo**, nato a Reggio Calabria il 19.3.1947 ivi residente in via ;
3. **CARIDI Antonio Stefano**, nato a Reggio Calabria, il 26 dicembre 1969, ivi residente, in
4. **SARRA Alberto**, nato a Reggio Calabria il 24.07.1966, ivi residente, in via ;
5. **CHIRICO Francesco**, nato a Pace del Mela (ME), il 05 ottobre 1944, residente a Reggio Calabria, in via ;
6. **DELFINO Alessandro Bruno**, nato a Reggio Calabria il 5.8.1966 ivi residente in via ;
7. **NICOLAZZO Bruno**, nato a Reggio Calabria il 7.7.1967 ivi residente in via
8. **MOIO Roberto**, nato a Reggio Calabria il 21.05.1964, domiciliato presso il Servizio Centrale di Protezione in Roma

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI

per le seguenti ipotesi di reato:

DE STEFANO Giorgio, ROMEO Paolo, CHIRICO Francesco, SARRA Alberto, CARIDI Antonio Stefano.

- a. del delitto p. e p. dagli artt. 416bis, comma 2, 3, 4, 5, 6 ed 8, c.p. perché, nell'ambito dell'associazione di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate, tenute in luogo di deposito o

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

legalmente detenute (come dimostrato dalle allegare sentenze passate in giudicato) – denominata “Ndrangheta”, presente ed operante in forma unitaria sul territorio della provincia di Reggio Calabria, sul territorio nazionale ed all'estero, costituita da numerosi locali, caratterizzata da strutture distaccate a carattere intermedio, articolata in tre mandamenti e dotata di organo collegiale di vertice denominato “Provincia”,

della cui forza di intimidazione, derivante dal vincolo associativo, e della rilevante condizione di assoggettamento e di omertà, che deriva dall'esistenza della organizzazione criminale prima indicata e dalla consapevolezza diffusa del peso criminale del più ampio sistema criminale nel quale la predetta opera stabilmente, si avvalgono per:

- ✓ commettere una serie indeterminata di delitti, tra i quali numerosi posti in essere contro la persona, il patrimonio, la Pubblica Amministrazione, l'ordine pubblico, la personalità interna ed internazionale dello Stato, i diritti politici del cittadino, l'amministrazione della giustizia e l'attività giudiziaria, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio;
- ✓ acquisire direttamente o per interposta persona fisica o giuridica la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche (finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti), di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici;
- ✓ realizzare profitti o vantaggi ingiusti per i sodali, per i concorrenti esterni, per i contigui o per altri, attraverso la partecipazione diretta ed indiretta ad attività economiche anche di rilevanza nazionale e la riscossione di ingenti somme di denaro a titolo di tangente;
- ✓ condizionare, impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o procurare voti agli associati, ai concorrenti esterni, ai contigui o ad altri in occasione di consultazioni elettorali;
- ✓ gestire, attraverso il capillare controllo dei settori nevralgici presenti nel territorio di competenza, un enorme bacino di voti da canalizzare a favore di esponenti politici compiacenti (tra i quali quelli di seguito richiamati) nell'ambito di un rapporto sinallagmatico – condizionato dagli accordi stipulati e dai vantaggi promessi o accordati – destinato a favorire non solo la singola articolazione territoriale ma il sistema criminale di tipo mafioso nel suo complesso attraverso il consapevole consolidamento della sua struttura di vertice di seguito descritta, destinata a pianificare le attività criminali dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni di soggetti ed organi, pubblici e privati, operanti in ambito politico, istituzionale, informativo, finanziario, imprenditoriale, sanitario, bancario ed economico

fanno stabilmente parte, rivestendo i ruoli dirigenziali ed organizzativi di seguito specificamente descritti, **della componente apicale “segreta o riservata” della predetta organizzazione criminale di tipo mafioso:**

- a. **chiamata a svolgere funzioni di direzione strategica, in simbiotico interscambio, con gli organismi organizzativi ed operativi di seguito richiamati;**
- b. pensata e strutturata in ossequio alle indicazioni provenienti dagli andamenti evolutivi della organizzazione di tipo mafioso, registrati a partire dal 1969/70, prima, ed a conclusione della seconda guerra di mafia, dopo, in linea con le scelte di Giorgio e Paolo DE STEFANO (entrambi deceduti), riconosciuti fondatori ed ideatori, nei primi anni '70 del secolo



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

scorso (unitamente tra gli altri ai vertici delle cosche PIROMALLI, NIRTA, ARANITI, LIBRI, MAMMOLITI, CATALDO e MAZZAFERRO) della prima "struttura riservata" della 'ndrangheta denominata "A MAMMA SANTISSIMA" (LA SANTA), caratterizzata da regole speciali in grado di rimuovere e superare a favore dei suoi qualificati componenti i tradizionali divieti fissati dalle regole tradizionali della 'Ndrangheta;

- c. **dotata di poteri deliberativi**, nell'ambito di una strutturazione di moderna concezione in grado di garantire l'impermeabilità informativa, l'agilità operativa, il proficuo perseguimento degli scopi programmati e la continua interrelazione con gli ulteriori soggetti inseriti nel medesimo contesto criminale, a questo collegati o contigui;
- d. **destinata ad estendere il programma criminoso della predetta organizzazione criminale negli ambiti strategici di maggior interesse** – con particolare riferimento a quelli politici, istituzionali, professionali, informativi, finanziari, imprenditoriali, bancari ed economici –;
- e. **destinata a consentire alle ulteriori componenti soggettive inserite in tali contesti oligopolistici, tra le quali quelle di seguito evidenziate, di darne concreta attuazione, avvalendosi anche di collaborazioni esterne;**
- f. **incaricata di curare il coordinamento delle multiformi operazioni criminali riferibili al complessivo sistema criminale di tipo mafioso operante sul territorio nazionale ed all'estero, composto dalla 'Ndrangheta di origine calabrese, dalle ulteriori organizzazioni di tipo mafioso (con particolare riferimento a "Cosa nostra", alla "Camorra" ed alla "Sacra corona unita") e da strutture a carattere eversivo;**

in particolare, in concorso necessario con i componenti:

1. **dell'organo collegiale di vertice denominato *Provincia***, chiamato a svolgere compiti di direzione organizzativa, di garanzia dell'unitarietà dell'organizzazione e di tutela delle sue regole fondamentali (processualmente dimostrato nell'ambito del proc. pen. n. 1389/08/21DDA Rc – Op. IL CRIMINE e proc. pen. n. 43733/06/21DDA Mi – Op. INFINITO);
2. **dell'organismo decisionale relativo al "mandamento di centro"** – chiamato a svolgere le funzioni operative processualmente ricostruite nell'ambito del proc. pen. n. 7734/10/21DDA Rc – Op. META –, identificati in Giuseppe DE STEFANO, Pasquale CONDELLO, Giovanni TEGANO e Pasquale LIBRI, scelti per la loro diretta discendenza, familiare e criminale, dai predetti Giorgio e Paolo DE STEFANO (entrambi deceduti)

i predetti operano stabilmente all'interno della componente apicale "segreta o riservata" della 'Ndrangheta

– la cui esistenza e composizione concorrevano a coprire attraverso lo strumentale utilizzo di molteplici schermi personali, professionali, istituzionali e massonici (come tali vietati dall'art. 18 della Costituzione per la presenza, all'interno di formazioni plurisoggettive apparentemente legittime anche

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

a carattere politico, di accorgimenti strutturali in grado di celare l'esistenza di componenti occulte, di tenerne segrete le finalità e le attività sociali, di renderne sconosciuti in tutto o in parte ed anche reciprocamente i componenti) –

costituita al fine di:

- individuare, programmare e coordinare le linee strategiche e di politica criminale della predetta organizzazione di tipo mafioso e del più ampio sistema criminale di riferimento;
- affidare la materiale attuazione in ambito locale del predetto programma criminoso ai membri di rango elevato (tra i quali quelli prima richiamati in relazione agli organismi di direzione organizzativa ed operativa) delle predette componenti "visibili", operanti a loro volta attraverso le strutture tipiche delle rispettive articolazioni territoriali;
- agevolare l'inserimento dei predetti vertici "visibili" negli ambiti strategici di interesse, attraverso l'opera di soggetti insospettabili a loro collegati, molti dei quali operanti in ambito pubblico, a cui affidare la materiale esecuzione del predetto programma in tali più elevati contesti operativi;
- acquisire per il tramite dei soggetti di seguito specificati in relazione alle singole posizioni –tra i quali ZUMBO Giovanni, GIGLIO Mario, GIGLIO Vincenzo (medico), GIGLIO Vincenzo (avvocato), RECHICHI Giuseppe ed altri in corso di individuazione, collegati anche ad apparati istituzionali –e gestire una eccezionale quantità di informazioni e notizie riservate, sfruttando a tal fine canali privilegiati di conoscenza collegati anche ad apparati investigativi;
- canalizzare le predette riservate informazioni a favore del complessivo sistema criminale, per il tramite dei soggetti "riservati" riferibili alla cosca DE STEFANO di Archi di Reggio Calabria (tra i quali ZUMBO Giovanni e GIGLIO Mario), da utilizzare principalmente al fine di sviare, eludere o depistare le attività investigative e di accertamento patrimoniale in corso di svolgimento;
- consolidare e rafforzare la presenza ed il ruolo del complessivo sistema criminale di tipo mafioso nei molteplici settori strategici di rilevanza nazionale ed estera, con particolare predilezione per quelli a carattere politico, istituzionale, professionale, informativo, finanziario, imprenditoriale, sanitario, bancario ed economico;
- aggiornare ed attualizzare il già esposto, ed articolato, programma criminoso, consolidando gli automatismi esecutivi e la evidente sincronia operativa tra le predette componenti "visibili" e la sua apicale componente "segreta";

in tale composito quadro si individuano le seguenti specifiche figure:

DE STEFANO Giorgio e ROMEO Paolo

p. p. n. 9339/2009 R. G. N. R D.D. A.

4



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

quali promotori, dirigenti ed organizzatori della componente “riservata” della ‘Ndrangheta –nel ruolo ereditato alla morte di Giorgio e Paolo DE STEFANO in relazione alla articolazione territoriale della ‘ndrangheta reggina identificabile con la cosca DE STEFANO di Archi di Reggio Calabria, componente di vertice del Crimine di Archi e del “mandamento di centro” – agiscono stabilmente quali componenti apicali occulti del predetto sistema criminale di tipo mafioso, provvedendo in particolare:

- a. a pianificare le raffinate strategie attuate dagli altri soggetti “riservati”, tra i quali SARRA Alberto e CARIDI Antonio Stefano, individuati quali figure politiche a cui affidare ruoli pubblici e cariche in grado di agevolare il buon esito del programma criminoso espresso in premessa attraverso le condotte di seguito specificamente richiamate;
- b. a pianificare, in ambito amministrativo, le attività dirette ad interferire sull’esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale – di cui sono stati membri il SARRA ed il CARIDI –, le cui funzioni venivano piegate verso interessi di parte in grado di provocare rilevanti vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali, avvalendosi a tal fine anche del dirigente amministrativo CHIRICO Francesco;
- c. a programmare l’uso deviato del ruolo pubblico di SARRA Alberto e CARIDI Antonio Stefano, delle cariche di volta in volta da loro ricoperte all’interno degli organi di rango costituzionale di seguito, per ognuno, indicati;
- d. ad acquisire e sfruttare le informazioni riservate provenienti da apparati informativi ed istituzionali in cui infiltravano uomini legati a loro direttamente (tra i quali ZUMBO Giovanni, ulteriore soggetto riservato e professionista incaricato pro-tempore anche della gestione di componenti imprenditoriali, quali alla RECIM S.r.l., indispensabili per controllare la municipalizzata MULTISERVIZI S.p.a.) ed indirettamente;
- e. a pianificare e programmare, in ambito elettorale, le strategie di gestione dell’enorme bacino di voti riferibile alla struttura criminale nel suo complesso, sfruttando a tal fine le capacità operative delle singole articolazioni territoriali di seguito specificamente richiamate;

CHIRICO Francesco

quale organizzatore della componente “riservata” della ‘Ndrangheta, per essere diretta espressione dei soggetti di vertice della articolazione territoriale della ‘ndrangheta reggina identificabile con la cosca DE STEFANO di Archi di Reggio Calabria, agisce – sfruttando la sua capacità relazionale e di mimetizzazione connessa alla attività lavorativa svolta alle dipendenze, dal 1973 al 2004, del Comune di Reggio Calabria e, dal mese di ottobre 2004, della Regione Calabria (Servizio giuridico – economico, con sede in via di Reggio Calabria) – quale indispensabile soggetto cerniera tra le componenti “visibili” e quella “riservata”, già richiamate e descritte;

in tale veste, opera in modo stabile, continuativo e consapevole a favore del predetto sistema criminale di tipo mafioso che:

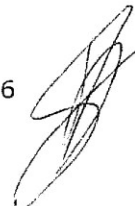
TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- a. agevola mediante la diretta opera di sostegno elettorale e di interfaccia criminale a favore degli altri soggetti "riservati", con particolare riferimento a SARRA Alberto e CARIDI Antonio Stefano a cui favore interviene direttamente in presenza di difficoltà operative, al fine di consolidarne il ruolo pubblico e le cariche di volta in volta ricoperte;
- b. rafforza in ambito economico, svolgendo il fondamentale compito di tramite tra l'organizzazione di tipo mafioso e le più importanti realtà imprenditoriali operanti sul territorio, interessate a mascherare la presenza di relazioni dirette con le articolazioni territoriali della 'ndrangheta reggina, avvalendosi di sigle ed operatori sindacali, tra i quali BARILLA' Antonino, anche per imporre l'assunzione di soggetti a lui collegati ed appartenenti al medesimo circuito criminale;
- c. rafforza in ambito amministrativo mediante attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale – di cui era divenuto dipendente e di cui erano membri il SARRA ed il CARIDI – le cui funzioni contribuiva a piegare verso interessi di parte in grado di provocare vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali;
- d. rafforza, in sede di consultazioni elettorali, mediante la diretta gestione di un enorme bacino di voti riferibile alla articolazione territoriale di appartenenza(cosca DE STEFANO di Archi di Reggio Calabria), a quelle a lui collegate (cosca MORABITO di Africo) o comunque interessate dai rapporti di lavoro subordinato(anche temporaneo, a tempo determinato o parziale) di seguito indicati (sfruttando anche le potenzialità delle società a capitale misto pubblico – privato MULTISERVIZI S.p.a., LEONIA S.p.a., FATA MORGANA S.p.a., RE.CA.S.I. S.p.a. e REGES S.p.a.) le quali divenivano lo strumento attraverso cui condizionare, impedire od ostacolare il libero esercizio del voto, che veniva canalizzato, sulla base di una evidente ciclicità criminosa, a favore delle componenti politiche, operanti in ambito locale e nazionale, di seguito richiamate e considerate funzionali al perfezionamento dell'articolato programma criminoso già esposto;

SARRA Alberto

quale dirigente ed organizzatore della componente "riservata" della 'Ndrangheta, nella cui veste:

- nel 1992 e 1998 fruiva dell'appoggio di AUDINO Mario Salvatore e PARTINICORiccardo, il primo capo locale di San Giovannello;
- nel 2000 fruiva dell'appoggio di esponenti della cosca PESCE e della cosca CONDELLO (è CONDELLO Pasquale cl. 50 a garantire appoggio al SARRA per il tramite di CONDELLO Domenico cl. 72);
- nel 2001 chiedeva ed otteneva che GERMANO' Francesco fosse appoggiato dal collaboratore FIUME Antonino e da CHIRICO Francesco, esponenti di spicco della cosca DE STEFANO;



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- **nel 2002 concorreva alla carica di Consigliere Provinciale nell'ambito di un più ampio progetto politico, facente capo - tra gli altri - a DE STEFANO Giorgio e ROMEO Paolo** (detto progetto puntava ad acquisire nell'immediato il controllo del Comune e della Provincia di Reggio Calabria collocando SCOPELLITI Giuseppe – ritenuto gestibile – nel ruolo di Sindaco del Comune di Reggio Calabria e FRANCO Antonio Michele ed altri in Provincia, in guisa da controllare l'operato di FUDA Pietro, neo eletto Presidente dell'ente: analoghe ambizioni erano nutrite in direzione delle ente regionale, il cui controllo doveva essere acquisito in tre distinti, e successivi, momenti:
 - a. il primo momento coincide con l'elezione dello SCOPELLITI a Sindaco del Comune di Reggio Calabria che, dimettendosi dall'incarico di Assessore regionale, consentì al SARRA – primodei non eletti nella tornata del 2000 – di approdare in Consiglio Regionale;
 - b. il secondo, da concretizzarsi nel 2004, per effetto dell'elezione del PIRILLI al Parlamento Europeo, cosa realmente avvenuta e che consentì al SARRA di subentrargli in un incarico assessoriale;
 - c. il terzo avrebbe trovato compimento nel 2005, con la candidatura di FUDA Pietro alla Presidenza della Regione Calabria, intento vanificato da vicende giudiziarie che coinvolsero l'interessato oltre che lo stesso ROMEO);
- **nel 2004, al duplice fine di impedire a SCOPELLITI Giuseppe di abbandonare l'incarico di Sindaco del Comune di Reggio Calabria (lo stesso aveva in animo di concorrere alle elezioni europee) e di guadagnare un incarico assessoriale in Regione (per come stabilito col ROMEO), chiedeva ed otteneva che i LOGIUDICE, intesi "i marmisti" di Condera, e gli ALVARO, intesi "i merli" di Sinopoli (per il tramite di LOGIUDICE Domenico), i DE STEFANO per il tramite di CHIRICO Francesco, i LIBRI/CARIDI in Reggio Calabria (per il tramite di CARIDI Antonino, CARIDI Leo ed altri) e i VADALA' di Bova Marina (nello specifico tramite VADALÀ Antonino) appoggiassero i candidati PIRILLI Umberto ed ALEMANNI Gianni;**
- **nel 2005 fruiva dell'appoggio dei DE STEFANO (sempre per il tramite di CHIRICO Francesco), dei CONDELLO e dei LAMPADA (tramite LAMPADA Giulio Giuseppe), dei CARIDI/LIBRI (sempre tramite CARIDI Antonino e Leo), dei PANGALLO (tramite IARIA Domenico Carmelo, IDA' Massimo, SPANO' Teodoro e SPANO' Benito), dei CRUCITTI (tramite CRUCITTI Santo e ROMEO Giuseppe) e degli ALVARO, intesi "carni i cani" (tramite ALVARO Giuseppe e ROMEO Felice Antonio);**
- **nel 2006 sosteneva, con esito sfavorevole, la candidatura di GIGLIO Vincenzo alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale;**
- **nel 2007, in stretta sinergia con ROMEO Paolo, sosteneva favorevolmente SCOPELLITI Giuseppe candidato a Sindaco del Comune di Reggio Calabria (in guisa da perpetuare il potere di**



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

controllo e condizionamento sull'operato di SCOPELLITI secondo le medesime logiche rilevabili per la campagna elettorale del 2002), attraverso il supporto dei seguenti candidati alla carica di Consigliere Comunale, presenti in liste collegate a quella dello SCOPELLITI:

- per il movimento CDC STRATI Demetrio;
- per la lista civica ALLEANZA PER SCOPELLITI SAVIO Leandro;
- per AN LABATE Massimo, GATTO Paolo, SCARFONE Beniamino e VECCHIO Sebastiano, quest'ultimo diretta espressione di ROMEO Paolo;

a tal fine:

- chiedeva ed otteneva il sostegno di **BUGGE' Carmelo Antonio Maria**, partecipe della cosca GIOFFRE' di Seminara, a cui favore devia il ruolo di **GERMANO' Francesco** utilizzando indebitamente la struttura legale del Consiglio Regionale della Calabria;
- chiedeva ed otteneva il sostegno della cosca **DE STEFANO** (per il tramite di CHIRICO Francesco) e della cosca **TEGANO** (per il tramite di **POLIMENI Antonio**, cognato del collaboratore di giustizia **MOIO Roberto** – oggi collaboratore di giustizia – e di **NICOLAZZO Bruno**, il cui genitore Giuseppe era in contatto col **SARRA**);
- chiedeva ed otteneva il sostegno della cosca **CONDELLO** (tramite **MARINO Ugo** e **CONDELLO Demetrio**) oltre che della famiglia LAMPADA (sempre tramite **LAMPADA Giulio Giuseppe**), dalla prima dipendente;
- sosteneva il candidato **DELFINO Alessandro Bruno**, che egli sapeva appoggiato dalla cosca **TEGANO** (quantomeno nelle persone di **MOIO Roberto** e **NICOLAZZO Bruno**) e da quella DE STEFANO (nella persona di **CHIRICO Francesco**);
- accettava tra le proprie fila il candidato **ALATI Giuseppe Adolfo**, indicatogli da **LAMPADA Giulio Giuseppe** come utile al progetto di affermazione elettorale;
- chiedeva ed otteneva dalla cosca **LIBRI/CARIDI** (quantomeno nella persona di **CARIDI Leo**) sostegno per il candidato **STRATI Demetrio**, che si è altresì giovato del sostegno di **GATTUSO Domenico**, risultato contiguo alla cosca **CONDELLO** per il tramite dei **LAMPADA**;
- sosteneva **GATTUSO Domenico** che egli sapeva essere contiguo alla cosca **CONDELLO** per il tramite dei **LAMPADA** e del quale condivideva i rapporti di frequentazioni con esponenti della cosca **FICARA - LATELLA**;
- nel 2010, in stretta sinergia con **ROMEO Paolo**, **MARRA Antonio** e **IDONE Antonio** sosteneva favorevolmente

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

SCOPELLITI Giuseppe quale candidato alla presidenza della Regione Calabria: a tal fine promuoveva la creazione della lista denominata NOI SUD, vi candidava GIORGI Sebastiano e l'avv. MANAGO' Antonio (che per merito del SARRA beneficiava dell'appoggio elettorale di BARBARO Giuseppe, come riferito da quest'ultimo il 26 marzo 2010 a PELLE Giuseppe, soggetto di vertice della omonima articolazione territoriale), **ottenendo in cambio dallo SCOPELLITI la nomina a Sottosegretario Regionale;**

acquisite la veste e le funzioni pubbliche a seguito di consultazioni elettorali condizionate dalle pressanti ingerenze mafiose prima richiamate – che facevano sorgere gli obblighi di denuncia incombenti sul pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 361, 363 in relazione all'art. 294 c.p., la cui reiterata omissione provocava gli effetti di cui all'art. 40, comma 2, c.p., cagionando la consumazione di molteplici reati contro la Pubblica Amministrazione, l'ordine pubblico, la personalità interna ed internazionale dello Stato, i diritti politici del cittadino, l'amministrazione della giustizia e l'attività giudiziaria, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio –

opera in modo stabile, continuativo e consapevole a favore del predetto sistema criminale di tipo mafioso che:

1. **agevola mediante l'uso deviato del proprio ruolo pubblico, delle cariche di volta in volta ricoperte all'interno del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, del Consiglio Provinciale di Reggio Calabria, della Giunta Provinciale di Reggio Calabria, del Consiglio Regionale della Calabria, della Giunta Regionale della Calabria;**
2. **avvantaggia mediante l'acquisizione e lo sfruttamento delle informazioni riservate provenienti da apparati informativi ed istituzionali in cui infiltrava uomini legati a lui direttamente ed allo stesso CHIRICO Francesco** (tra cui il suo capo struttura ZUMBO Giovanni, professionista anche incaricato pro-tempore, per conto di TEGANO Giovanni, della gestione di componenti societarie collegate alla RECIM S.r.l. e, quindi, alla componente privata di MULTISERVIZI S.p.a.);
3. **rafforza in ambito amministrativo mediante attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale di cui era divenuto componente, le cui funzioni contribuiva a piegare verso interessi di parte in grado di provocare vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali, come nei casi dell'assunzione di:**
 - a. ROMEO Felice, esponente di spicco della cosca ALVARO prima richiamata, che diveniva responsabile della A.F.O.R., della quale era già dipendente regionale, per la città di Reggio Calabria e la fascia tirrenica;
 - b. CHIRICO Francesco, esponente di spicco della cosca DE STEFANO prima indicata, che diveniva dipendente della Regione Calabria;
 - c. TOMASELLI Angelo, genero di BUGGE' Carmelo Antonio Maria, che assumeva nell'ambito della partecipata comunale RE.CA.S.I. S.p.a. un incarico di collaborazione professionale nell'ambito del «piano

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

strategico del Comune di Reggio Calabria», avente ad oggetto un parere professionale su un contenzioso con le Poste Italiane SpA;

4. agevola mediante il successivo condizionamento delle scelte dei predetti organi pubblici, ottenuto mediante la partecipazione attiva ed il sostegno diretto ai seguenti candidati:

- a. elezioni del 2001 per l'elezione del Sindaco del Comune di Reggio Calabria (le elezioni si tennero il 13.5.2001) sostenendo con esito favorevole la candidatura di GERMANO' Francesco;
- b. elezioni europee del 2004 (le elezioni si tennero il 12 e 13 giugno) sostenendo con esito favorevole la candidatura di PIRILLI Umberto al Parlamento Europeo;
- c. elezioni del 2007 per l'elezione del Sindaco di Reggio Calabria (le elezioni si tennero il 27 e 28 maggio) sostenendo con esito favorevole la candidatura di SCOPELLITI Giuseppe;
- d. elezioni del 2010 per l'elezione del Presidente della Regione Calabria, sostenendo con esito favorevole la candidatura di SCOPELLITI Giuseppe

come dimostrato dalla successiva assunzione di incarichi dirigenziali di natura pubblicistica, tra i quali:

- quello di Sottosegretario Regionale alla Riforme e alla Semplificazione Amministrativa dal neo eletto Presidente della Regione Calabria;

5. favorisce mediante la individuazione delle componenti politiche delle singole articolazioni territoriali, come avvenuto in relazione alla scelta di candidare AQUILA Giuseppe – a sua volta legato a MATACENA Amedeo Gennaro – quale braccio politico della cosca ROSMINI di Reggio Calabria e di cosche alla predetta federate;

6. favorisce mediante la individuazione delle componenti imprenditoriali ed economiche del predetto sistema criminale di tipo mafioso a cui destinare i rilevanti vantaggi patrimoniali derivanti dalla indebita canalizzazione di ingenti risorse pubbliche e di assunzioni pilotate:

a tal fine, sfruttando le potenzialità delle società a capitale misto pubblico – privato MULTISERVIZI S.p.a., LEONIA S.p.a., FATA MORGANA S.p.a., RE.CA.S.I. S.p.a. e REGES S.p.a., contribuiva alla concordata individuazione, unitamente ad altri soggetti, di figure dirigenziali appartenenti al medesimo sistema criminale, tra le quali:

- a. Demetrio LOGOTETA, a cui veniva affidato il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione della predetta FATA MORGANA S.p.a.;
- b. Francesco GERMANO', a cui veniva affidato il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione della predetta RE.CA.S.I. S.p.a.;

7. rafforza, in sede di consultazioni elettorali, mediante la diretta gestione di un enorme bacino di voti riferibile alle articolazioni territoriali a favore dei cui componenti far derivare i benefici pattuiti, tanto in termini di

10



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

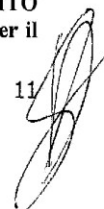
rapporti di lavoro subordinato (anche temporaneo, a tempo determinato o parziale) con le realtà imprenditoriali già indicate che in termini diversi, come ricavabile dalle segnalazioni ricevute da parte di CHIRICO Francesco (cosca DE STEFANO), CARIDI Leo, CARIDI Nino (cosca LIBRI), ALVARO Giuseppe, SALERNO Rocco, ROMEO Felice, ALVARO Carmine (cosca ALVARO), NICOLAZZO Bruno (cosca TEGANO), quali manifestazioni esteriori attraverso cui condizionare, impedire od ostacolare il libero esercizio del voto, che veniva canalizzato, sulla base di una evidente ciclicità criminosa, a favore della componente politica facente capo al predetto, che in quanto operante in ambito locale e nazionale diveniva funzionale al perfezionamento dell'articolato programma criminoso già richiamato;

8. favorisce mediante la individuazione delle componenti imprenditoriali ed economiche del predetto sistema criminale di tipo mafioso a cui far ottenere, in violazione delle specifiche normative di settore agevolate dal compiacente contributo dei competenti organi pubblici, benefici ed altri rilevanti vantaggi patrimoniali, come avvenuto in relazione ai lavori di ristrutturazione commissionati da MARINO Ugo (legato a Domenico e Demetrio CONDELLO) e COPPOLA Adriana;

CARIDI Antonio Stefano

quale dirigente ed organizzatore della componente "riservata" della 'Ndrangheta, nella cui veste:

- fruiva dell'appoggio della 'ndrangheta, tramite la sua articolazione territoriale di vertice denominata cosca DE STEFANO in occasione di tutte le consultazioni elettorali alle quali prendeva parte, dalla prima candidatura (elezioni comunali 1997) alle elezioni regionali del 2010;
- fruiva dell'appoggio della 'ndrangheta, tramite le sue articolazioni territoriali denominate cosche CRUCITTI ed AUDINO, avvalendosi a tal fine dell'opera di ROMEO Giuseppe (legato ai capi locale CRUCITTI Santo e AUDINO Mario Salvatore) in occasione delle elezioni regionali del 2005;
- beneficiava di rapporti privilegiati con il predetto Francesco CHIRICO, referente politico della cosca DE STEFANO, ed altri esponenti della medesima articolazione territoriale identificati in Paolo Rosario DE STEFANO, Paolo CAPONERA, Andrea GIUNGO, Vincenzino ZAPPIA, Guido Carmelo COTUGNO e Paolo Lucio DE MEO;
- si avvaleva, sempre per intercessione dei soggetti di vertice della cosca DE STEFANO, dell'appoggio delle ulteriori articolazioni territoriali della 'ndrangheta reggina identificate nelle cosche TEGANO, LIBRI, BORGHETTO-ZINDATO, NUCERA, CARIDI, PELLE, MAVIGLIA, MORABITO e IAMONTE;
- si avvaleva dell'appoggio di PANSERA Giuseppe, genero di MORABITO Giuseppe "u Tiradrittu", in occasione delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale fissate per il 16 aprile 2000;



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- dava mandato a soggetti appartenenti alla cosca TEGANO di individuare l'identità dell'autore della condotta di danneggiamento del portone della propria abitazione, subito in epoca antecedente alle elezioni comunali del 2007;
- fruiiva dell'appoggio elettorale, in occasione delle elezioni comunali del 2007, da parte della famiglia POLIMENI, quale componente familiare di rilievo della più ampia cosca TEGANO;
- si avvaleva dell'appoggio diretto del "Crimine" Giuseppe DE STEFANO, attraverso l'opera di Angelo Gaetano CHIRICO, cugino di Francesco CHIRICO;
- si avvaleva, al fine di condizionare la manifestazione dell'esercizio di voto, della caratura criminale degli altri soggetti di vertice della cosca DE STEFANO, tra i quali Carmine DE STEFANO, Francesco CHIRICO e Antonino FIUME (oggi collaboratore di giustizia);
- beneficiava, sfruttando le relazioni privilegiate con CHIRICO Francesco ed il suo circuito relazionale, di un ingente pacchetto di voti gestito dalle famiglie originarie di Africo e residenti nella zona di Archi di Reggio Calabria;
- prestava assistenza sanitaria al latitante Paolo Rosario DE STEFANO, figlio naturale di Giorgio DE STEFANO ucciso in località Acqua del Gallo in data 9 novembre 1977;

acquisite la veste e le funzioni pubbliche a seguito di consultazioni elettorali condizionate dalle pressanti ingerenze mafiose prima richiamate – che facevano sorgere gli obblighi di denuncia incombenti sul pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 361, 363 in relazione all'art. 294 c.p., la cui reiterata omissione provocava gli effetti di cui all'art. 40, comma 2, c.p., cagionando la consumazione di molteplici reati contro la Pubblica Amministrazione, l'ordine pubblico, la personalità interna ed internazionale dello Stato, i diritti politici del cittadino, l'amministrazione della giustizia e l'attività giudiziaria, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio –

opera in modo stabile, continuativo e consapevole a favore del predetto sistema criminale di tipo mafioso che:

1. agevola mediante l'uso deviato del proprio ruolo pubblico, delle cariche di volta in volta ricoperte all'interno del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, della Giunta Comunale di Reggio Calabria, del Consiglio Regionale della Calabria, della Giunta Regionale della Calabria e del Senato della Repubblica;
2. rafforza in ambito amministrativo mediante attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale di cui è o è stato componente, le cui funzioni contribuiva a piegare verso interessi di parte in grado di provocare vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali, come nel caso:



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

– dell'assunzione di SAVIO Leandro Vittorio, dirigente di Settore dell'A.Fo.R. – Forestazione - di Reggio Calabria;

3. agevola mediante il condizionamento delle scelte dei predetti organi pubblici, ottenuto previa individuazione di risorse soggettive gestibili

(tra le quali Giuseppe IERO, Antonino MAIOLINO, Maria NUCERA, Daniele ROMEO ed Antonio PIZZIMENTI, tutti interessati alle elezioni relative alle elezioni delle rappresentanze "Provinciali e Grande Città" del partito "Popolo della Libertà"),

in quanto legate alla comune appartenenza al medesimo contesto politico, a cui affidava incarichi in grado di accrescerne il peso e la funzione;

4. favorisce mediante la individuazione delle componenti imprenditoriali ed economiche del predetto sistema criminale di tipo mafioso a cui destinare i rilevanti vantaggi patrimoniali derivanti dalla indebita canalizzazione di ingenti risorse pubbliche e di assunzioni pilotate:

a tal fine, sfruttando il proprio incarico di Assessore all'ambiente nel Comune di Reggio Calabria (dal 2002 al 2007 e dal 2007 al 2010) e le potenzialità delle società a capitale misto pubblico – privato MULTISERVIZI S.p.a., LEONIA S.p.a., FATA MORGANA S.p.a., RE.CA.S.I. S.p.a. e REGES S.p.a., contribuisce alla concordata individuazione, unitamente ad altri soggetti, di figure dirigenziali ed operative appartenenti al medesimo sistema criminale, tra le quali:

a. RECHICHI Giuseppe, Direttore Operativo di MULTISERVIZI S.p.a., affiliato di rilievo alla cosca TEGANO di Archi di Reggio Calabria;

b. DE CARIA Bruno, Direttore Operativo di LEONIA S.p.a., affiliato di rilievo alla cosca FONTANA di Archi di Reggio Calabria;

c. LOGOTETA Demetrio, Presidente del Consiglio di Amministrazione della predetta FATA MORGANA S.p.a., espressione politica di Giuseppe SCOPELLITI;

d. AIELLO Salvatore, Direttore Operativo di FATA MORGANA S.p.a. ed oggi collaboratore di giustizia;

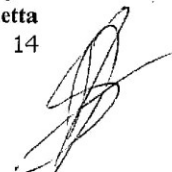
5. favorisce, attraverso il condizionamento operativo delle singole articolazioni territoriali di seguito richiamate, imponendo l'assunzione di soggetti appartenenti alla predetta organizzazione di tipo mafioso presso le predette società partecipate, tra i quali:

a. COSTANTINO Giovanni– appartenente all'articolazione territoriale della 'ndrangheta denominata cosca LO GIUDICE –, che veniva assunto da LEONIA S.p.a., dalla quale risulta avere percepito reddito dal 2008 al 2011;



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- b. **MANDALARI Rocco**— cognato di Vincenzino ZAPPIA ed appartenente, come il congiunto, alle articolazioni territoriali della 'ndrangheta denominate cosche DE STEFANO e TEGANO –, che veniva assunto da LEONIA S.p.a., dalla quale risulta avere percepito nel 2005 e 2006 reddito dalla società avente codice fiscale _____, che corrisponde a OBIETTIVO LAVORO – AGENZIA PER IL LAVORO S.p.A, società di lavoro interinale che aveva collocato proprio personale anche presso la LEONIA S.p.a.;
- c. **MELISSARI Rocco** – appartenente all'articolazione territoriale della 'ndrangheta denominata cosca DE STEFANO –, che veniva assunto da LEONIA S.p.a., dalla quale risulta aver:
- i. percepito, nel 2005 e 2006, reddito dalla società avente codice fiscale _____, che corrisponde a OBIETTIVO LAVORO – AGENZIA PER IL LAVORO S.p.A, società di lavoro interinale che aveva collocato proprio personale anche presso la LEONIA S.p.a.);
 - ii. percepito dal 2008 reddito da parte della LEONIA S.p.A..
6. favoriva attraverso le articolazioni territoriali già richiamate, imponendo l'assunzione di soggetti appartenenti alla predetta organizzazione di tipo mafioso presso l'azienda ospedaliera BIANCHI – MELACRINO – MORELLI di Reggio Calabria, tra i quali:
- **SANTORO Concetta** – coniuge di NICOLAZZO Bruno appartenente alla articolazione territoriale della 'ndrangheta denominata cosca TEGANO –, che veniva assunta dalla predetta azienda ospedaliera, dalla quale risulta aver percepito reddito dal 1998;
7. favorisce attraverso le articolazioni territoriali già richiamate, imponendo l'assunzione di personale appartenente alla predetta organizzazione di tipo mafioso, tra cui:
- **GIRIOLO Domenico**, presso "Soc. Coop. New Labor" – società associata al "consorzio Kalos" – incaricatadalla Società Trenitalia S.p.A. (in qualità di stazione appaltante) di subentrare nelle attività del "lotto 13 Calabria", in forza di contratto d'appalto n. _____ del 03.07.2008, riguardante la manutenzione e pulizia dei convogli ferroviari presso la Stazione Centrale e la c.d. "platea lavaggio" di Reggio Calabria: in tale ambito operava avvalendosi della collaborazione del sindacalista BARILLA? Antonino, a sua volta legato a Francesco CHIRICO;
8. favorisce attraverso le articolazioni territoriali già richiamate, imponendo ai dirigenti delle FF.SS. l'aumento del volume di lavoro della ditta FERROSER al fine di consentire alla cosca TEGANO di accrescere l'importo della somma di denaro imposta mensilmente a titolo di tangente;
9. rafforza promettendo a PELLE Giuseppe, in cambio del sostegno elettorale richiesto, di strumentalizzare a favore della predetta



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

organizzazione mafiosa– di cui la cosca PELLE costituisce espressione di vertice –**le prerogative connesse alla funzione pubblica a lui affidata, canalizzando a favore degli appartenenti alla predetta articolazione territoriale i contributi per il settore agricolo di sua competenza, quale Assessore Regionale alle Attività Produttive nell’ambito delle Giunta SCOPELLITI, previa predisposizione di procedure pilotate e caratterizzate da false attestazioni da strumentalizzare al predetto fine;**

10. **rafforza, in sede di consultazioni elettorali, mediante la diretta gestione dell’enorme bacino di voti formato (attraverso i patti di scambio di cui ai punti 6, 7 8 e 9) tanto dai soggetti direttamente ed indirettamente beneficiati dai rapporti di lavoro subordinato (anche temporaneo, a tempo determinato o parziale) con le realtà imprenditoriali indicate nei punti che precedono che dalle ulteriori componenti soggettive delle rispettive articolazioni territoriali ed operative della ‘ndrangheta, le quali divenivano lo strumento attraverso cui condizionare, impedire od ostacolare il libero esercizio del voto, che veniva canalizzato, nel rispetto di una evidente ciclicità criminosa, a favore delle componenti politiche, operanti in ambito locale e nazionale, di volta in volta ritenute funzionali al perfezionamento del programma criminoso già richiamato.**

In Reggio Calabria e provincia (in cui è radicata la componente apicale “visibile” del più ampio sistema criminale di tipo mafioso), altre località del territorio nazionale ed all’estero, **in permanenza.**

Omissis

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Omissis

11. LE VALUTAZIONI CONCLUSIVE DEL G. I. P. IN ORDINE ALLA POSIZIONE DEL SENATORE ANTONIO STEFANO CARIDI.

Il CARIDI Antonio Stefano è chiamato a rispondere del Capo A) della provvisoria rubrica,

quale dirigente ed organizzatore della componente "riservata" della 'Ndrangheta, nella cui veste;

- *fruiva dell'appoggio della 'ndrangheta, tramite la sua articolazione territoriale di vertice denominata cosca DE STEFANO in occasione di tutte le consultazioni elettorali alle quali prendeva parte, dalla prima candidatura (elezioni comunali 1997) alle elezioni regionali del 2010;*
- *fruiva dell'appoggio della 'ndrangheta, tramite le sue articolazioni territoriali denominate cosche CRUCITTI ed AUDINO, avvalendosi a tal fine dell'opera di ROMEO Giuseppe*

p. p. n. 9339/2009 R. G. N. R D.D. A.

1936

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

(legato ai capi locale CRUCITTI Santo e AUDINO Mario Salvatore) in occasione delle elezioni regionali del 2005;

- beneficiava di rapporti privilegiati con il predetto Francesco CHIRICO, referente politico della cosca DE STEFANO, ed altri esponenti della medesima articolazione territoriale identificati in Paolo Rosario DE STEFANO, Paolo CAPONERA, Andrea GIUNGO, Vincenzino ZAPPIA, Guido Carmelo COTUGNO e Paolo Lucio DE MEO;
- si avvaleva, sempre per intercessione dei soggetti di vertice della cosca DE STEFANO, dell'appoggio delle ulteriori articolazioni territoriali della 'ndrangheta reggina identificate nelle cosche TEGANO, LIBRI, BORGHETTO-ZINDATO, NUCERA, CARIDI, PELLE, MAVIGLIA, MORABITO e IAMONTE;
- si avvaleva dell'appoggio di PANSERA Giuseppe, genero di MORABITO Giuseppe "u Tiradrittu", in occasione delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale fissate per il 16 aprile 2000;
- dava mandato a soggetti appartenenti alla cosca TEGANO di individuare l'identità dell'autore della condotta di danneggiamento del portone della propria abitazione, subito in epoca antecedente alle elezioni comunali del 2007;
- fruiva dell'appoggio elettorale, in occasione delle elezioni comunali del 2007, da parte della famiglia POLIMENI, quale componente familiare di rilievo della più ampia cosca TEGANO;
- si avvaleva dell'appoggio diretto del "Crimine" Giuseppe DE STEFANO, attraverso l'opera di Angelo Gaetano CHIRICO, cugino di Francesco CHIRICO;
- si avvaleva, al fine di condizionare la manifestazione dell'esercizio di voto, della caratura criminale degli altri soggetti di vertice della cosca DE STEFANO, tra i quali Carmine DE STEFANO, Francesco CHIRICO e Antonino FIUME (oggi collaboratore di giustizia);
- beneficiava, sfruttando le relazioni privilegiate con CHIRICO Francesco ed il suo circuito relazionale, di un ingente pacchetto di voti gestito dalle famiglie originarie di Africo e residenti nella zona di Archi di Reggio Calabria;
- prestava assistenza sanitaria al latitante Paolo Rosario DE STEFANO, figlio naturale di Giorgio DE STEFANO ucciso in località Acqua del Gallo in data 9 novembre 1977;

acquisite la veste e le funzioni pubbliche a seguito di consultazioni elettorali condizionate dalle pressanti ingerenze mafiose prima richiamate – che facevano sorgere gli obblighi di denuncia incombenti sul pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 361, 363 in relazione all'art. 294 c.p., la cui reiterata omissione provocava gli effetti di cui all'art. 40, comma 2, c.p., cagionando la consumazione di molteplici reati contro la Pubblica Amministrazione, l'ordine pubblico, la personalità interna ed internazionale dello Stato, i diritti politici del cittadino, l'amministrazione della giustizia e l'attività giudiziaria, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio –

opera in modo stabile, continuativo e consapevole a favore del predetto sistema criminale di tipo mafioso che:

11. agevola mediante l'uso deviato del proprio ruolo pubblico, delle cariche di volta in volta ricoperte all'interno del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, della Giunta Comunale di Reggio Calabria, del Consiglio Regionale della Calabria, della Giunta Regionale della Calabria e del Senato della Repubblica;
12. rafforza in ambito amministrativo mediante attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale di cui è o è stato componente, le cui funzioni contribuiva a piegare verso interessi di parte in grado di provocare vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali, come nel caso:
 - dell'assunzione di SAVIO Leandro Vittorio, dirigente di Settore dell'A.Fo.R. – Forestazione - di Reggio Calabria;
13. agevola mediante il condizionamento delle scelte dei predetti organi pubblici, ottenuto previa individuazione di risorse soggettive gestibili

1937

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

(tra le quali Giuseppe IERO, Antonino MAIOLINO, Maria NUCERA, Daniele ROMEO ed Antonio PIZZIMENTI, tutti interessati alle elezioni relative alle elezioni delle rappresentanze "Provinciali e Grande Città" del partito "Popolo della Libertà"),

in quanto legate alla comune appartenenza al medesimo contesto politico, a cui affidava incarichi in grado di accrescerne il peso e la funzione;

14. favorisce mediante la individuazione delle componenti imprenditoriali ed economiche del predetto sistema criminale di tipo mafioso a cui destinare i rilevanti vantaggi patrimoniali derivanti dalla indebita canalizzazione di ingenti risorse pubbliche e di assunzioni pilotate: a tal fine, sfruttando il proprio incarico di Assessore all'ambiente nel Comune di Reggio Calabria (dal 2002 al 2007 e dal 2007 al 2010) e le potenzialità delle società a capitale misto pubblico – privato MULTISERVIZI S.p.a., LEONIA S.p.a., FATA MORGANA S.p.a., RE.CA.S.I. S.p.a. e REGES S.p.a., contribuisce alla concordata individuazione, unitamente ad altri soggetti, di figure dirigenziali ed operative appartenenti al medesimo sistema criminale, tra le quali:
 - e. RECHICHI Giuseppe, Direttore Operativo di MULTISERVIZI S.p.a., affiliato di rilievo alla cosca TEGANO di Archi di Reggio Calabria;
 - f. DE CARIA Bruno, Direttore Operativo di LEONIA S.p.a., affiliato di rilievo alla cosca FONTANA di Archi di Reggio Calabria;
 - g. LOGOTETA Demetrio, Presidente del Consiglio di Amministrazione della predetta FATA MORGANA S.p.a., espressione politica di Giuseppe SCOPELLITI;
 - h. AIELLO Salvatore, Direttore Operativo di FATA MORGANA S.p.a. ed oggi collaboratore di giustizia;
15. favorisce, attraverso il condizionamento operativo delle singole articolazioni territoriali di seguito richiamate, imponendo l'assunzione di soggetti appartenenti alla predetta organizzazione di tipo mafioso presso le predette società partecipate, tra i quali:
 - d. COSTANTINO Giovanni – appartenente all'articolazione territoriale della 'ndrangheta denominata cosca LO GIUDICE –, che veniva assunto da LEONIA S.p.a., dalla quale risulta avere percepito reddito dal 2008 al 2011;
 - e. MANDALARI Rocco – cognato di Vincenzino ZAPPÀ ed appartenente, come il congiunto, alle articolazioni territoriali della 'ndrangheta denominate cosche DE STEFANO e TEGANO –, che veniva assunto da LEONIA S.p.a., dalla quale risulta avere percepito nel 2005 e 2006 reddito dalla società avente codice fiscale , che corrisponde a OBIETTIVO LAVORO – AGENZIA PER IL LAVORO S.p.A. società di lavoro interinale che aveva collocato proprio personale anche presso la LEONIA S.p.a.;
 - f. MELISSARI Rocco – appartenente all'articolazione territoriale della 'ndrangheta denominata cosca DE STEFANO –, che veniva assunto da LEONIA S.p.a., dalla quale risulta aver:
 - iii. percepito, nel 2005 e 2006, reddito dalla società avente codice fiscale , che corrisponde a OBIETTIVO LAVORO – AGENZIA PER IL LAVORO S.p.A. società di lavoro interinale che aveva collocato proprio personale anche presso la LEONIA S.p.a.);
 - iv. percepito dal 2008 reddito da parte della LEONIA S.p.A..
16. favoriva attraverso le articolazioni territoriali già richiamate, imponendo l'assunzione di soggetti appartenenti alla predetta organizzazione di tipo mafioso presso l'azienda ospedaliera BIANCHI – MELACRINO – MORELLI di Reggio Calabria, tra i quali:
 - SANTORO Concetta – coniuge di NICOLAZZO Bruno appartenente alla articolazione territoriale della 'ndrangheta denominata cosca TEGANO –, che veniva assunta dalla predetta azienda ospedaliera, dalla quale risulta aver percepito reddito dal 1998;

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

17. favorisce attraverso le articolazioni territoriali già richiamate, imponendo l'assunzione di personale appartenente alla predetta organizzazione di tipo mafioso, tra cui:
- **GIRIOLO Domenico**, presso "Soc. Coop. New Labor" – società associata al "consorzio Kalos" – incaricato dalla Società Trenitalia S.p.A. (in qualità di stazione appaltante) di subentrare nelle attività del "lotto 13 Calabria", in forza di contratto d'appalto n. del 03.07.2008, riguardante la manutenzione e pulizia dei convogli ferroviari presso la Stazione Centrale e la c.d. "platea lavaggio" di Reggio Calabria: in tale ambito operava avvalendosi della collaborazione del sindacalista **BARILLA' Antonino**, a sua volta legato a **Francesco CHIRICO**;
18. favorisce attraverso le articolazioni territoriali già richiamate, imponendo ai dirigenti delle FF.SS. l'aumento del volume di lavoro della ditta **FERROSER** al fine di consentire alla cosca **TEGANO** di accrescere l'importo della somma di denaro imposta mensilmente a titolo di tangente;
19. rafforza promettendo a **PELLE Giuseppe**, in cambio del sostegno elettorale richiesto, di strumentalizzare a favore della predetta organizzazione mafiosa – di cui la cosca **PELLE** costituisce espressione di vertice – e prerogative connesse alla funzione pubblica a lui affidata, canalizzando a favore degli appartenenti alla predetta articolazione territoriale i contributi per il settore agricolo di sua competenza, quale Assessore Regionale alle Attività Produttive nell'ambito delle Giunte **SCOPELLITI**, previa predisposizione di procedure pilotate e caratterizzate da false attestazioni da strumentalizzare al predetto fine;
20. rafforza, in sede di consultazioni elettorali, mediante la diretta gestione dell'enorme bacino di voti formato (attraverso i patti di scambio di cui ai punti 6, 7 8 e 9) tanto dai soggetti direttamente ed indirettamente beneficiati dai rapporti di lavoro subordinato (anche temporaneo, a tempo determinato o parziale) con le realtà imprenditoriali indicate nei punti che precedono che dalle ulteriori componenti soggettive delle rispettive articolazioni territoriali ed operative della 'ndrangheta, le quali divenivano lo strumento attraverso cui condizionare, impedire od ostacolare il libero esercizio del voto, che veniva canalizzato, nel rispetto di una evidente ciclicità criminosa, a favore delle componenti politiche, operanti in ambito locale e nazionale, di volta in volta ritenute funzionali al perfezionamento del programma criminoso già richiamato.

Prima di passare ad una breve sintesi riassuntiva degli elementi di prova che attingono il **CARIDI**, occorre, anzitutto, anche in questo caso, intendere qui richiamati tutti i commenti già operati nei capitoli dedicati all'esposizione del (veramente ingente) materiale indiziario riguardante l'indiziato, che, infine, dovrà essere valutato in relazione al contenuto della provvisoria imputazione elevata dal requirente.

Parimenti vanno intesi come qui richiamati anche i commenti in ordine all'addebito di cui al capo A).

Elementi di prova nei riguardi del **CARIDI** si rinvencono, anzitutto, nelle **dichiarazioni dei collaboratori di giustizia**

- **Roberto MOIO**
- **Consolato VILLANI**
- **Marco MARINO**
- **Antonino FIUME**
- **Giovanni Battista FRACAPANE**
- **Salvatore AIELLO.**

1939

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Il collaboratore Roberto MOIO, nell'interrogatorio del 20 ottobre 2010, nel riferire di BARILLÀ Antonino, cui interessavano posti di lavoro, faceva cenno al licenziamento di una persona *"che interessava a CARIDI il politico"*.

Il politico veniva identificato nell'odierno indiziato e MOIO riferiva trattarsi di *"affiliato alla cosca DE STEFANO pure, eh?"*, tanto da ribadire il dato alla richiesta ulteriore del P. M. (*Quindi proprio affiliato Caridi è?*)...Sì, sì, sì....

Il BARILLÀ Nino di cui aveva detto MOIO, poi, era compare di Franco CHIRICO, zio di Peppe DE STEFANO per avere sposato la sorella di Paolo DE STEFANO, nonché odierno indagato.

Secondo le dichiarazioni di MOIO, CARIDI aveva caldeggiato al BARILLÀ l'assunzione, presso la ditta *New Labor*, di una persona la quale veniva successivamente licenziata ed era individuata per tale **GIRIOLO** o CIRIOLO: *Perché aveva licenziato quello, ora dice, non è che ha licenziato questo perché il favore gliel'aveva chiesto ... questo ANTONIO CARIDI, amico al BARILLÀ, ad assumere ... a mettere sul libro paga anche questo personaggio, questo ragazzo che ... GIRIOLO, GIRIOLO*

Se MOIO risultava dipendente proprio della *New Labor*, il BARILLA' di cui si dice, sindacalista operante in quel settore, risulta essere stato arrestato, nel procedimento *Agathos*, per estorsioni dirette a favorire la cosca di appartenenza dello stesso MOIO, quella TEGANO, storicamente federata ai DE STEFANO.

Estorsioni realizzate esattamente in quei contesti lavorativi

Si coglie, insomma, come CARIDI si fosse rivolto, per il favore relativo all'assunzione, ad un soggetto che operava nell'interesse dei TEGANO, estorcendo somme alla *New Labor*, e compare dell'altro odierno indagato Franco CHIRICO.

Ciò detto, a riscontro della precisa indicazione di MOIO, si accertava che GIRIOLO Domenico, negli anni **2008 – 2009 – 2010**, aveva percepito redditi appunto dalla *New Labor*.

La vicenda del successivo licenziamento del GIRIOLO, poi, è confermata dalle intercettazioni del procedimento *Agathos*, in occasione delle quali lo stesso MOIO, DIMO Antonio, dirigente della società, e tale *Maria*, dipendente della stessa, erano colti a discutere, appunto, del licenziamento dell'uomo (conv. 27/7/2010, n. 1755).

Passando, ora, alle dichiarazioni rese nell'**interrogatorio del 9 novembre 2010**, il MOIO riferiva, in sintesi, mantenendosi coerente con la prima indicazione in tal senso fornita, che **Antonio Stefano CARIDI era stato da sempre affiliato alla cosca DE STEFANO, la quale, in altri termini, così precisando il senso del suo dire, lo aveva sostenuto in ogni competizione elettorale, sin dalla prima volta che si era candidato.**

In particolare, CARIDI era sempre stato appoggiato elettoralemente dalla cosca DE STEFANO grazie al rapporto che intercorreva tra lui e Francesco CHIRICO.

Aggiungeva il collaboratore di conoscere personalmente il CARIDI, sapendo della sua professione nel settore medico e del fatto che avesse uno studio in Piazza
[MOIO Roberto Otorino, c'ha uno studio lì, a Piazza . Lui è affiliato, si può dire che è proprio intimo assai, con i DE STEFANO. PMI: Cioè, che vuol dire affiliato con i De Stefano? MOIO Roberto Lui ha una amicizia particolare con i De Stefano. PMI: Cioè, affiliato con i De Stefano significa che fa parte della cosca De Stefano MOIO Roberto Sì, cioè ... riguardo a voti, voti elettorali, se la sono sempre vista ... sempre loro. Sempre i

1940

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

DE STEFANO. E' molto amico di FRANCO CHIRICO, insomma ...PM1: Quindi lei dice che Antonio Caridi, politico reggino, è legato ai De Stefano, i quali lo hanno sempre appoggiato a livello ...MOIO Roberto Sempre appoggiato. A livello personale, elettorale ... è stato sempre ...PM2 Questo come lo sa? E da quanto tempo succede? MOIO Roberto Da sempre. Da quando s'è portato la prima volta, lui, all'epoca.]

Egli riferiva, quindi,

- di avere conosciuto Antonio Stefano CARIDI, assessore regionale, per mezzo di Bruno NICOLAZZO,
- che, **nel corso delle elezioni regionali del 2010, Antonio Stefano CARIDI era stato appoggiato dalla cosca DE STEFANO,**
- che **il collegamento che Antonio Stefano CARIDI aveva con la cosca DE STEFANO era rappresentato dall'altro odierno indagato Francesco CHIRICO** (E allora ... lui praticamente, nell'ambito politico c'è stata sempre una ... hanno avuto sempre una amicizia ... con FRANCO CHIRICO. Cioè ... col CLAN DE STEFANO. Se lei ... se ... penso che gli inquirenti pure, la polizia, carabinieri, lo sanno pure ... nel suo studio ... penso che sa ... lo sanno, no?)
- che lo studio medico di Antonio Stefano CARIDI, in Piazza , era luogo di incontro con Francesco CHIRICO, Paolo Rosario DE STEFANO, Gianfranco GIUNTA, Guido COTUGNO e DE MEO, indicati quali esponenti della cosca De Stefano,
- che anche la cosca TEGANO aveva sempre appoggiato da un punto di vista elettorale Antonio Stefano CARIDI in quanto, in occasione delle competizioni elettorali, i voti li raccoglievano anche loro (Sapevano praticamente che i voti dovevano andare a lui insomma, vè. Glieli raccoglievano noi.)

Quanto agli elementi di conferma al suo narrato, oltre all'accertamento inerente l'ubicazione dello studio di audiometrista del CARIDI proprio nei pressi di Piazza , essi si traggono dall'analisi del traffico telefonico registrato e dei tabulati del traffico telefonico-traffico storico di cui al cap. 5 della nota informativa del Reparto A/C con nr. 31/59-2012 di prot. del 31.03.2015 - Parte Seconda (si veda la parte della richiesta in cui essa viene riportata, alla cui lettura si rinvia).

I soggetti citati quali frequentatori dello studio del CARIDI, poi, sono stati, a vario titolo, interessati da vicende processuali attinenti alla cosca DE STEFANO.

In particolare, dato conforme a quanto riferito dal MOIO è rappresentato dalle dichiarazioni del collaboratore FRACAPANE sulla conoscenza (vedremo fino a che punto spintasi) fra Paolo Rosario Caponera, poi DE STEFANO, ed il CARIDI.

MOIO, ancora, dichiarava di avere appreso della vicinanza del politico ai DE STEFANO – TEGANO da Rosario ARICÒ e da Antonino LO PRESTI, in occasione di una visita medica sostenuta dal primo presso lo studio del CARIDI, in Piazza , alla quale avevano assistito anche il collaboratore stesso e LO PRESTI. In tale circostanza, anche il MOIO si sottopose a visita audiometrica. Quanto ad ARICÒ, costui, nel processo *Archi*, è stato attinto da misura cautelare e, quindi, da condanna per l'appartenenza alla cosca TEGANO, mentre il LO PRESTI è stato indagato nel procedimento *Olimpia*, quale partecipe della cosca DE STEFANO.

1941

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Successivamente, MOIO ebbe un ulteriore incontro con il CARIDI, a mezzo di **Bruno NICOLAZZO**.

Tale ultimo evento è collocato dal MOIO tra il **2006** ed il **2007**, mentre il primo incontro con CARIDI, avvenuto alla presenza di Rosario ARICÒ e di Antonino LO PRESTI, viene fatto risalire ad epoca anteriore (in un successivo interrogatorio, il 26.11.2010, MOIO fissava il primo incontro con il CARIDI tra il **1995** ed il **1996**).

CARIDI Antonio Stefano era indicato, poi, quale soggetto **politico che poteva aiutare la cosca TEGANO anche in relazione alle sue conoscenze nell'ambito ferroviario**, venendo, in particolare, sottolineato come fosse amico di un importate dirigente delle Ferrovie [*E ... un ex ... ora non lo so se è stato trasferito o mandato ... ma mi sembra che è stato trasferito. Non mi ricordo il nome ... ed era siciliano, era ... questa persona era della Sicilia. Era uno grosso delle Ferrovie, praticamente un responsabile della ... del trasporto regionale, sui treni regionali, no?*].

Al riguardo, il soggetto in questione è stato identificato nell'Avv. Salvatore SENTINA, effettivamente di origine siciliana, dirigente delle Ferrovie (Trenitalia), alle dirette dipendenze del responsabile commerciale per la Regione Calabria.

L'esistenza di una relazione fra MOIO e NICOLAZZO, indicato come suo tramite col CARIDI, risulta pacificamente dai plurimi controlli di P. G. attestati in atti, uno dei quali (non sembri singolare alla luce del loro *impegno* politico) mentre stavano oscurando dei manifesti elettorali (nel 1996).

Il rapporto tra Antonio Stefano CARIDI e lo schieramento DE STEFANO – TEGANO, ribadiva il MOIO, aveva permesso l'assunzione alla *New Labor* di GIRIOLO Domenico.

Si è detto come il MOIO fosse stato interessato da DIMO Antonio, dirigente della *New Labor*, della problematica riguardante GIRIOLO Domenico che, seppur regolarmente assunto e pagato, non si presentava sul posto di lavoro. Per tale ragione, Bruno NICOLAZZO, a conoscenza della vicenda, gli aveva comunicato che GIRIOLO Domenico era una persona fatta assumere da Nino BARILLÀ su richiesta di Antonio Stefano CARIDI.

Il collaboratore precisava, peraltro, che, per quanto riferitogli, la figura del GIRIOLO era pure di interesse di Franco CHIRICO: *«Questo CIRIOLO? Cioè, che dobbiamo fare? lo, lo sai, è una cosa dice, che gli interessa dice ... gli interessa a ... a CARIDI ... OMISSIS ... A CARIDI. E mi nomina e mi nominò di nuovo a FRANCO CHIRICO. Tipo mi fece pesare un pochettino la cosa ... è uso fare, sai... OMISSIS ... ANTONIO CARIDI, tu lo sai con chi è amico, mi ha detto a me e io ... tra l'altro mi disse ... c'è FRANCO CHIRICO che se la vede comunque, eh? ...»*.

Il collaboratore affrontava la questione direttamente con BARILLÀ, il quale confermava che l'assunzione di GIRIOLO era stata richiesta da Antonio Stefano CARIDI, indicato quale soggetto legato ai DE STEFANO e, in particolare, a Francesco CHIRICO.

BARILLÀ, che veniva descritto da MOIO come soggetto intraneo alla cosca DE STEFANO anche in relazione al rapporto di comparaggio con Franco CHIRICO, **specificava anche che Antonio Stefano CARIDI era affiliato alla medesima articolazione territoriale della 'ndrangheta**.

Precisava, quindi, il MOIO che il BARILLÀ aveva rapporti criminali anche con la cosca TEGANO, in particolare per quanto riguarda le estorsioni.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Riferiva, ancora, il MOIO che **Antonio Stefano CARIDI agevolava le assunzioni presso la LEONIA in cambio di favori elettorali.**

In particolare, il MOIO riteneva che, tramite il politico, fossero stati fatti assumere **Rocco MANDALARI**, indicato quale cognato di **Vincenzino ZAPPIA**, e **Rocco MELISSARI**.

I due soggetti assunti erano indicati come appartenenti al gruppo **DE STEFANO – TEGANO**.

Le citate assunzioni erano state volute una dalla *cosca DE STEFANO* ed una dalla *cosca TEGANO* ed erano avvenute per via dello stretto rapporto intercorrente tra **Vincenzino ZAPPIA** e **Peppino e Dimitri DE STEFANO**, con i quali vi era un rapporto di comparato.

Orbene, MANDALARI Rocco è risultato essere effettivamente il cognato di ZAPPIA Vincenzino, il cui legame con i DE STEFANO è evidente. Già condannato nel processo *Olimpia*, egli è stato tratto in stato di fermo dapprima per il procedimento *Archi*, venendo poi scarcerato, quindi per quello *Il Padrino*, per cui è detenuto, quale partecipe della *cosca DE STEFANO*. Quale concorrente in estorsione aggravata dalle finalità di favorire la *cosca DE STEFANO* stessa, peraltro, è stato, di recente, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *Il Principe*.

Il MANDALARI ed il MELISSARI, a riprova del contenuto delle dichiarazioni del MOIO, sono risultati aver percepito, nel 2005 – 2006, redditi da società di lavoro interinale che aveva collocato proprio personale anche presso la LEONIA, dalla quale il secondo risulta, comunque, formalmente assunto nel 2008.

Nell'interrogatorio del **26 Novembre 2010**, MOIO, in sintesi,

- diceva nuovamente del legame esistente tra Antonio Stefano CARIDI e la *cosca DE STEFANO*, che lo aveva appoggiato durante le elezioni regionali del **2010**;
- diceva di avere appreso, tramite Alessandro DELFINO, che **Franco CHIRICO, da un punto di vista elettorale, era impegnato con Antonio Stefano CARIDI**, tanto che, in occasione di un appuntamento elettorale, non aveva aiutato lo stesso DELFINO;
- ribadiva di avere conosciuto il CARIDI presso lo studio medico di Piazza *San Tommaso*, per il tramite di Rosario ARICÒ e di Nino LO PRESTI, allorché quegli non ricopriva alcuna carica politica, *ergo* nel periodo 1995 – 1996, e precisava che, nell'occasione, era stato presentato al dottore come il «*nipote di TEGANO*»;
- evidenziava di avere, dopo l'incontro, collocato nel 1995-1996, intrattenuto rapporti con Antonio Stefano CARIDI anche per mezzo di Bruno NICOLAZZO, che aveva una stretta amicizia con il politico, il quale, infatti, aveva aiutato la ex moglie del NICOLAZZO per essere assunta presso l'ospedale di Reggio Calabria;
- dichiarava che, in tale contesto, NICOLAZZO Bruno si era interessato presso MOIO Roberto per richiedere un appoggio elettorale a favore del CARIDI da parte della *cosca TEGANO* per le elezioni del consiglio comunale di Reggio Calabria dell'anno **1997**;
- aggiungeva che, a seguito delle richieste di NICOLAZZO, egli aveva interloquuto con gli zii, esponenti di vertice della *cosca TEGANO*, ma che l'appoggio, tuttavia,

1943

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

in quel frangente, non era stato dato in quanto erano stati già presi altri impegni in tal senso;

- riferiva che, successivamente, si era reso conto di un costante aiuto, tanto che «... *Poi durante il tempo, durante il tempo ... durante gli anni poi mi accorsi mi accorsi io stesso ... e capii insomma, visto e saputo ...*»;
- specificava, ancora, che Antonio Stefano CARIDI aveva stretti rapporti con la famiglia mafiosa DE STEFANO ed aveva, in particolare, contatti con DE STEFANO Dimitri;
- riferiva, poi, che **CARIDI gestiva le assunzioni presso le società partecipate LEONIA spa e MULTISERVIZI spa.**

MOIO prosegue, dunque, in maniera coerente, rendendo dichiarazioni sempre più dettagliate, ad illustrare la relazione del CARIDI Antonio Stefano con il nucleo DE STEFANO.

Effettivamente, in occasione del primo incontro, il CARIDI non aveva iniziato l'attività politica (la prima elezione risalendo al 1997).

Nell'**interrogatorio del g. 8/2/2011**, ancora, MOIO – dopo aver narrato dei rapporti con i TEGANO dei due politici Renato MEDURI e Luigi MEDURI, riferiva, quanto all'odierno indiziato, che

- **aveva avuto un incontro con CARIDI Antonio Stefano, procurato da NICOLAZZO Bruno, nel corso del quale CARIDI si era impegnato ad interloquire con l'Avv. SENTINA, di cui si è già detto e suo conoscente, per far aumentare il loro lavoro – quello della FERROSER, quindi – e, conseguentemente, le tangenti di cui beneficiava il gruppo criminale del MOIO, la cosca TEGANO;**
- in tale circostanza, **il CARIDI chiese in cambio voti**, che furono *raccolti* ed a lui destinati, nel numero di 150 – 200,
- tali episodi erano relativi alle elezioni comunali del **2007**, dato, questo, desumibile anche dal fatto che CARIDI fu effettivamente eletto e che presso la FERROSER era presente ancora il DI STASIO che non era stato sostituito da Antonio DIMO;
- all'incontro prese parte, oltre al CARIDI Antonio Stefano, anche NICOLAZZO Bruno, che aveva, si è detto, stretti contatti con il politico,
- effettivamente, dopo le elezioni del 2007, nelle quali Antonio Stefano CARIDI venne eletto, il lavoro della FERROSER aumentò, senza la necessità di dover intervenire ulteriormente presso il CARIDI ed il SENTINA,
- l'incontro avvenuto tra MOIO Roberto e CARIDI Antonio Stefano era stato richiesto da quest'ultimo il quale aveva inteso parlare proprio con il MOIO in quanto riconosciuto quale esponente e rappresentante della *cosca* TEGANO
- a seguito dell'incontro con il politico, aveva parlato con DI STASIO, segnalando l'interesse della *cosca* rispetto alle richieste di CARIDI Antonio Stefano di aumentare il lavoro della platea di lavaggio, e con lo zio, Giovanni TEGANO, che acconsentì ad appoggiare il CARIDI da un punto di vista elettorale, in quanto avrebbero aumentato il volume delle estorsioni, proporzionato all'incremento del lavoro che, in cambio di quell'appoggio, ne sarebbe derivato,

1944



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- seguendo le indicazioni fornite da Giovanni TEGANO, aveva parlato con Ciccio TRIMBOLI ed Antonio FRANCO ed aveva svolto, unitamente al NICOLAZZO, attività, presso i dipendenti della FERROSER, finalizzata a raccogliere voti per il CARIDI,
- i voti furono procurati anche per il tramite di Bruno NICOLAZZO, indicato quale soggetto appartenente alla *cosca* TEGANO ma non ritualmente affiliato, il quale aveva pure un interesse personale verso CARIDI (per la vicenda dell'assunzione della propria moglie presso l'ospedale Riuniti di Reggio Calabria)
- NICOLAZZO fungeva da tramite con Antonio Stefano CARIDI ed altri soggetti politici, in quanto persona meno *visibile* rispetto a lui,
- aveva, infatti, avuto due incontri con il dott. Enzo SIDARI, politico di Pellaro, procuratigli da NICOLAZZO (nel corso dei quali il predetto aveva chiesto al MOIO, quale espressione della *cosca* TEGANO, un appoggio elettorale in occasione delle elezioni comunali del 2007 – che fu fornito – ed un intervento presso il concessionario BMW di FRASCATI per l'acquisto di alcuni pezzi di ricambio – pagati con assegno – per la propria vettura BMW X5 danneggiata a seguito di un sinistro).

Ribadiva, infine, che CARIDI Antonio Stefano è «**parte della cosca DE STEFANO**», mentre indicava quali appartenenti alla *cosca* TEGANO Gigi MEDURI e DE GAETANO Antonino.

In epoche passate Antonio Stefano CARIDI era pure strettamente legato alla famiglia TEGANO, sebbene il rapporto si fosse affievolito nell'ultimo periodo, indicato come «*un paio di anni*».

Se si è già detto degli elementi di conferma riguardanti l'Avv. SENTINA, al quale ci si sarebbe dovuti rivolgere per incrementare il lavoro presso la platea lavaggio in cambio dell'appoggio elettorale al CARIDI, la presenza, all'epoca, di DI STASIO quale responsabile coincide con la circostanza che, all'epoca, la platea lavaggio era appaltata alla FERROSER, da quegli guidata ed alla quale, solo dal 3/7/2008, sarebbe subentrata la New Labor.

Della vicenda della moglie di NICOLAZZO, una delle espressioni del legame di costui con il CARIDI, avendo il politico sponsorizzato la sua assunzione presso il locale nosocomio, poi, si deve evidenziare come costei risulti effettivamente prestare attività lavorativa presso la Azienda Ospedaliera di questa città sin dal 1998.

Nell'**interrogatorio del 2.3.2011**, il collaboratore MOIO riferiva

- che Sandro DELFINO, candidato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale di Reggio Calabria nell'anno 2007, nella lista di Alberto SARRA, gli aveva richiesto, anche per il tramite di NICOLAZZO Bruno, un appoggio elettorale, promettendo, quale contropartita, di mettersi a disposizione;
- in particolare, MOIO Roberto, per la prospettata esigenza, veniva contattato, a circa un mese dalla data fissata per le elezioni, anche da NICOLAZZO Bruno, il quale chiedeva come potessero fare per reperire più voti per il DELFINO;
- che, in tale circostanza, il DELFINO offrì a MOIO la somma di € 10.000 per comprare un pacchetto di voti;

1945

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- che egli parlò della problematica, nei pressi del bar _____, con Paolo SCHIMIZZI, il quale – dopo aver chiesto come mai l'appoggio fornito al candidato da parte di Franco CHIRICO ed Orazio DESTEFANO non era ritenuto sufficiente – accettò;
- che il denaro del DELFINO, ammontante ad € 10.000, fu consegnato dal MOIO direttamente a Giovanni TEGANO;
- **che i soldi dati a MOIO erano stati ritirati, da parte del DELFINO, presso la filiale del Banco di Napoli sita in _____ di Reggio Calabria;**
- che, nel corso della medesima campagna elettorale, DELFINO consegnò a MOIO ulteriori 5.000,00 euro per l'affissione dei manifesti;
- chetale somma fu portata dal MOIO a Giuseppe TEGANO, con la proposta di accettarla quale contropartita di un pacchetto di voti da dirottare in favore del candidato, ma quegli non accettò, considerata l'irrisorietà della somma e, soprattutto, gli ulteriori impegni presi in favore di altri candidati;
- che aveva provveduto direttamente MOIO a pagare molti elettori compiacenti.

Nel dettaglio, riferiva: *"Relativamente a Sandro DELFINO, ho ricordato anche che in occasione delle elezioni comunali del 2007, in cui lo stesso era candidato con la lista di Alberto SARRA, mi chiese anche tramite Bruno NICOLAZZO appoggio elettorale: mi sono impegnato a fondo per soddisfare le sue richieste. In cambio dell'appoggio il DELFINO mi aveva promesso di mettersi a disposizione. Nel corso dell'ultimo mese della campagna elettorale, mi chiamò il NICOLAZZO per chiedermi come potevano fare per reperire ancora più voti. Fu in quella occasione che il DELFINO mi disse che era disposto a comprare i voti per un importo complessivo di 10.000,00 €. Udito ciò parlai con Paolo SCHIMIZZI, mi pare nei pressi del _____, al fine di capire se vi era margine per un'operazione del genere: ricordo che invitai lo SCHIMIZZI a parlare con Giovanni TEGANO. Lo SCHIMIZZI mi chiese un paio di giorni e mi chiese come mai non fosse sufficiente l'appoggio al DELFINO fornito da Franco CHIRICO e, quindi, Orazio DE STEFANO. In conclusione, SCHIMIZZI accettò i 10.000,00 € destinati a mio zio Giovanni TEGANO, che consegnai io personalmente. Al DELFINO dissi che i soldi erano serviti per comprare i voti nel centro della città e non ad Archi. Il DELFINO non venne eletto per pochi voti. Nel corso della stessa campagna elettorale, il DELFINO mi diede altri 5.000,00 € per l'affissione dei manifesti. Ricordo che, poco prima del voto, andai da mio zio Peppe TEGANO con i 5.000,00 € e a mio zio proposi di accettare quelle somme in cambio di voti per Sandro DELFINO. Peppe TEGANO rifiutò la mia offerta dicendomi che aveva già impegni con altri candidati. Sono convinto che ha rifiutato in quanto la somma proposta era irrisoria. Ho la certezza che una serie di voti sono stati comprati, in quanto ho provveduto io stesso a pagare molti tra potenziali elettori. Sono certo che se si procede a verificare il conto corrente del DELFINO, presso il Banco di Napoli di via _____, si troverà traccia dei prelievi di denaro di cui ho appena parlato. Questi fatti si collocano in un periodo antecedente alla lite di piazza De Nava di cui ho già parlato. Sandro DELFINO mi disse che era intimidito da Franco CHIRICO, sicuramente per la caratura criminale di questi: mi disse anche che pagavano al CHIRICO una tangente mensile di circa 3.000-4.000 €. Vorrei precisare che nel corso della rissa a Piazza De Nava si era intromesso, tra Alberto SARRA ed Enzo DELFINO, il dott. DE SALVO che lavora al Banco di Napoli di via _____: il DE SALVO ha cercato di calmare gli animi ed il SARRA lo ha malmenato ed investito di insulti".*

È effettivamente risultato che il DELFINO fu candidato, alle elezioni comunali dell'anno 2007, per il raggruppamento CDC – Italiani nel Mondo, riportando 241 preferenze e non risultando eletto.

Commentando, poi, la fattispecie di cui al Capo B), si coglierà come il racconto del MOIO sia risultato pienamente riscontrato, ciò che, ovviamente, ne conferma la credibilità ed attendibilità generali.

1946

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Le dichiarazioni del MOIO, oltre a non evidenziare possibili ragioni di astio verso il CARIDI, sono, nelle diverse escussioni, via via più approfondite, coerenti e prive di contraddizioni nei nuclei essenziali, logiche e, soprattutto, connotate da diversi elementi esterni di conferma, sia diretti, si è detto, sia di natura logica.

Se MOIO, infatti, fa riferimento alla circostanza che CARIDI aveva la possibilità di garantire assunzioni presso la LEONIA (circostanza che è stata verificata positivamente proprio quanto ai due soggetti dal MOIO indicati come in tal senso favoriti perché legati alla cosca DE STEFANO ed ai TEGANO), argomenti sovrapponibili si rinvengono nelle dichiarazioni di **VILLANI Consolato**, altro collaboratore di giustizia che riferisce dell'odierno indiziato nell'**interrogatorio del 24 giugno 2011**.

VILLANI, in sintesi, affermava che:

- **il CARIDI era legato ai Destefaniani, oltre che vicino alle cosche LIBRI, BORGHETTO, ZINDATO, NUCERA e CARIDI;**
- le assunzioni, ad opera di Antonio Stefano CARIDI, presso la LEONIA e la MULTISERVIZI, nel corso dei mandati svolti quale assessore comunale all'ambiente, avvenivano in cambio di voti ed esse avevano riguardato, per la quasi totalità, soggetti in qualche modo legati alle cosche di 'ndrangheta operanti nella città Reggio Calabria;
- era a conoscenza, in particolare, che Antonio Stefano CARIDI aveva favorito l'assunzione, presso la LEONIA, di tale Giovanni COSTANTINO, indicato quale appartenente alla *cosca* Lo GIUDICE;
- il sistema delle assunzioni era gestito anche dal politico BATTAGLIA e da esponenti della *cosca* FONTANA.

Nel dettaglio, VILLANI riferiva: *Si, l'ex Assessore Comunale! Quando ... ha gestito penso più della metà delle assunzioni di vari personaggi, di varie persone, della LEONIA. Allora ... CARIDI faceva assumere, con la sua capacità politica, faceva assumere persone alla LEONIA, a tempo determinato, di due o tre mesi, e poi venivano assunti per un lungo ... per due o tre anni, e poi veniva rinnovato il contratto. Poi faceva assumere gente, personale, alla MULTISERVIZI, che era dei LIBRI ... e lui era fiancheggiatore vicino ai LIBRI, e lo è stato sempre ... vicino ai CARIDI, vicino a San Giorgio! Poi faceva ... diciamo, gestiva le assunzioni, ai ... diciamo, come ho detto prima, alla LEONIA. Altre assunzioni le gestivano i figli di FONTANA! E GIOVANNI FONTANA è persona conoscenza, personalmente ... se, una persona che valeva, a livello criminale ed era della corrente criminale uguale, sua.*

E, ancora, *No, no, no. I soggetti assunti erano ... qua ... il ... che vi devo dire? Una grossa percentuale erano tutti personaggi o parenti o amici o vicini alle varie cosche della 'ndrangheta ... della 'ndrangheta reggina.*

Orbene, se, già si è vista la correttezza dell'indicazione del MOIO circa l'assunzione del GIRIOLO presso la FERROSER, che la LEONIA fosse una sorta di *azienda di collocamento* di persone legate in qualche modo agli interessi politico – mafiosi, è emerso già dall'omonima ordinanza, in cui viene affrontata la questione dell'*irregolare* assunzione di SINICROPI Antonio, parente dei FONTANA.

Ma anche la vicenda del COSTANTINO indicato dal VILLANI come beneficiario di una similare assunzione, mediata dall'odierno indagato, risulta confermata, posto come sia

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

stato acclarato che questi abbia percepito redditi dalla LEONIA nel periodo 2008 – 2011 e come, a ben vedere, egli noverì frequentazioni con LO GIUDICE Antonino, apicale esponente della cosca, e con il figlio Leo, in tal guisa confermandosi la sua riferibilità alla suddetta consorteria.

Ad entrare nel dettaglio delle assunzioni curate dalla medesima LEONIA, poi, si coglie (vd. ff. 818 e ss. della richiesta e gli elementi di prova in essi riassunti) come fossero in essa presenti non solo dipendenti gravati da precedenti e/o pregiudizi di P. G. per delitti associativi ma anche lavoratori legati da vincoli di parentela e/o da altri intensi legami con elementi della criminalità organizzata cittadina o ad essa connessi.

Analoghe le risultanze riguardanti i dipendenti della MULTISERVIZI (vd. ff. 855 e ss. della richiesta), laddove medesimi erano i meccanismi che sono stati riscontrati.

Pienamente coerente con le risultanze delle indicazioni della menzionata ordinanza *Leonia*, poi, è il contenuto delle dichiarazioni del VILLANI in ordine alla cogestione del sistema di assunzioni da parte dei FONTANA (anzi quelle dichiarazioni anticipano di un anno dati, come il controllo della LEONIA da parte di quella 'ndrina, che sarebbero emersi solo con l'emissione di quel provvedimento coercitivo).

Altro dato di conferma alle dichiarazioni di VILLANI, circa la correlazione fra il politico CARIDI e la cosca CARIDI di San Giorgio, articolazione dei LIBRI, arriva dalle risultanze delle intercettazioni del procedimento *Testamento* (su cui si tornerà oltre).

Altro collaboratore di giustizia ha riferito del CARIDI.

Si tratta di **Marco MARINO**, che, nell'interrogatorio del 16.2.2012, riferiva:

- di essere a conoscenza di un danneggiamento, mediante colpi d'arma da fuoco, avvenuto a Gallina, prima delle elezioni comunali del 2007, riguardante il portone dell'abitazione dell'assessore CARIDI (definito *Antonello*);
- di averne saputo da un ragazzo con i capelli biondi, di San Sperato, di nome Nicola, amico di TOMASELLO Salvatore, e legato alla *cosca* SERRAINO, che aveva in uso una VW Golf di colore scuro ed una Jeep, recatosi presso la sua abitazione;
- che tale Nicola aveva raccontato al collaboratore che soggetti di Archi, considerati dal collaboratore appartenenti alla *cosca* TEGANO, avevano contattato i SERRAINO, forse Alessandro, perché convinti che ad operare il danneggiamento fosse stato lo stesso MARINO, quale soggetto legato ai SERRAINO;
- che la conoscenza dell'appartenenza dei soggetti di Archi alla famiglia mafiosa TEGANO derivava da quanto appreso dal MARINO, tra il 2006 e il 2007, quando aveva eseguito lavori di manutenzione, consistenti nella manutenzione dei fancoil, nei locali della Polfer di Reggio Calabria, per conto di una ditta ritenuta legata alla *cosca* TEGANO;
- che, in tale circostanza, aveva appreso che i TEGANO e, in particolare, i soggetti della ditta per conto della quale aveva eseguito i lavori presso la POLFER, indicati come POLIMENI, sostenevano elettoralmente CARIDI;
- che, in tal modo, il collaboratore aveva appreso che i lavori di manutenzione alla POLFER erano stati affidati alla ditta di cui sopra per mezzo del CARIDI

1948

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- che, in relazione alle imminenti elezioni, CARIDI avrebbe potuto aiutare costoro, anche perché aveva notevole influenza sulla LEONIA, circostanza, peraltro, risaputa (*Mi hanno detto che lui aveva potere alla LEONIA, alla spazzatura. Vabbè, ma questo era risaputo. Era assessore all'ambiente, forse. Poi è forte ... come personaggio è forte a Reggio. Cioè ... ha preso 2000 voti, 2500 voti*)
- che, avendo appreso che i TEGANO sostenevano CARIDI, concludeva che proprio questi si stavano interessando alla vicenda del danneggiamento del portone di CARIDI.

Il collaboratore specificava, poi, che Antonio Stefano CARIDI era particolarmente quotato a livello politico anche grazie alla posizione dello zio, PORCINO.

Se ciò di cui parla MARINO trova sicura conferma nella denuncia all'uopo sporta, la P. G. ha identificato il soggetto latore della richiesta dei TEGANO, tale ALAMPI Carmelo Nicola, effettivamente noverante frequentazioni con soggetti riconducibili ai SERRAINO.

Altra voce che si aggiunge, quindi, alle precedenti in ordine al potere che il CARIDI aveva in seno alla LEONIA ed all'appoggio da parte dei TEGANO – DE STEFANO..

Anche il collaboratore **FIUME Antonino** ha reso dichiarazioni sul conto di **Antonio Stefano CARIDI** nel corso degli interrogatori del **6.12.2011** edel **15.2.2012**, nell'ambito del p.p. **222/2011** RGNR DDA.

Nell'interrogatorio del **6.12.2011**, egli riferiva

- che, a livello criminale, nel corso delle elezioni regionali del 2000, vi erano famiglie mafiose che appoggiavano elettoralmente Antonio Stefano CARIDI, candidato nelle liste del CCD;
- che, in particolare, aveva appreso che la moglie di Orazio DE STEFANO aveva chiesto alla moglie di Pino SCHIMIZZI di votare per Antonio Stefano CARIDI;
- che, nella citata tornata elettorale, alla presenza di SCOPELLITI Giuseppe, nei pressi della Prefettura, in occasione dello spoglio, avevano erroneamente fatto gli auguri a CARIDI Antonio Stefano, ritenendolo eletto;
- che, in tale circostanza, **CARIDI** (il quale, tuttavia, non era stato eletto, in quanto superato da CREA Domenico) **era in compagnia di Franco CHIRICO**, cognato di Paolo DE STEFANO;
- che il referente di Antonio Stefano CARIDI all'interno della famiglia mafiosa DE STEFANO era, appunto, **Franco CHIRICO**, cognato di Orazio e di Paolo DE STEFANO;
- che costui era soggetto intraneo alla cosca ed aveva entrate anche nell'ambito scolastico;
- che **Franco CHIRICO** gestiva un pacchetto di voti pure per conto delle famiglie di Africo stabilitesi nel quartiere Archi (anche in virtù dei legami derivanti dal matrimonio della figlia con uno di loro);
- che **Franco CHIRICO** era legato, in particolare, ad **Orazio DE STEFANO** ed era un soggetto politicamente attivo nella famiglia DE STEFANO, avendo

1949

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- stretti legami con il partito CCD (e vicino a tale Franco VAZZANA, pure inserito nel CCD);
- che il cugino di Franco CHIRICO, indicato in Angelo Gaetano CHIRICO, invece, operava per conto di Giuseppe DE STEFANO;
 - che **Antonio Stefano CARIDI era consapevole del ruolo di intranei alla cosca DE STEFANO dello stesso FIUME e di Franco CHIRICO;**
 - che **Franco CHIRICO, durante i periodi elettorali, accompagnava finanche Antonio Stefano CARIDI a fare campagna;**
 - che anche il figlio di Franco CHIRICO, Gaetano, aveva uno stretto legame con Orazio DE STEFANO;
 - che alcune persone cui si era rivolto per procurare voti a favore di altri candidati, avevano spiegato che votavano per CARIDI in virtù delle prestazioni sanitarie che avevano ricevuto dallo zio di questi, che fa l'otorinolaringoiatra (ovvero il PORCINO);
 - che, in un'occasione, all' _____, durante la cerimonia per l'elezione di una *miss*, **Antonio Stefano CARIDI chiedeva al FIUME di salutargli Carmine DE STEFANO.**

Nell'interrogatorio del **15.2.2012**, poi, il collaboratore FIUME riferiva:

- relativamente alle elezioni per il rinnovo del consiglio Regionale della Calabria del 2000, del buon risultato di Antonio Stefano CARIDI e di Domenico CREA nella zona di Melito Porto Salvo (rispetto a quello conseguito da Giuseppe SCOPELLITI per il quale, in quelle aree, era previsto uno scarso risultato elettorale);
- relativamente al ruolo di CHIRICO Francesco nell'ambito della *cosca* DE STEFANO e, in particolare, alla costola riferibile ad Orazio DE STEFANO, che «... *omissis* ... *chi invece continuò a fare politica, fu Orazio DE STEFANO che, attraverso suo cognato – Franco CHIRICO – disponeva di budget di circa 500 voti – circoscrizionalmente parlando – anche in quella comunità di Africotti residenti in Archi CEP...*»;
- nuovamente dell'incontro in prefettura (... *Giunse l'alba e ci ritrovammo in PREFETTURA, qui c'era anche il DOTT. EDUARDO LAMBERTI (fine ventinovesima pagina; controfirmata) CASTRONUOVO con dei giovani attrezzati con telecamere, erano dei suoi dipendenti della sua emittente privata che oltre a riprendere con le citate telecamere, avevano iniziato ad intervistare alcuni politici presenti, tra questi vi era ANTONIO CARIDI (era giunto a bordo di una BMW bleu, auto con la quale era solito spostarsi nel periodo della campagna elettorale insieme a FRANCO CHIRICO [cognato di ORAZIO DE STEFANO), questi, convinto di aver vinto, ricevette gli auguri di tanti, compreso me, PINO SCARAMUZZINO, PEPPE SCOPELLITI, etc. etc., ma invece proprio al riconteggio in Prefettura fu "SORPASSATO" SUPERATO da MIMMO CREA, sempre del C.C.D.);*
- relativamente, ancora, ai rapporti tra la *cosca* DE STEFANO (in particolare la costola riferibile ad Orazio DE STEFANO) ed Antonio Stefano CARIDI che «... *omissis* ... *Se, errore c'è stato, è perché ho chiesto alla moglie della buonanima di*

1950

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

PEPPINO SCHIMIZZI di votare per SCOPELLITI, ma lei mi disse che ANTONELLA (cioè la moglie di ORAZIO DE STEFANO) gli aveva chiesto il voto per ANTONIO CARIDI, e io, ho soprasseduto ... omissis ...»

Orbene, le dichiarazioni del FIUME trovano evidente conferma nelle **intercettazioni eseguite all'indirizzo di Giuseppe PANSERA**, genero di Giuseppe MORABITO, Tiradritto, inerenti proprio le elezioni regionali del 2000.

Risultava, infatti, che il CARIDI avrebbe beneficiato, oltre che di quello delle cosche DE STEFANO, TEGANO e MORABITO, anche dell'appoggio elettorale della cosca IAMONTE, operante nell'area di Melito Porto Salvo, come sottolineavano sia Pasquale BRANCATI («*Toto Caridi ... se lo prendono perché ci sono i TEGANO che lo portano a lui ... eh, eh ... capisci?: capisci i TEGANO ... i TEGANO portano a lui ... omissis ... »*) sia Giuseppe PANSERA («*ma che quagliano ... inc ... Tureddu con questo qua possiamo parlare che questo è un amico mio ... Tureddu se ti vuoi giocare la scommessa che questa candidatura CARIDI a Melito prende 400 dai 350 ai 500 voti ... te la vuoi giocare la scommessa ... dai 350 ai 500 voti e stai tranquillo che non glieli dò io vedi che li prende intanto ... quando gli mando l'imbasciata lo votano tutti gli IAMONTE ... dici ma non hanno assai voti ... votano tutti gli IAMONTE ... e chiamano a questi ragazzi ...inc... che votano la ... prima ... secondo ci sono persone tipo Vincenzeddu a te il nome ... Vincenzeddu Pennestri quello che lavora all'ENEL tipo Vincenzo Pennestri che porta a CARIDI hai capito? ... omissis ... ma Vincenzo mi ha giurato io voto a CARIDI ... e mi faceva ... e mi faceva il discorso dei DE STEFANO ... io sono sicuro che voto assieme a te questa volta»).*

Sul punto si tornerà oltre.

Altro collaboratore di giustizia che narra del CARIDI, infine, è **Giovanni Battista FRACAPANE**

Egli, nell'interrogatorio del 7 – 8Luglio 2004, aveva riferito che alla famiglia DE STEFANO non era gradita la figura dell'allora sindaco di Reggio Calabria, Italo FALCOMATA, sicché avevano rivolto il loro interesse politico nei confronti dei partiti di destra e, in particolare, di **Giuseppe SCOPELLITI** e di **Antonio Stefano CARIDI**.

Nell'interrogatorio del 19.10.2004, invece, il collaboratore di giustizia dichiarava di aver ricevuto cure da un medico durante il periodo in cui era latitante. Il sanitario suddetto era stato rintracciato da **Paolo Rosario DE STEFANO** (ex CAPONERA) e da **Antonio Stefano CARIDI**.

Deve, quindi, evidenziarsi come concorde sia il contenuto delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia MOIO, FIUME e FRACAPANE sull'appoggio elettorale garantito da parte della cosca DE STEFANO al CARIDI Antonio Stefano, lungo un arco di tempo particolarmente rilevante (anche se si tiene conto della rispettiva epoca di collaborazione con la giustizia, laddove, cioè, si comprendono le diverse epoche di questa relazione dal 1997, in fin dei conti, sino al 2010).

Appoggio che si basava, peraltro, anche sulla particolare relazione che egli vantava con l'altro odierno indagato CHIRICO Franco, di quella parimenti intraneo.

Anche VILLANI, poi, indica la vicinanza del CARIDI agli ambienti *De Stefaniani*.

Al netto di FIUME e di FRACAPANE, che, considerata l'epoca della loro collaborazione (e, quindi, delle loro conoscenze), non possono parlarne, **tutti i residui collaboratori di**

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

giustizia riferiscono del *potere* del CARIDI con riferimento alla LEONIA, *ergo* delle potenzialità da costui palesate nel fare operare assunzioni clientelari in cambio di voti e di favori.

E non si è detto, ancora, a tal riguardo, delle propalazioni di AIELLO Salvatore.

Passando, ora, alle ulteriori risultanze indiziarie a carico del CARIDI, occorre evidenziare come si possa risalire fino all'anno 2000 per avere traccia di suoi collegamenti con la 'ndrangheta per conseguire l'appoggio elettorale.

Le vicende delle **elezioni regionali del 2000**, trattate da FIUME nel senso suddetto, relativo all'indicare il sorprendente buon risultato del CARIDI in quell'occasione, nella quale, si badi, secondo il suo dire, era già appoggiato dai DE STEFANO, per mezzo di Franco CHIRICO, non a caso con lui presente in Prefettura al momento dello spoglio, sono, come si è anticipato, oggetto dei dialoghi tra **PANSERA Giuseppe e BRANCATI Pasquale**.

Non occorre dire chi sia, nel panorama della 'ndrangheta, PANSERA Giuseppe, braccio destro del capo indiscusso della cosca MORABITO di Africo, Peppe detto *Tiradritto*.

Ebbene, in una prima conversazione, PANSERA faceva riferimento all'esistenza di un *comitato di affari* che legava le cosche reggine e del Mandamento Jonico ma anche la dirigenza politica e che avrebbe dovuto gestire i voti. In tale frangente, faceva riferimento a Peppe FOTI, al quale era legato da un rapporto di *Sangiovanni* «per portare i voti ... hanno fatto un comitato d'affari con i reggitani in questa città a Reggio tranquillamente ma io ... ma io come gli ho detto ora con Peppe Foti con Peppe Foti abbiamo un San. Giovanni grazie a lui ci eravamo bisticciati ci siamo sempre bisticciati e tu lo conosci ... grazie grazie».

Il discorso si spostava sulle strategie elettorali che avrebbe messo in campo il CCD, partito di Domenico CREA, che avrebbero portato sicuramente all'elezione di due candidati per cui, secondo i conversanti, la scelta sarebbe ricaduta su **Totò CARIDI, in quanto soggetto appoggiato dai TEGANO**. A tal proposito PANSERA chiariva di non aver ancora incontrato nessuno ma di essere convinto, per converso, che (i TEGANO) avrebbero mandato una *ambasciata* per comunicare verso dove sarebbero confluiti i loro voti: **il destinatario dei voti deve intendersi il CARIDI**.

Infatti, il discorso, successivamente, cadeva sulla candidatura di Antonio Stefano CARIDI che veniva indicato come un candidato in grado di avere notevoli risultati anche a Melito Porto Salvo, proprio come sottolineato da PANSERA Giuseppe: «*ma che quagliano ... inc ... Tureddu con questo qua possiamo parlare che questo è un amico mio ... Tureddu se ti vuoi giocare la scommessa che questa candidatura Caridi a Melito prende 400 dai 350 ai 500 voti*».

PANSERA, infatti, precisava, da un lato, che avrebbe provveduto a dare tale indicazione agli esponenti della famiglia mafiosa IAMONTE, operante proprio in Melito Porto Salvo, e, dall'altro, che vi erano altri, come Vincenzo PENNESTRÌ, che avrebbero pure appoggiato CARIDI Antonio Stefano: «*te la vuoi giocare la scommessa ... dai 350 ai 500 voti e stai tranquillo che non glieli dà io vedi che li prende intanto ... quando gli mando l'imbasciata lo votano tutti gli IAMONTE ... dici ma non hanno assai voti ... votano tutti gli IAMONTE ... e chiamano a questi ragazzi ...inc... che votano la ... prima ... secondo ci sono persone tipo Vincenzeddu a te il nome ... Vincenzeddu Pennestrì quello*

1952

p. p. n. 9339/2009 R. G. N. R D.D. A.



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

che lavora all'ENEL tipo Vincenzo Pennestrì che porta a CARIDI hai capito? ... omissis ...».

PANSERA, poi, spiegava che il discorso relativo alla candidatura del CARIDI ed all'appoggio che l'organizzazione mafiosa gli avrebbe dovuto fornire in termini di consensi elettorali era stato affrontato molto tempo prima («due mesi e mezzo, tre mesi addietro») nel corso di un incontro che si era tenuto a Brancaleone, presso l'abitazione di Luciano CRISEO «... ma questo discorso sai quando è stato fatto? qualche due mesi e mezzo tre mesi addietro in una cena da Lucianeddo CRISEO a Brancaleone hai capito? ... ora si è cominciato a movimentare (fonetico "mi si populia") ... omissis ...».

PANSERA specificava che era stato proprio Vincenzo PENNESTRÌ a spiegargli che CARIDI Antonio Stefano era appoggiato dai DE STEFANO e che era sicuro che anche lui avrebbe appoggiato la candidatura di CARIDI Antonio Stefano «ma Vincenzo mi ha giurato io voto a CARIDI ... e mi faceva ... e mi faceva il discorso dei DE STEFANO ... io sono sicuro che voto assieme a te questa volta».

Il 10 marzo 2000, nel corso di una conversazione tra presenti, ancora, PANSERA spiegava al suo interlocutore che, in occasione delle prossime elezioni regionali, avrebbe appoggiato Domenico CREA «Ti volevo dire in queste regionali che fai? ... con mio compare Peppe che dicevi ... di allearsi parlava ... ho un discorso io ... non ti ha detto nulla? ... vedi che questa volta volevo ... cioè mi sto interessando sto appoggiando a CREA ...», precisando che CREA si era messo a disposizione, garantendo una contropartita all'appoggio elettorale che avrebbe ricevuto.

Il 12 marzo 2000, PANSERA Giuseppe, nel corso di una conversazione in cui si manifestava tutto l'interesse della 'ndrangheta per la politica, riprendeva il discorso relativo alla candidatura di Domenico CREA, spiegando che era possibile che, nella sua lista, venisse inserito anche Antonio Stefano CARIDI: «come ecco io vedo un altro discorso lì che questo Mimmo CREA con tutte queste manovre che sta facendo o crolla o crolla e fa una cattivissima figura che lo costringono a non uscire da casa per un bello poco di giorni oppure fa a quello CARIDI di andare con lui».

PANSERA spiegava chi era CARIDI, ciò che permetteva di identificare compiutamente per l'odierno indagato il candidato cui avevano fatto riferimento anche nelle conversazioni dei giorni precedenti, precisando che era il nipote di Bruno PORCINO, soggetto conosciuto da entrambi i conversanti in quanto loro compagno di università «... omissis ... non mi permetto di dire chi è CARIDI perchè so CARIDI ha seguito tale ... ha un seguito tale che ... so fu primo eletto nel Comune di Reggio dobbiamo dare atto che è stato il primo eletto di tutti i consiglieri del comune di Reggio e queste non sono chiacchiere».

Per le valutazioni sul rilievo generale del dialogo, si rinvia al capitolo dedicato all'illustrazione delle risultanze indiziarie.

Quel che di rilievo emerge ai fini delle valutazioni conclusive sul CARIDI è come egli emerga essere, sin da quel momento (siamo nel 2000), un **soggetto che riesce a coagulare su di sé l'appoggio delle cosche DE STEFANO – TEGANO, MORABITO e IAMONTE.**

La conoscenza degli uomini di 'ndrangheta e del loro impegno a prò dei rispettivi candidati faceva certamente preconizzare al PANSERA, in un primo momento, l'impegno

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

in favore del CARIDI Antonio Stefano della famiglia TEGANO (che poi siano stati i DE STEFANO, poco cambia nella valutazione del dato intercettivo, posto come i due sodalizi siano stati storicamente federati e tali fossero soprattutto a quell'epoca).

L'ampio risultato elettorale del politico nell'area di competenza del PANSERA testimonia l'elevata affidabilità delle sue affermazioni e conferma, come si è detto, le propalazioni del FIUME sullo specifico tema.

Dette conversazioni, di tutta attendibilità e provenienti da soggetto apicale della 'ndrangheta, come il PANSERA, disegnano un quadro generale nel quale si innestano perfettamente, e le riscontrano, venendo da esse parimenti confermate, le dichiarazioni dei collaboratori di cui si è detto sinora, **specie sotto il profilo dell'appoggio politico garantito al CARIDI dai DE STEFANO prevalentemente e costantemente e, in minor misura, dalla loro costola TEGANO.**

Ma non si tratta certo degli unici elementi di riscontro.

Seguendo il *cursum honorum* del CARIDI, **dalle elezioni regionali del 2000 può passarsi a quelle per il rinnovo del consiglio comunale del 2002.**

Momento che, ad avviso del decidente, segna, nel solco degli appoggi già garantiti al CARIDI dai DE STEFANO, il futuro sviluppo della sua vita politica. Non solo e non tanto per la sua capacità di *fare politica*, che i sodali pur non disconoscono, ma per come quella capacità verrà piegata alle esigenze della direzione strategica della 'ndrangheta, incarnata dal ROMEO Paolo e dal DE STEFANO Giorgio e con la quale interagisce, in termini di piena co-determinazione delle deliberazioni assunte, anche SARRA Alberto.

Con quella direzione strategica, il CARIDI, da quel frangente, prende ad interagire e non sembra un caso se di quella direzione strategica fanno parte uomini, come ROMEO e DE STEFANO, che sono espressione della stessa consorterìa che l'aveva creata, rimasti (a fronte della rilevante posizione assunta specie negli anni della seconda guerra di mafia) adeguatamente nell'ombra, a tessere pazienti le fila delle loro strategie e che lo stesso CARIDI appoggiava

Ed è da quell'interazione che CARIDI ha tratto ausilio e vantaggio per il suo percorso politico.

L'unico fra i prescelti di quel momento, peraltro, ad assurgere al massimo scranno politico, quello di parlamentare. A riprova delle sue capacità di sapersi muovere con accortezza e di rimanere, si vedrà a breve, sempre a disposizione.

Sono le conversazioni di cui al procedimento penale n. 5901/2001 RGNR DDA della Procura della Repubblica di Catanzaro che offrono un quadro esaustivo delle dinamiche che hanno consentito di giungere all'appoggio, da parte del ROMEO, del DE STEFANO e del SARRA, in favore di Giuseppe SCOPELLITI.

Come si è già annotato nel capitolo dedicato alle risultanze indiziarie, è stato decisivo, in quella competizione elettorale, il potere incarnato da Paolo ROMEO e dai suoi sodali, sin dal momento iniziale della competizione, quello dell'individuazione delle liste da presentare a sostegno del candidato da essi *prescelto*, e, quindi, dal passaggio successivo, quello dell'individuazione degli uomini da inserirvi.

Si comprende facilmente da quelle conversazioni che, pur avendo individuato in quella di NACCARI CARLIZZI Demetrio la figura *migliore* nel panorama politico del momento,

1954



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

migliore di certo rispetto a quella dello SCOPELLITI, la *scelta* sul candidato da eleggere sia caduta *su quest'ultimo*.

Come si è già evidenziato concludendo in merito alla sussistenza del costituito associativo di cui al capo A), ciò non avviene certo perché ROMEO e sodali abbiano una reale passione politica per la destra, in quel frangente rappresentata dallo SCOPELLITI.

Paolo ROMEO e sodali avevano *scelto* lo SCOPELLITI per quella funzione. E, in quel frangente, se le sorti di quel progetto erano guidate da ROMEO, SARRA e DE STEFANO, uomo di rilievo diviene pure Antonio Stefano CARIDI.

E, infatti, scendendo nel dettaglio, dopo aver svelato l'impegno per la costituzione della coalizione a prò dello SCOPELLITI, che prevedeva la creazione di liste, come quella dell'UDC, e la chiusura dell'accordo F. I. – A. N. (conversazione 1049 del 20/4/2012), tanto da rinviare il CARIDI al PASSALIA Giuseppe per verificare quanto era necessario fare, si discuteva di come candidare l'ARILLOTTA, e *bruciarlo*, facendogli avere un pessimo risultato elettorale.

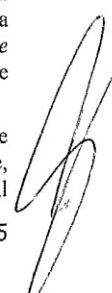
Si affrontava, quindi, il futuro del CARIDI. Era lo stesso CARIDI ad accennare all'argomento, chiedendo quale fosse la posizione di Giuseppe SCOPELLITI al riguardo [*«a me interessa il fatto di VALENTINO cioè in modo anche sai buttarla così su SCOPELLITI anche per vedere ... com'è l'aria ... anche com'è l'aria ... ecco ... non si sbilancia SCOPELLITI? ... SCOPELLITI tanto quanto diciamo ... gestisce la cosa penso»*]. Tranciante era ROMEO, che replicava come SCOPELLITI fosse di fatto escluso da tali valutazioni che, per converso, spettavano ad altri [ovvero a lui, a Giuseppe VALENTINO e ad Umberto PIRILLI (oltre che, si vedrà, ad Alberto SARRA, pure coinvolto nella decisione)]. Qualunque presa di posizione dello SCOPELLITI avrebbe avuto l'effetto di rendere sgradito proprio lui: *«non c'entra niente, però il problema ... il problema è ... che non è che SCOPELLITI deve dare il gradimento o meno ... il problema deve essere dell'UDC e questo ... non è che può dire non mi è gradito ... perché se no a questo punto diventa sgradito lui ... perché qua parliamoci chiaro ... Totò ... se SCOPELLITI cammina su una strada, ma te lo dico non a livello ... solo personale va ... come valutazione politica ...»*.

ROMEO, secondo il suo stile, adoperava espressioni allusive ma efficaci per indicare quale sarebbe stato il ruolo di Giuseppe SCOPELLITI nell'ambito dell'amministrazione comunale: già sapeva *«che deve fare per davvero il cane di mandria ...»* e che aveva un ruolo di rappresentanza *«deve essere il rappresentante di tutta ...»* la più ampia struttura di riferimento.

ROMEO, poi, palesando appieno la forza di cui era elevata espressione, minacciava negative conseguenze per lo SCOPELLITI laddove avesse inteso porsi in contrasto con le sue decisioni.

Proseguendo nel parlare per metafore, se SCOPELLITI avesse voluto occupare posizioni dominanti (*«... se fa il podestà ...»*), si sarebbero create le condizioni per la caduta della Giunta (*«... se no un altro anno votiamo pare che si ... incomprensibile ... quando muore un Sindaco ...»*) e, qualora non fosse sufficiente il suo dire, quelle per la sua distruzione politica *«... può morire anche politicamente...»*

ROMEO, quindi, illustrava i meccanismi di controllo del futuro sindaco, che sarebbe passato attraverso *«... e cinque consiglieri che lo ribaltano ...»*, tanto che, a tal fine, mirava a creare un gruppo di consiglieri comunali (da lui definiti *trasversali*) aventi il



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

compito di attuare i propositi di governo della città: «... non so se rendo l'idea ... io per quello che mi riguarda sul piano politico sarei interessato che dopo le elezioni ci fossero un gruppo di sei - sette consiglieri comunali trasversali che abbiamo una idea comune ... di quello che significa pure governare la città, un progetto di crescita della città eccetera, eccetera».

Parole che collimano con quelle del 16 maggio 2002 (conversazione 4345 del 16.5.2002), sempre in data precedente alle elezioni, in cui emergeva che «non è sufficiente vincere ma che bisogna mettere SCOPELLITI nelle condizione di dare ascolto agli altri per cui bisognerà circondarlo per poi colpirlo».

Successivamente, egli (progressivo 4077 del 2.9.2002) avrebbe spiegato, ad elezioni concluse, che alcuni consiglieri comunali, in contrasto con il neo eletto Sindaco, dovevano essere «... omissis ... utilizzati per fare polemica interna sul ... sui grandi temi»: metodo, quello, della polemica che doveva servire a controllare politicamente SCOPELLITI ed il Comune.

Evidentemente, CARIDI era stato individuato in uno di questi: da qui il problema di individuare un ruolo di rilievo all'interno dell'amministrazione comunale.

Tornando, allora, alla conversazione con progressivo n. 1051, nella complessiva logica del progetto, si inseriva, come più volte si è detto, anche la figura di Pietro FUDA, che ne rappresentava altro segmento.

ROMEO, che mirava alla sinergica operatività di Comune e Provincia e, in prospettiva, a lanciare FUDA quale candidato alla carica di Presidente della Regione in occasione della tornata elettorale del 2005 («... in questa logica vedi che Pietro FUDA è importantissimo perché la candidatura ... incomprensibile ... la candidatura di Pietro che scende dalla Regione e se ne viene alla Provincia ... non è finalizzata a fare il presidente della Provincia, è finalizzata per portare avanti il dopo CHIARAVALLOTI ...»), in tal modo mirava ad avere, in pochi anni, tutti i livelli di governo infiltrati da persone a lui legate.

In tale contesto doveva inserirsi Antonio Stefano CARIDI. E, infatti, ROMEO: no, c'è ... c'è il discorso politico e c'è un riferimento di crescita non è che qua siamo come una volta che questi scendono sul territorio come fa il sindaco e come fa il presidente della Provincia per bloccare e comprimere tutto, no ... queste quindi rappresentano trampolini di lancio sia per SCOPELLITI e sia per FUDA ... il che significa che c'è una situazione in ebollizione qua, in esplosione e ognuno di voi che legittimamente ambisce a fare un percorso politico di ampio respiro nelle istituzioni deve avere questa visione politica ... la ... un buon politico deve essere capace di sapere che succede altri quattro anni, altri cinque anni ... incomprensibile ... CARIDI: se no è finito già, è finito ROMEO: se no è in balia delle onde, è alla deriva ... allora tu devi tenere in mente che c'è questo progetto generale di sviluppo, di crescita e tu ti devi chiamare il tuo posto qua oggi nelle istituzioni per essere visibile e domani rispetto ad un panorama che è incerto, perchè parliamoci chiaro pure per la Regione ... si deve fare lo statuto, si deve vedere che modifica fanno, che legge elettorale nuova fanno pure ... perché ci sono tante idee, tante proposte insomma all'interno ... e vanno tutte seguite ...

Ebbene, chiarissimi sono i passaggi successivi, in cui è ROMEO che illustra al CARIDI come la sua carriera politica dipendesse dal ruolo istituzionale che lo stesso ROMEO aveva in mente per lui: «... oh ... ma se non dai ... eccetera, eccetera ... tu hai l'esigenza attraverso questa collocazione nella istituzione...», di trasformazione «... da soggetto che ha un grande consenso, di trasformarti in un soggetto che ha ... incomprensibile

1956

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. — G. U. P.

...e capacità di governo, tu hai questa esigenza di prenderti quest'altra patente perché tu oggi hai la patente di uno che sa raccogliere voti alla grande ... ma non basta ... no, non è solo l'elettorato da tenere perché gli devi dare qualche cosa ... che ... che si crei l'identikit, l'immagine di uno che matura anche nella ... dimostrando di avere le capacità di governo ...».

Ma quale dovesse essere la collocazione istituzionale di CARIDI era scelta che competeva al ROMEO, il quale avrebbe affrontato l'argomento, nel corso della sera, con PIRILLI, VALENTINO e, successivamente, anche con Alberto SARRA: «... e siccome io sono convinto che Totò queste capacità le ha ... ti dico quando si tratta di grande aggregazione questo è un percorso possibile da prendere ... chiudiamola questa parentesi e poi ... incomprensibile ... io ne parlo stasera ... poi è capace che domani, dopodomani ci vediamo un minuto pure o la prossima settimana va bene perché non c'è fretta e ci stiamo più tranquilli andiamo pure a cena pure con lui, coinvolgiamo ad Alberto pure in questo ragionamento ...».

Nel mezzo di quei dialoghi, nello studio ROMEO faceva ingresso proprio Giuseppe VALENTINO, uno dei soggetti con cui quegli avrebbe dovuto discutere del collocamento istituzionale del CARIDI. La successiva conversazione confermava l'intento del ROMEO in ordine alla posizione che CARIDI avrebbe dovuto assumere negli assetti istituzionali. Si apprendeva che spettava all'UDC la decisione sul Vice Sindaco, incarico, peraltro, ambito da CARIDI: «... l'UDC è quella che sarebbe candidata ad avere il Vice Sindaco ... allora in quest'ottica l'UDC ... finirebbe per scegliere il Vice Sindaco eccetera ... e lui ha questa esigenza non tanto, quanto per intenderci ... diciamo per ... avere spazi di governo, perché o Vice Sindaco o assessore insomma ... lui naturalmente ci tiene a costruire questa sua identità non di professionista che ha grande consenso ma che ha anche grande capacità di governo insomma che ha capacità propositiva e così vuole mostrare ... è una legittima aspirazione che lui coltiva e naturalmente mentre coltiva all'interno dell'UDC spera di riscontrare anche benevoli ... diciamo ...».

La prosecuzione del discorso vedeva il VALENTINO non solo favorevole al progetto ma estrinsecare finanche i benefici che la prossima elezione a sindaco dello SCOPELLITI avrebbe portato a Reggio Calabria ed alla sua Provincia. È, dunque, evidente come l'obiettivo era quello di avere gli uomini giusti al posto giusto nel momento in cui sarebbero piovuti milioni di euro in progetti che VALENTINO indicava con le frasi «*si guarda questa città con il massimo interesse perché ... per mille ragioni ... dal ponte, che magari non si realizzerà mai, però consente una osservazione su quest'area ... osservando ci si rende conto che si possono fare tante cose ... allora ... questo qui paradossalmente è ancora un terreno fertile*».

Fatta questa premessa, VALENTINO passava ad elencare quali fossero le opportunità, sicché, pur vantando le doti del CARIDI, che, da parte sua, offriva al dialogo la considerazione che era stato il più votato tra i consiglieri nonostante la giovane età, gli si rammentava, proprio in relazione alla sua riuscita elettorale, che aveva un debito nei loro confronti e che, pertanto, una volta occupate le posizioni rilevanti in seno all'amministrazione comunale per lui pensate, poteva onorare la cambiale sottoscritta. Si legge testualmente: «...si ma nei tuoi confronti c'è stata una cambiale che l'hai accettata e firmata e adesso bisogna onorarla... (i presenti ridono ndr) ...onorarla ... la cambiale l'hai firmata poi anche tu tante cose ... se si creano adesso le condizioni per poter andare ...

1957

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Da qui le indicazioni sull'asse da creare con Alberto SARRA (a riprova della preminenza di costui sul CARIDI, nell'ottica del ROMEO) e con Antonio FRANCO

Al progressivo n. 7900 del 7.6.2002, in occasione di conversazione intervenuta ad elezioni comunali e provinciali appena ultimate, si aveva un dialogo tra ROMEO e SARRA e veniva, in tal modo, ulteriormente delineato il progetto politico del primo sul Comune, sulla Provincia e sulla Regione.

SARRA chiedeva al ROMEO *«quando iniziamo Paolo tutta questa serie di ... di incontri, di cose per il Comune e qualcosa anche per la Provincia, stasera noi siamo lì che ringraziamo ... mi raccomando che ci tengo ... ecco ti volevo chiedere ... dico ma ... noi come ci organizziamo cioè seguiamo questa strada per il Comune ... di GERMANÒ ? ... eh ... ecco perché sulla Provincia ...».*

Evidenziando, in tal modo, come il progetto politico relativo al Comune fosse connesso a quello relativo alla Provincia.

ROMEO, quindi, passava a spiegare, quanto alla Provincia, che *«io ho parlato pure con Peppino, ho parlato con FUDA e ... e ... sostanzialmente, secondo me, la distribuzione dei dieci assessori per la Provincia potrebbero essere ... due AN, due Forza Italia e uno ciascuno per tutti gli altri ... con uno di tutti gli altri che hanno un consigliere e che fa il presidente del consiglio perché ... incomprensibile ... perché ... se non bastano gli assessorati, no? ... diciamo che quelli minori probabilmente indicheranno, probabilmente, soggetti ... incomprensibile ... della città non è che sono loro che fanno ... voglio dire ... i consiglieri provinciali ... omissis ... dopo di che perché, sostanzialmente, che cosa ci sarebbe? ... ci sarebbero ... Forza Italia che ne ha cinque ... (rumore di carte ndr) ... AN che ne ha tre ... PSI che ne ha due, UDC che ne ha due ... un'altra UDC ... questi di Nuova Democrazia Europea ... là ... che ne ha uno, l'UDEUR che ne ha uno, PRI che ne ha uno, Sgarbi che ne ha uno e Segni che ne ha uno, giusto? ... ed allora ... Forza Italia ha il presidente e con altri due gli bastano ... il presidente più due e si pulisce il muso ... AN due, PSI uno, UDC ... incomprensibile ... o meglio con tre ... due ... incomprensibile ... l'UDEUR uno ... poi ci sono questi tre, questi tre se ne prendono uno, e uno e un'altra cosa ... uno esterno, come assessore, e quindi sono due, quattro, sei, otto, dieci e quindi così ci funziona che non succede il bordello perché a noi ci ... ci interessa che cosa praticamente? ... l'UDC che non ci crei bordelli a noi perché l'UDC ha tre consiglieri quanti ne abbiamo noi alla Provincia, quindi a noi ... il problema è che ci mettiamo a posto che l'UDC che non grida che vuole ... incomprensibile ... Forza Italia si accontenta in questo modo, fermo restando che FUDA, come ipotesi di lavoro, ha realizzato un elenco di ics progetti ... obiettivi ...».*

Quanto, invece, alla Regione, obiettivo era quello di garantire un ruolo di rilievo al SARRA stesso: *«... si ... si ... quindi si fa questo ragionamento ... allora il discorso nostro quale deve essere? ... che noi dobbiamo tentare ... l'equilibrio ad interno di AN, cioè che tu ti prendi il ruolo alla Regione, con la prospettiva, a rimpasto, di fare l'assessore regionale ... subito ... senza ... perché Peppino ha già posto il problema ... e ... a GASPARRI che la provincia di Reggio non può restare senza assessore ... gliel'ho detto ... lui, Peppino, già a GASPARRI gli ha detto: "... che non ti sogni ... incomprensibile ... vedi che io a Reggio ho bisogno assessore regionale ...", quello gli ha detto: "...PIRILLI non ne parliamo..." ... ma comunque ... gli ha detto ... intanto mi dai un ... incomprensibile ... assessore ... però a PIRILLI gli ha dato questo buco ... se poi PIRILLI fa ... vuole fare l'assessore ... noi facciamo presidente del gruppo consiliare, ma*

1958



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

non è un problema insomma ... un ruolo a livello regionale forte, poi vediamo, ma PIRILLI non vuole fare nemmeno l'assessore perché lui pensa che di fare il presidente del consiglio regionale ... incomprensibile ... alla sanità ...».

Una volta discussi strategie ed assetti relativi alla Provincia di Reggio Calabria, il discorso tornava sul Comune e sul ruolo da attribuire ad Antonio Stefano CARIDI, per il quale si ventilava la carica di vice sindaco.

Si sarebbe, poi, dovuto accontentare, si è visto, della nomina ad assessore.

Orbene, nell'informativa del ROS in data 14.3.2015, è censita altra conversazione, registrata il 29.1.2003, in cui ROMEO evidenzia il discorso relativo alle strategie politiche in vista delle elezioni Europee del giugno 2004, anche con riguardo alla posizione di SARRA ed a quella di Umberto PIRILLI.

Egli spiegava che la candidatura di PIRILLI sarebbe stata necessaria, anzitutto, per impedire quella di Giuseppe SCOPELLITI, il quale, invece si stava muovendo in quel senso, tanto che aveva prospettato la cosa all'On. FINI. ROMEO, che, nel dialogo, mostrava di sapere come quella scelta fosse legata alla migliore remuneratività dell'incarico, evidenziava che la candidatura di PIRILLI sarebbe stata appoggiata perché la sua eventuale elezione avrebbe reso libero il posto di assessore regionale che occupava (l'interessato era stato eletto alla Regione Calabria nella tornata elettorale del 16.04.2000).

ROMEO, quindi, rivela tutto il baricentrismo che ne connota l'agire nella fase politica, egli essendo stato non soltanto l'uomo che provvedeva ad individuare liste e candidati da presentare ma anche quello in grado di condizionare l'amministrazione e di imporre ogni passaggio necessario agli scopi per cui agiva.

Ovvio che la pioggia di milioni di euro in arrivo grazie alla, dal VALENTINO indicata espressamente, *particolare attenzione* del governo centrale rispetto alla città di Reggio Calabria richiedeva di averne capacità di controllo, esattamente come avvenuto ai tempi del *pacchetto Colombo* che avrebbe dovuto risollevare le sorti di questa Regione, allorché la stessa storia giudiziaria insegna che le 'ndrine se ne sarebbero valse per il loro (esclusivo) arricchimento.

Ma il dato che più impressiona è come quelle scelte siano state determinanti per la vita e la gestione della cosa pubblica in questa città, e Provincia, per il decennio successivo.

A dominare sarebbe stato il solito gruppo di esponenti politici e, fra costoro, una fulgida carriera avrebbe avuto il CARIDI Antonio Stefano, già allora, a questo punto non a caso, richiamato dal ROMEO e dagli uomini a lui vicini ad *onorare la cambiale* che aveva firmato nel momento in cui aveva accettato, evidentemente in forza dei progressi e consolidati rapporti con la famiglia DE STEFANO, di porsi sotto l'ombrello protettivo del ROMEO e di divenire, in tal modo, esecutore delle direttive di costui, volte all'etero-controllo della cosa pubblica.

Argomenti che, si vedrà, risultano dimostrati e comprensibili nel loro fine, se si considera quale fosse il dato relativo alla contingenza del momento, dal punto di vista politico, ovvero, in particolare, la gestione delle società a partecipazione mista comune – privati.

Società individuate dalla 'ndrangheta quale massima opportunità di locupletazione e, soprattutto, quale mezzo per divenire quella sorta di *agenzia socio-economica di*

1959

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

riferimento per la popolazione, in grado di garantire possibilità occupazionali e, quindi, di ampliare il consenso sociale di cui si è detto in molteplici provvedimenti

Ed occorre, allora, passare ad evidenziare i dati, che si traggono dalla nota informativa del R. O. S. del 18/6/2015, che evidenziano come [le condotte del ROMEO Paolo, del DE STEFANO Giorgio e del SARRA Alberto (in cui ruolo ha avuto, si è detto, anche il CARIDI Antonio Stefano) essendo state dirette ad imporre, quale sindaco, la persona dello SCOPELLITI Giuseppe e, quindi, a sostenerlo sino al 2010] il progetto da essi predisposto dovesse trovare attuazione.

E, soprattutto, quali fossero le finalità complessive di tale progetto.

Il progetto era funzionale, infatti, (anche) alla gestione di un *mondo* che si andava aprendo alla *fame della 'ndrangheta* e che, pertanto, rendeva necessario alla direzione strategica di essa che se ne assumesse il controllo.

Ma, operando una lettura delle vicende in prospettiva più ampia, non sfuggiva certo alla mente raffinata del ROMEO come lo SCOPELLITI fosse diretta espressione dei *«padroni assoluti di tutti i pa ... dei movimenti economici della città»*. E, si badi, con lo SCOPELLITI, ROMEO, pur avendolo sostenuto, non aveva *«... accettato nemmeno di parlare con SCOPELLITI non ... nonostante abbia avuto sollecitazioni a farlo da amici ... da suoi amici»*.

La presenza di un soggetto politico controllabile, specie perché, a sua volta, correlato al mondo dei pochi che, in questa città, potessero fregiarsi del ruolo di imprenditori e di detentori della ricchezza, era elemento indefettibile in un periodo storico in cui il Comune, unitamente ai privati (vedremo, a breve, come sarebbero stati quegli stessi che ROMEO pone a fianco dello SCOPELLITI quali suoi sostenitori), avrebbe dato vita alle *società miste pubblico – privato*, che, come dimostrano operazioni quali *LEONIA (ATHENA – 49%)* ed *ARCHI – ASTREA*, sarebbero cadute in mano alla 'ndrangheta, dando origine ad una relazione sinallagmatica in virtù della quale componenti imprenditoriali ed economiche di derivazione mafiosa, frammiste a componenti dell'imprenditoria reggina, avrebbero realizzato grandi vantaggi patrimoniali, drenati alle risorse pubbliche.

Sotto altro versante, specie in occasione delle consultazioni elettorali, mediante politiche biicamente clientelari, quelle stesse imprese sarebbero divenute strumento per condizionare il libero esercizio del voto: ciò, oltre che per la *LEONIA* e la *MULTISERVIZI*, relativamente alle quali è stato ricostruito il giogo di parentele che correla molti dei dipendenti a soggetti espressione della 'ndrangheta (come i *FONTANA* nel primo caso ed il *RECHICHI* nel secondo) o anche solo contigui ad essa, è valso anche per la *Re.G.E.S.* e la *RE.CA.S.I.*, altre due società miste.

L'interazione 'ndrangheta – politica – mondo dell'imprenditoria si coglie tutta, ancora una volta, dalle parole di Paolo ROMEO.

Il ROMEO, il 14 maggio 2002⁴²³⁸, prima delle elezioni, dunque, nel dissentire dagli altri conversanti, secondo i quali SCOPELLITI Giuseppe avrebbe dovuto condurre la campagna elettorale in aperta «polemica» con *NACCARI CARLIZZI*, diceva loro, da par suo, che *«vince lo stesso»* perché, da un lato, c'è *«COZZUPOLI che deve incassare delle*

⁴²³⁸ Conversazione 4063 del 14.5.2002 - Decreto n. 5901/01 RGNR DDA e n. 163/02 RIT DDA della Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro, relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni/comunicazioni tra presenti intercorso all'interno dello studio di ROMEO Paolo, sito in Reggio Calabria alla . Allegato nr. 14.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

somme ... che praticamente è in uno stato di bisogno attualmente» mentre, «dall'altro c'è Pino che ... stà partecipando a queste gare per la esternalizzazione».

Il Pino in questione altri non è che quel RECHICHI, condannato quale partecipe della cosca TEGANO nel procedimento *Archi – Astrea*, che, grazie agli assetti imprenditoriali di COZZUPOLI e TIBALDI, avrebbe infiltrato, per mezzo della RE.CIM., la MULTISERVIZI.

Ad ulteriore conferma dell'assunto, interessi che vedevano fondersi le attenzioni dell'imprenditoria e quelle della 'ndrangheta erano di tutto rilievo anche nel settore delle manutenzioni e dei lavori pubblici in generale, laddove lo SCOPELLITI veniva concordemente visto come la persona in grado di riattivare l'economia cittadina anche perché in piena sintonia col Governo Centrale.

E, pertanto, Paolo ROMEO, quale promotore della componente strategica della 'ndrangheta, aveva avuto il ruolo, strategico appunto, di creare, sul piano politico, le condizioni perché i due livelli dell'amministrazione pubblica – comunale e provinciale – passassero nelle mani dell'area politica in grado di dare maggiori risposte a vantaggio della 'ndrangheta.

Conferma di ciò si ha in una serie di conversazioni tra presenti registrate prima e dopo le elezioni, svoltesi, per comune e provincia, il 26 e 27 Maggio 2002.

Il 6.5.2002, infatti, in un dialogo intercorso fra IMBALZANO Candeloro, candidato con lo SCOPELLITI e poi nominato assessore, ALAMPI Matteo, ALATI Nicola, SICLARI Matteo, SICLARI Paolo, SICLARI Franco e tale dott. LEONE, alla richiesta di sostegno elettorale di IMBALZANO, ALAMPI Matteo, dopo aver precisato che *«veniamo da ... un ciclo di esperienza ... che io ero amico del professore FALCOMATA'»,* però era un discorso personale», si palesava pronto a mutare orientamento, in quanto il Governo *«è di destra e tutta la situazione è proiettata per la destra»*, sicché, con espressione che induce finanche al sorriso, *«anche la volontà nostra forse è proiettata per la destra che più per la sinistra».*

Non mancava, tuttavia, l'avvertimento mafioso di ALAMPI, il quale esplicitava che *«l'intendimento nostro di imprenditore è che ci siano degli amministratori che finanziariamente se faccio un lavoro, vado ad incassare i soldi e non vado a trovare gli avvocati, che ci siano i progetti portati avanti per arrivare ... "il fieno da Roma"».*

Ora, non reputa questo giudice che espressione migliore de *il fieno da Roma* potesse essere utilizzata per evidenziare come i finanziamenti pubblici provenienti dal Governo Centrale, ritenuto *amico* della prossima amministrazione a guida SCOPELLITI, dovessero essere destinati non a migliorare le condizioni di questa città, quanto, piuttosto, ad *ingrassare* le imprese mafiose.

Invece di rigettare una simile indicazione, IMBALZANO coglieva l'occasione per sostenere con maggior vigore la sua richiesta, evidenziando che *«da questo punto di vista SCOPELLITI...SCOPELLITI ha un grande vantaggio»* ed aveva, infatti, chiesto *«garanzie»* consistenti in *«finanziamenti adeguati per la città ... quindi sia quindi un sostegno ... (inc.)... una parte del Governo centrale del finanziamento del Decreto ... per esempio, ma non solo quello!... Ci sono altre cose che verranno e ... saranno anche cose grosse per questa città!... Poi c'è Agenda 2000 con le altre città e tutta una serie di altri finanziamenti che arriveranno nella Regione con la quale, per esperienza, per rapporti, per quello che è, lui ha un canale privilegiato».*

1961

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Non pago, IMBALZANO affermava che «SCOPELLITI, come dicevo, è anche un'occasione di finanziamenti, di tutta una serie di operazioni che già sono in cantiere e che aspettano soltanto di partire», raccogliendo le rassicurazioni degli interlocutori: «io è inutile che vi dico ... noi campagna elettorale non ne portiamo e non ne facciamo, però state tranquillo che una mano, nei limiti, ve la diamo! ... il messaggio l'abbiamo recepito e siamo a disposizione, vi diciamo: "In bocca al lupo!" ... se ci lasciate un po' di ... di ... piccolo materiale ... oh! E poi noi facciamo la nostra ... noi siamo proiettati, a me fa piacere se vince Peppe SCOPELLITI, ma per una questione di ... come ... come nostra ... mentalità».

E qui viene fuori un dato che conferma le parole del FIUME nel riportare il detto di Giuseppe DE STEFANO e di altri collaboratori sull'orientamento di voto della 'ndrangheta nelle pregresse elezioni in favore di FALCOMATA'.

Poiché «nelle ultime politiche con FALCOMATA l'accordo era votare lui», ma l'accordo aveva, a dire di ALAMPI, una caratterizzazione personale, «ora siamo liberi! Ora ci votiamo il nostro Sindaco ... ci votiamo a Peppe che è il nostro Sindaco e gli amici che compongono la squadra che lo sostengono, poi se ci dà una mano ... perché l'intento è ... è arrivato il Sindaco ... è naturale che noi abbiamo l'idea che alla fine possiamo avere un ritorno, la nostra forza è che in grazia di Dio, il ritorno ce l'abbiamo ad alti livelli, come dite voi!».

Ecco, dunque, il senso dell'accordo di massima: è triste anche solo ripeterlo ma inequivoca è la frase è naturale che noi abbiamo l'idea che alla fine possiamo avere un ritorno.

Elementi di prova ulteriori si traggono dalle captazioni che hanno riguardato l'imprenditore CARRIAGO Vincenzo e da quelle riguardanti le conversazioni poi intrattenute dal ROMEO Paolo, per conto del GERMANO' Franco, con l'Arch. CAMMERA Marcello, riguardo alle questioni connesse alla spartizione dei lavori commessi dal locale ufficio tecnico.

CARRIAGO Vincenzo, imprenditore, riferiva all'Avv. ROMEO che, dopo aver appoggiato FALCOMATA in occasione delle elezioni comunali del 2001, non essendo state prese in considerazione le sue richieste lavorative, aveva replicato al NACCARI CARLIZZI, erede di quello, che «Vincenzo CARRIAGO ... no ha la possibilità di potervi fare la campagna elettorale perché non gliene avete dati lavori».

Sicché, in occasione delle elezioni del 2002, per mezzo di ROMEO, aveva spostato il proprio elettorato mafioso verso lo SCOPELLITI Giuseppe, ciò che era stato possibile anche poiché ROMEO si era impegnato ad attivarsi per risolvere le problematiche lavorative segnalate dal CARRIAGO, interpellando un suo uomo, ovvero l'arch. CAMMERA (come tale emerge, infatti, anche nel procedimento *Fata Morgana*): «Marcello CAMMERA e parlo con lui. E gli dico che avete parlato pure ... con GERMANO'»

Altro versante delle mire della 'ndrangheta non potevano che essere i flussi economici legati al c. d. *Decreto Reggio*, tema che aveva impegnato, prima e dopo le elezioni, sia ROMEO sia l'imprenditoria mafiosa, anche perché strettamente correlato alla campagna elettorale in corso.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Il solito dialogo del 6.5.2002, infatti, vedeva l'IMBALZANO indicare, fra le ragioni per cui gli ALAMPI avrebbero dovuto sostenere SCOPELLITI Giuseppe, il «*finanziamento del Decreto*», ovvero il rifinanziamento delle opere del c. d. *decreto Reggio*.

Ma, sempre quel giorno, nel prezioso vortice di profferte verso ALAMPI Matteo, IMBALZANO Candeloro indicava, tra i benefici che sarebbero derivati dal sostegno a SCOPELLITI Giuseppe, anche «*operazioni che sono già in cantiere e che aspettano soltanto di partire*».

Non pare possa dubitarsi che si trattava delle società miste cui già si è fatto cenno, dal momento che il Comune di Reggio Calabria, il 21 novembre 2001, aveva emesso un avviso pubblico per la scelta di soci da ammettere alla costituzione di cinque società per azioni cui affidare la gestione di vari servizi. Pubblici...

Va, allora, detto di un'ulteriore fondamentale intercettazione sul punto, quasi un pezzo della storia della 'ndrangheta cittadina.

È quella tra il solito Matteo ALAMPI e LIBRI Domenico, registrata il 23.02.2002.

Al custode delle regole della 'ndrangheta, colui il quale aveva co-gestito la super-associazione ricostruita in *Meta*, ALAMPI Matteo spiegava che «*si verifica che il Comune fa società miste, ne sta facendo cinque*» e che «*mi arriva un'imbasciata per incontrarmi con Pasquale*» CONDELLO cl.'50, il *Supremo*, il quale gli aveva riferito «*vi voglio interessare per questa operazione*». LIBRI, essendo a conoscenza, di suo, che «*stanno trattando o stanno ... se lo deliberano ... come si dice*», chiedeva ad ALAMPI informazioni sulla «*società che deve gestire la spazzatura, come è questo fatto della spazzatura*». ALAMPI, conseguentemente, spiegava che «*è entrata una società a Reggio a luglio dell'anno scorso la società si chiama ECOTHERM ha avuto un progetto a fondo perduto di nove miliardi e 800 milioni ... questa società avrebbe un proprio chiamiamolo progetto fatto da NUCARA negli anni 90. Poi, nient'altro ... inc ... questo progetto ... la ditta nuova si chiama ECOTHERM, questa società in questo momento viene a Reggio a luglio e si mette a lavorare per questo progetto ... loro devono spendere nove miliardi e ottocento milioni. Stanno già lavorando, stanno prendendo tutte cose, di quello che ho potuto parlare io ... (tratto incomprensibile) ... io ho conosciuto in qualche occasione quello che gli sta gestendo queste cose, un romano di origini calabresi, un certo DE CARIA. Sapete, per la piccola esperienza che ho, l'ho sentito parlare quattro volte e mi sono allontanato. Non so come si sta muovendo e quello che sta facendo. So solo che ci sono due dell'INPS che gli preparano con NUCARA, "colgono, raccolgono, fanno, dicono", questo progetto deve durare due anni*». Al termine della spiegazione, LIBRI precisava che «*non è questo che volevo dire*» e che intendeva riferirsi a ciò che «*il Comune deve appaltare*». ALAMPI ribadiva che si trattava di ciò «*che vi ho detto dieci minuti fa*», che «*ci sono, là, cinque società miste ... una per i tributi, una per l'acqua, una per i global service delle pulizie, un'altra mi pare per recuperare le buste, un'altra per l'ambiente*», specificando, però, che «*dovete parlare con Pasquale CONDELLO*», dominus dell'operazione, dichiarando la propria disponibilità ad interessarsi «*a questo progetto*», spiegandogli «*anche il passaggio*» da fare per «*arrivare da una che sicuramente concilia con il mio lavoro, e a portare avanti questo lavoro*». LIBRI, interessato all'operazione, rappresentava di avere la «*possibilità con uno*» ma che «*lo devo incontrare ancora per fare, per definire certe determinate situazioni*», non essendo stato ancora «*possibile*».

1963

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

ALAMPI, tuttavia, segnalava che non c'era urgenza poiché *«non si è mosso niente ancora»*, anche *«perché qua ci vuole un anno che fanno le elezioni»*, atteso che nulla sarebbe partito se prima non si fossero celebrate le elezioni del 2002: ed *«è morto il Sindaco»* FALCOMATÀ, rimarcando, peraltro, l'ALAMPI *«l'undici dicembre»* (data della morte di FALCOMATÀ) *«per me è morto un amico mio»*. La morte di FALCOMATÀ aveva creato incertezze (*«sono rimasti così»*) e *«il Vice Sindaco»* NACCARI CARLIZZI *«se ha una manutenzione, un appalto ... incomprensibile ... a me hanno usato anche e hanno avuto il coraggio ci sono stati fatti a Ravagnese ... per interventi suoi ed io non ho fatto lavori»*. ALAMPI proseguiva dicendo che *«di questa operazione abbiamo speso una parola si sta interessando»* il *«nipote»* di CONDELLO Pasquale cl. 1950, *«Andrea»*, ovvero VAZZANA Andrea Carmelo cl. '69, il quale doveva, a sua volta, *«chiamare il vice Sindaco, che devono chiamare quattro ditte! L'impegno è di vedere se resta la società, se noi riusciamo, che è una società Comunale, un'azienda di un Comune del nord che entrerà nel consiglio di amministrazione lo aggiriamo e poi dal di fuori con degli amici che io ho uno che è amministratore, noi interveniamo»*.

La presenza dell'*«azienda di un Comune del nord»*, che, pure, ovviamente, doveva essere aggirata, era, tuttavia, indispensabile perché *«l'impresa locale»* non poteva assumere la veste di socio *«privato»*, non avendone i requisiti che, per contro, aveva l'azienda del nord.

LIBRI si mostrava soddisfatto e riteneva che *«il discorso»* di ALAMPI coincidesse con *«quello che io ho fatto con questa persona che ha le possibilità»*, che, infatti, gli aveva detto che *«la ditta la troviamo noi ... come il capo fila della situazione a Reggio con questa ve la vedete voi...per pagare i soldi ... e poi dice "troverete voi le imprese" per fare... lottizzazioni ...»*. ALAMPI, nel confermare la coincidenza di quanto da ciascuno, autonomamente, appreso, invitato il LIBRI a dare il proprio *«ok»* all'ignoto interlocutore, riceveva dal patriarca le disposizioni del caso: *«vi incontrate di nuovo con Pasquale CONDELLO»*, però *«a nome mio»*, per riferirgli che *«mi ha mandato a chiamare compare Mico e mi ha ... e mi faceva lo stesso ragionamento che mi avete fatto voi»* e dal momento *«che lui ha qualche possibilità»*, *«voi l'avete pure»*, *«e io c'è l'ho pure»*, *«queste tre possibilità che abbiamo, le raccogliamo in una»*.

Una vera e propria lezione per il temperamento degli interessi illeciti delle cosche con la quasi superflua considerazione che il tutto avveniva in relazione all'infiltrazione delle imprese che avrebbero dovuto gestire aspetti non secondari della vita di questa città.

ALAMPI, favorevole a seguire le direttive, pertanto, si impegnava a *«prendere l'appuntamento»* con CONDELLO, per rappresentargli *«che ci siamo visti per questo lavoro»*. Non taceva, tuttavia, di riferire all'anziano patriarca i termini dell'*«impegno»* preso *«con compare Pasquale»* CONDELLO: *«il lavoro non lo vinco io»* ma *«lo vince la società»*, valutando, poi, come *«intervenire dall'amministratore ... inc ... responsabile»*⁴²³⁹, evidenziando, ancora, che, in una prima fase, *«io non sono d'accordo che ci siano persone di Reggio all'interno della società»* e che, in ogni caso, *«non è che un'operazione si fa in un giorno, io devo avere la tranquillità di gestirla e che non ... non*

⁴²³⁹ Conversazione 5488 del 23.2.2002 - Decreto n. 125/99 RGNR DDA e n. 118/01 RIT DDA della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni/comunicazioni tra presenti intercorse all'interno dell'abitazione di LIBRI Domenico, sita in Prato alla via ... Allegato nr. 19.



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

mi creo problemi a gestirla», avendo alle spalle «voi» e «*compare Pasquale*» CONDELLO.

Il riferimento nel dialogo, va detto, è ampio, riguardando tutte le società miste.

Se si è letta la ricostruzione che la P. G. offre alla conversazione in esame, laddove, in altri termini, si segnalano una serie di dati che evidenzerebbero come oggetto di quel dialogo fosse, in particolare, la *Multiservizi*, una delle società miste oggetto dell'interesse della 'ndrangheta, per come si evince dalle risultanze dell'operazione ARCHI – ASTREA, non può, tuttavia, omettersi di considerare che, nell'ordinanza emessa nel procedimento n. 701/2012 RGNR DDA, si sia inteso il riferimento di quel dialogo all'altra società mista, quella operante nel settore dei rifiuti.

Ora, nel caso di specie, a volere accedere alla lettura dell'evoluzione delle vicende segnalate da quella conversazione in un senso o nell'altro, non si vede quale potrebbe essere la differenza.

Il tema affrontato dai due conversanti, infatti, è generale, con solo delle specificazioni richieste da *don Mico LIBRI* sulla questione inerente la spazzatura.

Seguendo l'evoluzione delle stesse vicende societarie dell'una e dell'altra società mista si comprende come il meccanismo di attrazione al controllo 'ndranghetistico sia stato lo stesso e come, a ben vedere, esse abbiano pure un minimo comun denominatore: **MAMONE Lauro**, soggetto che coopera con **ALAMPI Matteo** e che con lui viene arrestato nell'operazione **RONIN TER** e soggetto che, all'interno della **MULTISERVIZI**, ha ricoperto l'incarico di amministratore dal 12 maggio 2006, in sostanziale concomitanza con l'uscita della **INGEST FACILITY** dall'assetto societario. Soggetto del quale, riporta la P. G., **Pasquale CONDELLO** riteneva che gli avesse permesso il controllo della **MULTISERVIZI**: «... però tu gli hai fatto una grossa cortesia, facendo la persona corretta, onesta ... gli hai fatto una grossa cortesia e tu non lo sai ... e loro da quel gior ... da quella volta ti sono grati ... sai che loro hanno sempre controllato anche la **MULTISERVIZI** ... praticamente hanno una grande stima di te ...».

In buona sostanza, uomo al centro della gestione di entrambe le società miste.

Il grande tema, per la 'ndrangheta, era, in altri termini (ovviamente non solo quello ma, sul versante pubblico, precipuamente) quello del controllo delle società miste: tutte.

E un uomo che, come il **ROMEO**, conosceva le dinamiche proprie di una competizione amministrativa in cui aveva finanche deciso quali liste dovessero essere presentate, e quali candidati, e che aveva *eletto* il **CARIDI Antonio Stefano** a prossimo *uomo di governo*, non poteva che conoscere tutte le dinamiche sottese alla distribuzione delle *esternalizzazioni*.

Difatti, sulla questione relativa, appunto, alle *esternalizzazioni*, **ROMEO** riferiva che **TIBALDI** e **COZZUPOLI** erano presenti «*in quella*» relativa alla «*manutenzione*» (ovvero alla **MULTISERVIZI**), che in quella «*dell'informatizzazione*» era presente sempre **TIBALDI**, che «*ha fatto una società con VIOLA ... con il Presidente della Viola e compagnia bella*», e che sulla società relativa alla «*nettezza urbana*» c'era «*il bordello*», ma c'erano «*altre due*» realtà societarie di cui discutere.

In tali affermazioni si legge, come appare chiaro, l'intento del **ROMEO** di evitare che i tre citati assetti societari principali, quelli ritenuti potenzialmente più lucrosi, fossero oggetto

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

di attenzioni avulse dalla sua capacità di controllo e, al contempo, quello di dirottare le attenzioni sui rimanenti due.

Cosa, questa, che presentava delle difficoltà nella misura in cui, sul discorso delle esternalizzazioni, SCOPELLITI si stava appiattendo sulle scelte operative della precedente amministrazione.

E, difatti, tra le indicate società miste, vi era, come detto, quella che doveva operare nel comparto ambientale, *«questa dell'immondizia»*, in relazione al quale, da una intercettazione del 16.10.2002, emergeva che il Sindaco *«SCOPELLITI sta spingendo su una che ha un piano assolutamente pessimo ai confini della linearità, mentre altri gli hanno presentato dei piani seri»*.

In definitiva, in quel momento, la posizione di Paolo ROMEO è assolutamente baricentrica nella vita politica di questa città, si rivela la sua funzione di controllo e di direzione della cosa pubblica.

Essa si pone su un piano superiore a quello del vertice operativo della 'ndrangheta cittadina, in quel frangente incarnato dal LIBRI, che, difatti, aveva dialogato con altro esponente apicale quale Pasquale CONDELLO a mezzo di Matteo ALAMPI.

Evidenziando, pertanto, quella posizione di primazia che assume la direzione strategica, invisibile, rispetto allo stesso vertice operativo del mandamento di centro.

Ne deriva, allora, come tutti i soggetti che, a livello pubblico, si siano resi partecipi, nei termini descritti dalle conversazioni in atti, del complessivo meccanismo di controllo da lui orchestrato, unitamente al DE STEFANO Giorgio ed al SARRA Alberto, quelli ai quali egli esplicitava la propria strategia di condizionamento o che erano indicati quale parte integrante della stessa non possono che essere considerati concorrenti di questo iniziale percorso.

E, tra questi, come si è detto, vi era già prima Antonio Stefano CARIDI.

Costui, nominato guarda caso assessore alle politiche ambientali e boschive, verde pubblico ed arredo urbano, conservazione e sviluppo, del patrimonio terriero, igiene della città, nettezza urbana, sarebbe stato, come, a breve si dirà, uno degli strumenti attraverso cui dare ossequio al progetto di etero-direzione della cosa pubblica.

Egli avrebbe asservito la propria funzione pubblica alle istanze della 'ndrangheta, nei termini già descritti da vari collaboratori le cui dichiarazioni si sono già esaminate ed in quelli evidenziati da AIELLO Salvatore, altro collaboratore che in quel settore rivestiva ruolo centrale, essendo direttore operativo di una delle aziende operanti nel settore dei rifiuti, la FATA MORGANA.

Si viene a creare, quindi, in quel momento, la saldatura fra le aspirazioni del politico Antonio Stefano CARIDI ed il ROMEO Paolo, che, vedremo, sino all'attualità, eserciterà su di lui una evidente capacità persuasiva, coinvolgendolo in tutte le dinamiche riguardanti la gestione della cosa pubblica, finanche ora che quegli riveste la carica di senatore.

Ponendosi nei suoi confronti, ovviamente, in una posizione di supremazia.

Nell'illustrare le risultanze indiziarie a carico del CARIDI, poi, in termini omogenei a quanto sinora si è detto, assume evidente rilievo la relazione del predetto con Franco CHIRICO, cognato di don Paolo e di Orazio DE STEFANO.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Detta relazione è illustrata efficacemente nel capitolo dedicato agli elementi di prova a carico del CHIRICO Francesco, al quale, pertanto, si rinvia (siccome al capitolo dedicato alle conclusioni sulla sua posizione).

Qui mette conto rilevare come quelle emergenze dicano di un appoggio elettorale che certamente rimonta all'epoca dell'inizio dell'impegno del CARIDI, che prosegue con le elezioni regionali del 2000 e che vede una fase di stallo solo nel 2004, occasione in cui il CHIRICO appoggia il PIRILLI alle elezioni europee.

Ma tanto egli fa su indicazione di Alberto SARRA che egli definisce il suo *referente politico* e che accosta allo stesso CARIDI, indicandolo come l'*assessore nostro*, in termini negativi, quando non provvede, come dovrebbe, con solerzia a dare impulso allo spostamento del CHIRICO presso gli uffici regionali con la medesima funzione dirigenziale goduta presso il Comune.

Già con riferimento, poi, alle elezioni successive al 2005, il *link* CARIDI – CHIRICO torna in *auge* se solo si guarda all'assunzione del GIRIOLO presso la FERROSER dai due imposta al BARILLA' Antonino.

Appoggio, poi, che si riverbera, più in generale, come riferisce MOIO fino all'anno 2010, quando il sodalizio DE STEFANO appoggia, appunto, il CARIDI in occasione delle elezioni regionali del 2010.

Ma CARIDI, si badi, è uomo che sa perfettamente interagire con tutte le espressioni della 'ndrangheta unitaria, quasi anticipa le cognizioni giudiziarie al riguardo e, con la sua condotta, le conferma, rivelando un costante appoggiarsi, nel tempo, a diverse articolazioni della 'ndrangheta, pur sempre collegate – a riprova della scaturigine di quella forza – a quella che è la principale espressione della 'ndrangheta cittadina, i DE STEFANO.

Gli elementi di prova visualizzati nel capitolo dedicato alla ricostruzione del costituito associativo mafioso oggetto di contestazione evidenziano come i DE STEFANO abbiano pensato ed attuato la componente riservata della 'ndrangheta, agganciandosi ad altre storiche famiglie come i PIROMALLI, i NIRTA e le altre di cui si è detto, fra cui i LIBRI.

Nelle strutture riservate di cui hanno detto i collaboratori, poi, sono entrati a pieno titolo, in base a plurime indicazioni di collaboratori di giustizia, esponenti delle cosche MORABITO e PELLE.

Ebbene, cominciando ad esaminare gli ulteriori elementi di prova che connotano il quadro indiziario a carico del CARIDI, uno dei primi riguarda l'interazione con una costola della cosca LIBRI.

Il collaboratore di giustizia Consolato VILLANI, infatti, avevindicato i collegamenti del Senatore CARIDI, oltre che con destefaniani, con le cosche LIBRI, CARIDI, NUCERA, operanti nel quartiere di San Giorgio Extra di Reggio Calabria, BORGHETTO e ZINDATO, operanti nel Rione Modena di Reggio Calabria.

In particolare, il propalante dichiarava che Antonio Stefano CARIDI era legato alle cosche LIBRI, CARIDI, NUCERA, BORGHETTO e ZINDATO, sottolineandone il nesso esistente con Antonino CARIDI, genero di Domenico LIBRI.

Secondo VILLANI, infatti, durante il periodo in cui aveva retto l'assessorato comunale all'ambiente, il CARIDI Antonio Stefano aveva agevolato l'assunzione di numerosi



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

soggetti, legati ai LIBRI – CARIDI e ad altre *cosche* di *'ndrangheta* operanti nella città Reggio Calabria, presso le società partecipate LEONIA e MULTISERVIZI.

Assunzioni, queste, che avvenivano in cambio di voti ed altro genere di favori.

Orbene, nel procedimento *Testamento*, la cui sentenza è ormai definitiva, si sono registrate diverse intercettazioni che risultano dimostrative di come CARIDI Antonino avesse rilevanti legami con gli ambiti politico – amministrativi della città e, in particolare, con Alberto SARRA, che aveva sostenuto, a livello elettorale, in occasione delle elezioni Regionali dell'anno 2005.

Le conversazioni captate fanno comprendere, tuttavia, che l'interessamento degli appartenenti alla *cosca* CARIDI fosse anche relativo al CARIDI Antonio Stefano, quest'ultimo candidato, nella medesima coalizione del SARRA, con la lista UDC.

Si aveva modo di apprendere, pertanto, che entrambi i politici avevano beneficiato dell'appoggio elettorale della *cosca* CARIDI.

Antonino CARIDI, all'epoca, era sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., con obblighi, sicché unica maniera per sapere degli esiti delle consultazioni era contattare continuamente i suoi sodali liberi da vincoli. Erano, pertanto, i suoi uomini privi di vincoli a lanciarsi nel tourbillon di report in progress sui risultati.

È, qui, inutile ripetere commenti già effettuati nel descrivere il materiale indiziario riguardante il CARIDI, potendo, pertanto, ad essi rinviarsi.

Si colga solo il rilievo di conversazioni (come quella di cui al progressivo n. 2479 del 4.4.2005, ore 23.33.28) in cui emergeva che il CARIDI Antonino veniva aggiornato sui voti sino a quel frangente raccolti da Antonio Stefano CARIDI, da Alberto SARRA e da altri candidati.

Emergeva, poi, come il meccanismo di trasmissione dei dati elettorali al boss CARIDI contemplasse anche il fratello Lillo, CARIDI Leo, nell'ambito del p.p. 458/11 RGNR DDA, *Alta Tensione 2*, imputato del delitto di cui all'art. 416 *bis* C.p. per aver fatto parte di un'associazione a delinquere di tipo mafioso denominata *'ndrangheta* e, in particolare, del sodalizio BORGHETTO – CARIDI - ZINDATO.

Si svelava, ancora, come un uomo del CARIDI Antonino stesse per recarsi presso il politico CARIDI onde avere, a riprova di una confidenza che glielo consentiva, notizie direttamente dal predetto o come avesse appreso che, nelle more della raccolta dei dati, il CARIDI Antonio Stefano era chiuso nella stanza, sicché *tra poco torniamo ora* per apprendere l'evoluzione della cosa: altra dimostrazione, questa, dell'intima relazione esistente fra uomini di CARIDI Antonino e il CARIDI Antonio Stefano.

Ma, se CARIDI Antonino, nel dialogo di cui al progressivo 2481 del 4/4/2005, aveva detto che CARIDI Antonio Stefano *già ha stappato le bottiglie e me ne sta mandando una anche a me*, a riprova dell'appoggio che lui gli aveva offerto, si apprendeva, in seguito, dell'esito finale negativo per il CARIDI.

In definitiva, il tenore dei dialoghi che sono stati richiamati appare confermare la sostanziale esistenza di una relazione fra CARIDI Antonio Stefano e la consorteria CARIDI, tanto che il capo di questa, CARIDI Antonino, era fortemente interessato all'esito delle consultazioni regionali del 2005 (oltre che per la posizione di Alberto SARRA anche) rispetto alla posizione di Antonio Stefano CARIDI. E, dato ancor più interessante, nel seguire *in diretta* tale evoluzione, egli, quando il risultato parziale

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

sembrava favorevole al candidato CARIDI, attribuiva anche al proprio intervento il positivo andamento della consultazione, a riprova, pertanto, che un simile interessamento non era figlio di una curiosità politica ma dell'averlo egli stesso appoggiato.

Quanto, poi, agli elementi di prova tratti dal materiale intercettivo del procedimento c. d. **Piastorta e**, in termini correlati, da quanto emerso in quello c. d. **Raccordo - Sistema**, mediante la testimonianza di MORISANI Pasquale su quel materiale stesso, occorre evidenziare come il contenuto della captazione del 28/11/2004, intercorsa fra ROMEO Giuseppe, che era stato indiziato di appartenenza alla cosca CRUCITTI, ed il citato MORISANI, consente di cogliere come i due stessero commentando lo scenario politico, relativo alla zona di Piastorta, con specifico riferimento alle future elezioni provinciali, evidenziando che, quanto alle prossime elezioni regionali, quelle del 2005, insomma, sia il CARIDI sia il SARRA avrebbero potuto giovare di appoggi elettorali dalle locali consorterie mafiose.

In particolare, il CARIDI avrebbe potuto vantare del sostegno degli **africoti** («... **guarda i così ... come si chiamano ... gli africoti votano a Totò ...**»), i quali, per quanto indicato da MORISANI in quel dibattimento, erano da identificarsi nel gruppo di famiglie di Africo trasferitesi nella zona di Condera dopo le alluvioni degli anni '60. Tra costoro, però, a chiarire il senso di quelle affermazioni, la famiglia **MAVIGLIA** con la quale sono documentati rapporti di Antonio Stefano CARIDI, come a breve si dirà per le risultanze del procedimento **Redux - Caposaldo**. Per contro, Mimmo LOGIUDICE avrebbe votato per SARRA

Nell'esaminare gli elementi di prova tratti dall'anzidetto procedimento **Redux Caposaldo**, iscritto presso la Procura della Repubblica di Milano, D. D. A., occorre evidenziare, anzitutto, come la lunga conversazione fra presenti che qui interessa costituisca un dialogo che avviene tra soggetti certamente intranei alla 'ndrangheta, e nel quale, in ogni caso, vengono affrontati temi di 'ndrangheta, con riferimenti a persone che avevano avuto ruolo in relazione alla vicenda della successione nella *locale* di Roghudi, di cui ampia ricostruzione vi è nella sentenza *Crimine*.

Le conversazioni registrate sull'autovettura di ROMEO Giuseppe, quindi, fanno chiaramente riferimento ad equilibri mafiosi interni alla cosca ZAVETTIERI, sicché appare evidente che chi li affrontava non può che ritenersi un partecipe dell'organizzazione mafiosa 'ndrangheta e, in particolare, ZAVETTIERI Pietro Bonaventura dell'articolazione territoriale denominata cosca ZAVETTIERI.

Quegli, nell'illustrare i difficili rapporti interni alla cosca ZAVETTIERI, evidenziava anche i collegamenti di questa con altre articolazioni territoriali della 'ndrangheta.

Orbene, la conversazione delle ore 20,50 del 5/6/2009 tra ZAVETTIERI Pietro Bonaventura e ROMEO Giuseppe cl. '64 non rivela alcun tratto di difficile interpretazione, da essa potendo chiaramente desumersi che gli argomenti trattati, nella parte di rilievo ai fini del presente provvedimento, riguardino l'appoggio elettorale, in occasione delle consultazioni per il Parlamento Europeo, in favore del candidato TREMATERRA: appoggio mediato, invocato, dall'odierno indagato CARIDI Antonio Stefano.

Se si è detto che entrambi gli interlocutori, ROMEO Giuseppe e ZAVETTIERI Pietro Bonaventura, hanno forti legami con la criminalità organizzata del *Mandamento Jonico*, conoscendone dettagli ed organigrammi, questo legame essi rivelano in relazione

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

specificamente alla cosca MORABITO di Africo, la quale è stata storicamente guidata da Giuseppe MORABITO *Tiradritto*.

Sono proprio tali legami a consentire di comprendere perché i due abbiano conoscenza delle vicende delle *cosche* di Africo.

Nella conversazione, i due riportano le decisioni delle famiglie mafiose dei mandamenti *Jonico* e *Città* assunte in ordine agli appoggi elettorali da fornire ai candidati alle prossime elezioni Europee, fissate per il 6 e 7 giugno 2009.

Si apprende, pertanto, che, **su specifica richiesta di Antonio Stefano CARIDI**, il quale era direttamente collegato con i gruppi mafiosi interessati, tra cui quello MAVIGLIA, rappresentato da MAVIGLIA Francesco, **il pacchetto di voti in capo a questi era stato dirottato a favore del candidato al Parlamento Europeo nella circoscrizione sud Italia per il partito UDC.**

Nella parte iniziale della conversazione, lo ZAVETTIERI spiegava al ROMEO Giuseppe quali erano le decisioni delle cosche per le Europee del giorno dopo, evidenziando che la famiglia MAVIGLIA, legata ai PELLE di San Luca, originaria di Africo ma trasferitasi a Reggio Calabria, nel quartiere di *Condera*, era particolarmente legata all'attuale Senatore CARIDI, tanto da averlo sostenuto in precedenti impegni elettorali: «... *incompr. ... sono legati a CARIDI di Reggio, capito? Questi erano sempre con questo CARIDI di ... di Reggio, allora lo avevano portato tutti questi MAVIGLIA, questi così di Reggio ... quelli di Condera ... pure questi di 'Ntoni GAMBA, avevano coinvolto a tutti, questi ...*».

La spiegazione sui collegamenti tra il CARIDI Antonio Stefano e le famiglie mafiose MAVIGLIA e PELLE permetteva a ROMEO Giuseppe di comprendere che il motivo per cui MAVIGLIA Francesco detto *Ciccione* si era recato ad Africo era stato proprio quello di orientare, su richiesta del CARIDI, i voti delle locali cosche verso il candidato di riferimento del partito CDC alle elezioni Europee, chiaramente identificato in Gino TREMATERRA: «... *per questo è venuto CICCIONE ... per TREMATERRA ... però loro portano a TREMATERRA allora ... però gli fanno una cortesia a CARIDI praticamente ...*».

ZAVETTIERI Pietro, da parte sua, confermava che le cose stavano in quei termini, tanto che ribadiva che il candidato di riferimento alle elezioni Europee delle cosche MAVIGLIA e PELLE era proprio Gino TREMATERRA: «*certo, il candidato è TREMATERRA e ...*».

Subito dopo, ROMEO Giuseppe, dimostrando di conoscere perfettamente i collegamenti del politico reggino con i PELLE e con i MAVIGLIA, concludeva che MAVIGLIA Francesco detto *Ciccione* si era mosso nell'ambito della locale di 'ndrangheta di Africo per canalizzare i voti su richiesta di Antonio Stefano CARIDI «*però gli fanno una cortesia a CARIDI praticamente*», ricevendo conferma dallo ZAVETTIERI («*Esatto!*»).

Su richiesta di ROMEO Giuseppe («*Ma Caridi cos'era?*»), ZAVETTIERI spiegava che CARIDI ricopriva la carica di consigliere comunale, evidenziando che **era legato alle cosche della Jonica, tra cui indicava nuovamente le famiglie mafiose dei MAVIGLIA e dei PELLE: CARIDI era ... a Reggio ... Consigliere Comunale ... ora non lo so se è Consigliere Regionale ... perché non ho seguito la sua strada ... ma poi allora ha coinvolto tutta questa IONICA, questi MAVIGLIA, questi PELLE, tutti, sto CARIDI ...**

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

all'inizio, e questo ... questi MAVIGLIA di Reggio sono rimasti sempre vicini ... li conoscono tutti

Subito dopo, anche ROMEO Giuseppe diceva dei legami delle cosche MAVIGLIA e PELLE con il CARIDI Antonio Stefano, indicato come appartenente al partito UDC «*Si, sì, vicini a sto CARIDI, praticamente ... UDC, praticamente, eh io per la politica sono ... non sono portato ... non mi è piaciuta mai la politica a me ...*».

ZAVETTIERI Pietro, quindi, spiegava al ROMEO che era necessario legarsi alla politica e, soprattutto, al politico giusto («*se uno segue le persone giuste ... le cose giuste*») per poter ottenere dei vantaggi, evidentemente derivanti dalla strumentalizzazione della loro funzione pubblica «*... e per questo è oggi qua ... compare Peppe, qua che si ... che si fa, se stava qua ... se uno, non segue le cose giuste? Eh ... non ci vuole niente che si rovina ... se uno segue le persone giuste ... le cose giuste, qualche cosa vedel*», considerato che la Calabria è una regione che offre opportunità solo grazie al settore pubblico e, quindi, in relazione alle quali è necessario sapere conseguire le giuste relazioni con il mondo istituzionale, ben poco essendovi da guadagnare dal mondo imprenditoriale: «*Si! Ma qua, compare Pietro, è terra bruciata!... Come ... come ... come ... voglio dire ... non c'è nemmeno ... nemmeno ... neanche, nemmeno una mezza industria qua! Un piccolo imprenditore ... eh ... la zona di piccoli ... solo piccoli imprenditori, non c'è una grande ... non è una risorsa sta terra qua!*».

Nel seguito del dialogo, ancora, lo ZAVETTIERI Pietro continuava a spiegare i collegamenti criminali in Africo dei MAVIGLIA di Condera e come fossero stati creati i contatti con gli altri esponenti mafiosi del posto, per la raccolta di voti, su richiesta del CARIDI.

I MAVIGLIA di Condera, e quindi, MAVIGLIA Francesco detto *Ciccione*, era(no) stato(i) messo(i) in contatto con lui da un soggetto indicato come *Emilio*. Lo ZAVETTIERI, quindi, riportava brevemente il contenuto del discorso avuto con gli esponenti della famiglia MAVIGLIA, i quali avevano messo subito in chiaro che i rapporti con i politici indicati erano di loro esclusivo appannaggio e che essi erano sotto il loro controllo «*Lasciateli stare che sono ... incompr. ... ora qua vogliamo prendere ... incompr ... questo che è grosso, Bruno ... incompr. ... dice ... "eh, a questo non lo chiamare ... pensavamo che lo sapevi ..." e sono venuti questi di Reggio ... però gli ho detto io "Oh! Ma che volete fare?" ... questi di Reggio "li controlliamo noi" in sostanza va! Sono amici, eh abbiamo rapporti, cose ... con questi che fanno sta politica ... e questo Emilio glieli ha portati a questo, hai capito? Per questo ... è che ...*».

Venivano, poi, indicati vari soggetti che avevano partecipato ad una riunione nel corso della quale era stato stabilito di convogliare i voti disponibili nella locale di Africo verso il candidato sostenuto da Antonio Stefano CARIDI.

Tali soggetti avevano, poi, interloquuto con ZAVETTIERI Pietro per sapere come si sarebbero dovuti comportare in quanto dovevano essere chiusi degli accordi in senso favorevole a loro, quale contropartita per il pacchetto di voti messo a disposizione: «*Pasquale, Leo ... Hanno fatto proprio una riunione ... Tipo che hanno fatto una mangiata ... Avete capito? Per ... per raccogliergli tutti quanti sti voti, però poi hanno discusso con ME per sapere chi è questo "cristiano", di come si devono comportare e di cosa dovevano fare. "Sono tutti amici, ma noi dobbiamo lavorare per bene e non con questi discorsi qua*».

Tali affermazioni sono da riferire:

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- alle contropartite richieste dalla parte mafiosa all'esito delle elezioni, tanto che ROMEO Giuseppe affermava *«Sì! ... E poi vengono le pretese»*;
- alle precedenti affermazioni dello ZAVETTIERI che riportava l'atteggiamento dei MAVIGLIA/PELLE, che avevano messo subito in chiaro che i rapporti con i politici indicati erano di loro esclusivo appannaggio e che essi erano sotto il loro controllo *« ... omissis ... e sono venuti questi di Reggio ... però gli ho detto io "Oh! Ma che volete fare?" di Reggio li controlliamo noi in sostanza va! Sono amici, eh abbiamo rapporti, cose ... con questi che fanno sta politica ... e questo Emilio glieli ha portati a questo, hai capito? Per questo ... è che ...»*.

ZAVETTIERI proseguiva precisando che la questione era stata affrontata anche con un rappresentante della famiglia mafiosa ALVARO di Sinopoli, tale Rocco (*«È un amico Rocco ... è cognato degli ALVARO ... di tutti gli ALVARO no?»*).

In particolare, ZAVETTIERI e Rocco si erano incontrati con Emilio e, dopo un ulteriore incontro con Rocco, aveva dato la disponibilità ad orientare i propri consensi nel senso richiesto dai MAVIGLIA *«No ... Rocco era venuto ... è venuto qua e poi dopo di che mi ha detto "Vedi come stanno le cose, quello che si deve fare mi ... lo facciamo ..." No, Rocco non sapeva niente, che tu gli portavi a Gianni, ma io gliel'ho detto apposta ... Però ... incompr. ... (a bassa voce) dice che ci passa la Regione ... no, "Rocco, no ..." gli ho detto io, "no, la Regione è una cosa difficile ...", "Nooo!" dice, "Vanno in Regione!" e poi mi hanno detto ... "No ... lui vuole per la Provincia ...", per la Regione si sta muovendo ROCCO ... questo che ti dico io, il Sindaco di là ...»*.

In tale segmento di intercettazione si comprendeva che i due, ZAVETTIERI e Rocco, avevano anche discusso di altre elezioni, Regionali e Provinciali previste, rispettivamente, per il 2010 ed il 2011, manifestando quali erano i livelli di governo di loro interesse.

In perfetta corrispondenza con quanto acclarato con riferimento alle indagini Armonia, emerge, dunque, un'evidente capacità del CARIDI Antonio Stefano di riuscire a catalizzare il voto di articolazioni della 'ndrangheta del mandamento jonico, analogamente a quanto verrà evidenziato dalle risultanze delle indagini di cui al procedimento Reale.

Ancora, nel caso di specie, si assiste, addirittura, alla convocazione di una riunione delle 'ndrine di Africo, sollecitate dall'intervento del MAVIGLIA di Condera, rectius degli *africoti* di quella frazione reggina che già si è visto essere tirata in ballo, nelle conversazioni di cui al procedimento *Pietrastorta*, quanto ad appoggio elettorale in favore del CARIDI.

E, peraltro, questa riunione appare significativa di un dato: la rilevanza della questione era strettamente ricollegata alla speciale natura dell'istante, il quale, in tal modo, aveva sollecitato un intero apparato 'ndranghetistico.

Il meccanismo relazionale CARIDI – 'ndrine, poi, si palesa del tutto corrispondente a quello evidenziato nella cointeressenza colta con il CHIRICO Francesco, tanto che è del tutto evidente che la serietà dell'accordo in tal modo stipulato contemplava, come indica, nelle interlocuzioni con lo ZAVETTIERI, il ROMEO, che il terminale 'ndranghetistico dovesse, poi, avanzare le sue pretese.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Insomma, un chiaro patto sinallagmatico laddove la parte mafiosa avrebbe riscosso il prezzo dell'apporto elettorale attraverso la frustrazione del *munus* pubblico alle *pretese* della stessa.

Passando agli elementi di prova tratti dal procedimento c. d. *Reale*, va evidenziato quanto segue.

Consta al decidente che, dopo la prima pronuncia della Suprema Corte che aveva annullato con rinvio la decisione della locale Corte d'Appello in punto esistenza della cosca PELLE, anche la seconda sentenza dei consiglieri reggini sia stata annullata con rinvio.

Ma, ai fini che ne occupano, la formale conclusione sull'esistenza della cosca PELLE poco sposta, anche se non possono che richiamarsi le considerazioni di questo ufficio in seno all'ordinanza c. d. *Reale 6*

Proprio esaltando la natura unitaria della 'ndrangheta, la sentenza della Suprema Corte, che pure ha disposto il primo annullamento in punto assenza di dati di prova certi a sancire l'esistenza della cosca PELLE, ha evidenziato il rilievo assoluto, in seno alla 'ndrangheta unitaria, del PELLE Giuseppe (ciò nei termini riportati nel capitolo 1) del presente provvedimento).

Orbene, le conversazioni captate presso la dimora del PELLE pongono in luce un atteggiamento compiacente dei vertici della 'ndrangheta, quale deve essere egli considerato, nei confronti dei candidati che chiedevano un appoggio elettorale, estendendo a tutti la propria disponibilità, salvo, poi, decidere come realmente orientare i voti.

Dalle parole del PELLE, soprattutto, emerge il grado elevato di pervasione che la 'ndrangheta è capace di realizzare nel tessuto sociale in cui opera.

Si rileva, infine, come l'organizzazione nel suo complesso e le sue articolazioni territoriali cerchino di inserire nelle strutture di governo del territorio dei propri referenti politici.

Nella conversazione di cui al progressivo n. 6263 del 27/3/2010, infatti, PELLE Giuseppe chiariva che la 'ndrangheta doveva agire in maniera *compatta ed unitaria*, ovvero individuando candidati di gradimento nelle aree corrispondenti ai mandamenti di *Centro, Ionico e Tirrenico* (testualmente "della piana") da inserire al consiglio Regionale. Successivamente, qualora costoro si fossero *comportati bene*, potevano essere ... elevati alle soglie parlamentari.

Questo il passo della conversazione: «... *Omissis* ... *Però ora lo sapete che dico io compare Mico ... guardate là, noi ci dobbiamo mettere tutti là in mezzo, la politica nostra è sbagliata, che facciamo a Reggio, diciamo qua nella Provincia di Reggio, perché è causa pure il parere mio, io dico che ... incompr. ... Perché quando nella provincia di Reggio, da Reggio fino a Guardavalle e fino a Gioia Tauro si presentano cinquecento persone, venti persone, trenta persone che fanno tutti le Regionali compà ... ognuno ha le amicizie sue, ognuno ha l'amico suo, chi prende duecento, chi prende cinquecento in un posto ... chi prende mille, tutti questi voti si disperdono e non va nessuno ... Invece se noi eravamo una cosa più compatta compà, noi dovevamo fare una cosa, quanti possono andare? Da qua ... incompr. ... diciamo qua dalla jonica, quando raccogliete tutti i voti che avete, vanno tre persone per volta, altre tre vanno alla piana e sono sei, e vanno già sei per il Consiglio Regionale, la prossima volta quei sei che dovevano andare ... che escono dalle regionali, se si portavano bene andavano a Roma ...».*

1973



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. — G. U. P.

Insomma, Peppe PELLE indica una sorta di manifesto programmatico della 'ndrangheta nell'infiltrazione della politica.

Comportandosi da *organizzazione "compatta ed unitaria"*, in occasione delle elezioni e nel rapportarsi in generale alla politica, doveva operare in maniera *unitaria* nella scelta dei candidati da eleggere, evitando inutili e dannose frammentazioni, quindi inserire persone *organiche* alla 'ndrangheta nelle amministrazioni locali, partendo da provincia e regione e, premiando quelli che maggiormente si adoperavano per realizzare gli interessi mafiosi, eleggendo i più meritevoli sino al Parlamento: *se si portavano bene andavano a Roma...*

Si tratta di un discorso, poi, perfettamente sovrapponibile a quello fatto da PANSERA Giuseppe al suo interlocutore dieci anni prima.

Il quadro programmatico delineato da Giuseppe PELLE corrisponde, a ben vedere, al *cursus honorum* realizzato da CARIDI Antonio Stefano negli anni.

E proprio il propugnatore del meccanismo che avrebbe costantemente garantito la presenza di affiliati in tutte le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, premiando quelli che meglio avessero mostrato di saper realizzare gli interessi della 'ndrangheta, avrebbe appoggiato CARIDI.

Fatta questa sorta di premessa generale, sono le intercettazioni delle conversazioni intrattenute da GIORGI Sebastiano, sindaco di San Luca, candidato alle elezioni regionali per la lista *Noi Sud*, riconducibile al SARRA e non solo, di cui al procedimento 7194/09 RGNR DDA, c. d. *Inganno*, ad offrire un primo elemento indiziario relativo all'appoggio fornito al CARIDI in occasione di quella competizione elettorale.

Nel corso dei suoi dialoghi, incentrati sulla disamina dei movimenti in seno alle 'ndrine di San Luca e viciniori, nel dire come, ad esempio, Santi ZAPPALA', sindaco di Bagnara, avesse pagato 400.000 euro per acquisire i voti della 'ndrangheta (e, difatti, quegli è stato condannato per il delitto di cui all'art. 416 ter c. p., con recentissima sentenza di questo Ufficio emessa nel procedimento c. d. *Reale 6*), GIORGI Sebastiano, a sua volta condannato, di recente, proprio in relazione alle indagini di cui al procedimento *Inganno*, quelle di cui si sta dicendo e che si intersecano con le investigazioni relative all'operazione *Reale*, per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa, indicava altri candidati che avrebbero fruito dell'appoggio elettorale della cosca PELLE, menzionando Totò CARIDI, l'odierno indiziato, CHERUBINO Cosimo: «... *incompr. ... l'altra sera, Bastiano, ho incontrato (mi 'mbattiu) Totò CARIDI, mi ha detto "sai, fammi una cortesia" ... è capitato Bastiano è venuto a trovarmi là ... ed hanno preso impegni; Cosimo Cherubino hanno preso impegni; col marito della preside hanno preso impegni. Lo sai che il marito della preside sono tutti una cosa ... lo sapevi no? ...*» (progressivo nr. 1702 del 7.3.2010).

Si comprende, dunque, che GIORGI Sebastiano era venuto a conoscenza dell'accordo politico-mafioso tra CARIDI ed i PELLE proprio a seguito di un incontro con il CARIDI stesso («... *incompr. ... l'altra sera, Bastiano, ho incontrato (mi 'mbattiu) Totò CARIDI, mi ha detto "sai, fammi una cortesia" ... è capitato Bastiano è venuto a trovarmi là ... ed hanno preso impegni ... omissis ...*»).

Era, ancora, indicato il *marito della Preside*, identificato nell'Avv. Lorenzo GATTO, il quale, effettivamente, aveva curato diversi processi che coinvolgevano esponenti della

1974

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

famiglia PELLE, come sottolineato da GIORGI Sebastiano «... eh ... è il suo avvocato ...».

Il sindaco di San Luca ricordava, poi, un episodio che vedeva coinvolto Sebastiano PELLE il quale aveva fatto pressioni su di lui quando si erano verificati dei problemi con la *Preside*. Il riferimento alla *Preside* ed al marito di questa, il quale, a suo dire, aveva concluso accordi elettorali con i *Gambazza*, va valutato alla luce del fatto che questi patti riguardavano NUCERA Giovanni, fratello di NUCERA Margherita, appunto Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo *Corrado Alvaro* di San Luca.

Ricostruzione che trova conferma in una successiva intercettazione (progressivo nr. 1847 del 29.03.2010) tra GIORGI Sebastiano e PIZZATA Antonio, nella quale il primo riferiva del colloquio avuto con PELLE Sebastiano cl. '71, che gli aveva offerto l'appoggio elettorale, da lui rifiutato in quanto era a conoscenza di altri *accordi politico mafiosi* che la *cosca* aveva concluso con altri candidati (tra cui Pierino NUCERA): «*Quando è venuto Bastiano e mi ha detto "cugì (imprecazione) non ... incompr. ... non mi hai detto niente, vedi che noi siamo con te" ... "Bastia" gli ho detto io ... omissis ... Eh ... loro sono che combinano tutti questi ... ho preso è gli ho detto "Bastia vuoi che ti dico una cosa? Tu hai preso impegni l'altra sera con Totò CARIDI a Reggio?" Dice, "si." "Hai preso impegni con Pierino NUCERA?" Dice, "si." "Hai preso impegni con il fratello della preside?" Dice, "si." "E vedi di mantenerli ..." mi segui? Ah? Allora loro per non fare a vedere che sono loro ... che ora si sono imparati pure furbi, hanno preso a Peppe TRIMBOLI e gli hanno detto di votare lì, tu lo sai ...*».

Non solo CARIDI, dunque, aveva rivelato al GIORGI l'accordo intercorso con i PELLE ma anche un esponente di questi, Sebastiano cl. '71, aveva confermato che il politico avrebbe goduto dell'appoggio elettorale dei PELLE.

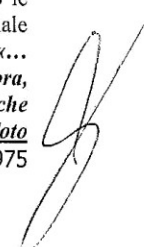
Insomma, una *doppia conferma* che l'appoggio elettorale dei PELLE sarebbe andato al politico reggino: da un lato era stato CARIDI a confidare al GIORGI Sebastiano di essersi accordato con i PELLE («... incompr. ... l'altra sera, Bastiano, ho incontrato (mi *mbattiu*) Totò CARIDI, mi ha detto "sai, fammi una cortesia" ... è capitato Bastiano è venuto a trovarmi là ... ed hanno preso impegni ... omissis... »), dall'altro GIORGI Sebastiano aveva ricevuto conferma da PELLE Sebastiano che questi aveva preso accordi nel senso indicato con il CARIDI («*Quando è venuto Bastiano e mi ha detto "cugì (imprecazione) non ... incompr. ... non mi hai detto niente, vedi che noi siamo con te" ... "Bastia" gli ho detto io ... omissis ... Eh ... loro sono che combinano tutti questi ... ho preso è gli ho detto "Bastia vuoi che ti dico una cosa? Tu hai preso impegni l'altra sera con Totò CARIDI a Reggio?" Dice, "si." ... omissis ...*»).

Nelle conversazioni di cui al procedimento *Reale*, quindi, si ha conferma di quanto sopra.

PELLE Giuseppe, il 27.3.2010, aveva convocato presso la propria abitazione IARIA Francesco per garantirgli, in occasione della tornata elettorale per il rinnovo del consiglio regionale della Calabria, l'appoggio.

PELLE, dialogando con IARIA Francesco, illustrava i meccanismi dell'*organizzazione mafiosa* che portavano a scegliere i candidati da appoggiare, specificando chi erano le persone cui indirizzare i consensi elettorali a disposizione dell'articolazione territoriale rappresentata da PELLE Giuseppe e dall'*organizzazione mafiosa* nel suo complesso «... dice "a chi, come dobbiamo fare?" è giusto nelle famiglie nostre ... incompr. ... allora, abbiamo i voti, i voti nostri, qua, dei miei zii che è una cosa qua a Bovalino, qualche altro amico. Qui noi, ora devo dirvi le cose sono, ci siete voi, c'è Pierino e c'è Toto

1975



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

CARIDI, che abbiamo, siete tre candidati; un po' per uno, chi di più, chi di meno li prendete tutti da parte nostra, sia qua a Bovalino e sia ad altre parti, quello che ... incompr. ...».

Le parole di PELLE Giuseppe fanno intendere che l'impegno non era solo della *cosca* da lui capeggiata e di quelle dell'area di sua diretta influenza («... li prendete tutti da parte nostra, sia qua a Bovalino ...») ma più vasto, riguardante altre zone, ciò che comportava un impegno dell'organizzazione nel suo complesso: «**abbiamo i voti, i voti nostri, qua, dei miei zii che è una cosa qua a Bovalino, qualche altro amico**» e, poco dopo, «... *omissis* ... li prendete tutti da parte nostra, sia qua a Bovalino e sia ad altre parti, quello che ... incompr. ...».

I politici cui PELLE Giuseppe aveva assicurato l'appoggio della sua *famiglia* e dell'organizzazione erano almeno tre: IARIA Francesco, presente alla conversazione, NUCERA Pietro Antonio e, appunto, **CARIDI Antonio Stefano**.

Un ulteriore candidato al quale PELLE Giuseppe aveva garantito il proprio appoggio elettorale era, ovviamente, Santi ZAPPALÀ, già condannato per il delitto di corruzione elettorale e, di recente, anche per quello di cui all'art. 416 ter C. p..

IARIA Francesco, peraltro, era già a conoscenza, per averlo appreso da PELLE Sebastiano, che i PELLE avevano garantito il proprio appoggio elettorale a NUCERA Pietro Antonio e ad Antonio Stefano CARIDI: «... *insomma con chi ... incompr ... e Bastiano a Reggio mi ha detto "professore guardate, allora c'è Pierino e c'è Toto CARIDI ... ora ci siete voi, per noi" dice "voi mi state dicendo questa cosa, loro ce l'hanno detto prima. Noi sapete" dice "gli impegni che uno, già gli abbiamo dato la disponibilità, però" dice "per voi, siete, la vostra parte c'è, come c'è per Pierino e c'è per Toto ... perche a voi" mi ha detto "non vi posso dire di no. Se era un'altra persona gli dicevo guarda sono impegnato"*».

Nessun dubbio essendovi sulla corretta identificazione del soggetto indicato nella conversazione tra presenti sopra commentata come Totò CARIDI per il Senatore Antonio Stefano CARIDI, va detto come, sulla scorta degli elementi emersi nella conversazione tra presenti, la P. G. abbia verificato eventuali contatti intercorsi tra Antonio Stefano CARIDI e/o suoi familiari e gli appartenenti alla famiglia PELLE.

Dall'analisi del traffico telefonico registrato a carico del nucleo familiare dei PELLE, pertanto, venivano riscontrati, nell'ambito del p.p. 1389/08 (ex 891/08 RGNR DDA RC), molteplici contatti telefonici e svariati tentativi di chiamata e/o sms tra CARIDI Stefano Antonio e PELLE Antonio cl. 86 e tra PORCINO Bruno, zio di CARIDI Stefano Antonio, e PELLE Sebastiano.

Dall'ascolto delle conversazioni d'interesse era possibile constatare che tra i soggetti in questione vi era un rapporto di tipo confidenziale.

L'analisi dei tabulati del traffico telefonico (traffico storico generati dall'utenza con numerazione _____, in uso ad Antonio Stefano CARIDI) ed il controllo del sistema di video osservazione esistente presso l'abitazione di PELLE Giuseppe consentivano, per come evidenzia la P. G., quindi, di comprendere che il 17/2/2010, il CARIDI era stato a casa di PELLE.

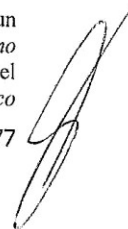
Ma di CARIDI si parla a casa di Peppe PELLE anche dopo il positivo, per lui, esito delle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Calabria.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Nella conversazione tra presenti registrata in data 2.4.2010 (l'identificazione degli interlocutori della quale era garantita dal sistema di video ripresa), PELLE Sebastiano, rivolgendosi a MARVELLI Aldo Domenico, faceva riferimento ad un colloquio che aveva avuto con lo zio di Antonio Stefano CARIDI: «... con mio nipote... incompr. ... parliamo con vostro nipote ...». La certezza che PELLE Sebastiano si stesse riferendo al politico in questione si aveva dal quesito che MARVELLI Aldo Domenico poneva al suo interlocutore («Chi è suo nipote?»), che, senza esitare, svelava l'identità del soggetto di cui stava parlando, il nipote, indicandolo per «CARIDI!». Ulteriore conferma circa l'univoca riferibilità del dato ad Antonio Stefano CARIDI derivava dal riferimento, immediatamente successivo, fatto da PELLE Sebastiano ai risultati conseguiti non solo dal candidato di riferimento della famiglia PELLE – ovvero il CARIDI – ma da tutti quelli del centro destra. PELLE Domenico comunicava che il candidato di riferimento del fratello Giuseppe, in quel momento presente, aveva preso mille voti «Il candidato di mio fratello qua, ha preso mille voti», suscitando la reazione di PELLE Sebastiano che ribatteva che il candidato di suo fratello aveva conseguito 11.000 (undicimila) voti e si rivolgeva a *compare* MARVELLI per indicargli l'esattezza del dato appena comunicato e per invitarlo a fare notare a Bruno, quando avrebbe avuto modo di incontrarlo, l'impegno che era stato profuso a favore del candidato indicato come TOTÒ ed Antonio: «Il candidato di tuo fratello? Chi è il candidato di tuo fratello? Il candidato di tuo fratello ha preso undicimila voti! Vedete qua compare ... incompr. ... ha lavorato, come vedete a Bruno in questi giorni, si dice "vedete che abbiamo fatto un bel lavoro a cò ... a Totò, ad Antonio"».

Che il candidato di riferimento di PELLE Giuseppe fosse Antonio Stefano CARIDI, dunque, si coglie da plurimi elementi:

- nella parte iniziale della conversazione, veniva fatto espresso riferimento a CARIDI, indicato come nipote dell'interlocutore telefonico di PELLE Domenico;
- il soggetto in questione aveva raccolto circa undicimila voti (da accertamenti espletati dal Reparto Anticrimine presso l'Ufficio territoriale del Governo è stato possibile appurare che CARIDI Antonio Stefano nelle consultazioni amministrative regionali della Calabria, tenutesi nel mese di marzo del 2010, aveva ottenuto 11.215 preferenze, risultando il primo degli eletti nella provincia di Reggio Calabria);
- tale dato riscontra le affermazioni di PELLE Sebastiano che sottolineava che i candidati di Reggio Calabria avevano avuto risultati particolarmente positivi e, effettivamente, Antonio Stefano CARIDI è riferibile a Reggio Calabria «E' scoppiato ... incompr. ... E' scoppiato, ma tutti i candidati della ... del centro destra ... Tutti quelli di Reggio hanno spaccato ... incompr. ...»;
- il dato numerico dei voti raccolti è messo in relazione evidentemente al candidato indicato come Totò/Antonio; il politico di interesse si chiama Antonio e, per come emerso anche nelle attività tecniche, è indicato come Totò;
- nel corso della conversazione si faceva due volte riferimento a Bruno: in un primo caso emergeva il dato secondo cui CARIDI è nipote di questo Bruno («... incompr. ... parliamo con vostro nipote ... Caridi ... omissis») e nel secondo caso veniva sottolineato lo stretto legame anche politico



XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

intercorrente tra i due, allorché a Bruno andava sottolineato l'ottimo lavoro svolto a favore del CARIDI («... come vedete a Bruno in questi giorni, si dice "vedete che abbiamo fatto un bel lavoro a co ... a Totò ... a Antonio"»);

- il Bruno si identifica in Bruno PORCINO, effettivamente zio di CARIDI Antonio Stefano, per essere fratello della madre;
- depongono, poi, in tal senso, sia i contatti registrati tra Bruno PORCINO e PELLE Sebastiano sia i riferimenti ai due (zio e nipote) già emersi nell'ambito del p. p. 14/98 *Armonia* e p.p. 663/00 RGNR DDA RC[in tal caso, PANSERA spiegava all'interlocutore chi era CARIDI indicandolo quale nipote di Bruno PORCINO, soggetto conosciuto da entrambi i conversanti in quanto loro compagno di università («Bruno Porcino te lo ricordi un nipote suo Bruno Porcino quando noi eravamo all'università Bruno Porcino era pronto a laurearsi ed io all'epoca ero dopo ... CARIDI è più piccolo di te e di me ... omissis ... non mi permetto di dire chi c è CARIDI perchè so CARIDI ha seguito tale ... ha un seguito tale che ... so fu primo eletto nel Comune di Reggio dobbiamo dare atto che è stato il primo eletto di tutti i consiglieri del comune di Reggio e queste non sono chiacchiere»)].

Nel seguito del dialogo, MARVELLI Aldo Domenico ricordava ai presenti che alle precedenti consultazioni elettorali CARIDI Antonio Stefano aveva conseguito un buon risultato ma era rimasto fuori dagli eletti per una trentina di voti circa «Ma lui l'altra volta non è andato per trentacinque voti», dato confermato altresì da PELLE Sebastiano «Trentacinque voti!».

Ancora.

Il 17.4.2010, alle ore 09.46 circa, grazie al sistema di video ripresa installato nella via di Bovalino, veniva documentato il sopraggiungere di due soggetti, identificati successivamente in tali TALARICO Antonio e CITRARO Leonardo, che, poco dopo, accedevano a casa del PELLE Giuseppe.

Nei dialoghi intervenuti presso quella dimora si comprendeva che i soggetti presenti avevano orientato il loro interesse verso i candidati eletti cui erano stati assegnati gli incarichi più rilevanti del panorama politico regionale e che essi pianificavano, ora, le modalità di avvicinamento dei politici di loro riferimento.

Specificavano, infatti, che non necessariamente sarebbero dovuti intervenire direttamente ma avrebbero potuto utilizzare intermediari, che, nel caso dell'assessorato alle attività produttive, che era stato assegnato ad Antonio Stefano CARIDI, era stato individuato in un imprenditore che avrebbe evidentemente fatto da collettore tra la *cosca* di riferimento ed il politico.

A tal riguardo, infatti, chiariva TALARICO Antonio «Eh! Una volta che poi c'è il filo diretto che si può andare ... piano, piano, piano, piano si deve frequentare per ... omissis ... Eh! Può essere che non ... incompr. ..., ma non è che si deve avvicinare con forza, si deve avvicinare con un imprenditore. Non con forza».

PELLE Giuseppe, peraltro, ventilava il ricorso a metodi più incisivi, suggerendo di andare direttamente da loro «gli dici, che ieri mi conoscevi e oggi non mi conosci?» (giusto per ricordare – nel caso se ne fossero dimenticati – il patto stretto al momento della richiesta di appoggio elettorale).

Nella parte iniziale della conversazione, CITRARO Leonardo commentava la composizione del nuovo Consiglio della Regione Calabria e si mostrava entusiasta del

1978

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

risultato ottenuto dai candidati di riferimento *«Sì! Ma avete visto a chi hanno messo? ... omissis ... i due nostri! ... (ride) ...»*. TALARICO Antonio confermava (*«A questo ... omissis ... con quello che abbiamo chiuso noi!»*), riscuotendo il consenso di PELLE Giuseppe *«Eh, eh!»*.

Nella fase successiva, TALARICO riferiva che anche lui aveva appoggiato il medesimo candidato *«Con questo ho chiuso pure io!»*, previ accordi *«Però mi ha convocato a me là ... incompr. ... da questo dovevamo andare ... che lo sapevo che ...»*. A

lle ore 09.48 circa, altri due soggetti, identificati successivamente in GIGANTINO Giorgio e PUCCIO Antonio, entravano nella stanza monitorata e si percepiva chiaramente che avevano un pregresso rapporto di conoscenza con TALARICO Antonio e CITRARO Leonardo.

Da quel momento, la discussione riguardava i nominativi dei politici a cui erano stati assegnati incarichi di prestigio nella Regione Calabria.

TALARICO chiedeva a PELLE Giuseppe se aveva interessi e/o voleva concludere affari nel settore dell'agricoltura e forestazione, poiché TREMATERRA, originario dell'area cosentina, era stato nominato assessore regionale del settore *«No, alla forestazione hanno messo TREMATERRA ... omissis ... Allora, a voi, a voi interessa la forestazione, no? ... omissis ... incompr. ... questo è di Acri, di Cosenza»*. Gli faceva, insomma, intendere di avere la possibilità di stabilire un contatto con il politico in questione per richiederli qualsivoglia agevolazione a loro favore.

Le informazioni fornite da TALARICO Antonio al boss PELLE Giuseppe risultavano veritiere poiché Michele TREMATERRA era stato nominato assessore regionale all'agricoltura e foreste e risulta essere nativo di Cosenza e residente ad Acri.

TALARICO, poi, citava l'assessore regionale al personale della Regione Calabria indicandolo come il politico di riferimento a cui egli e le persone a lui vicine avevano fornito un sostanziale appoggio elettorale *«Ah no, questo gli hanno dato ... questo è quello che abbiamo portato noi ... e gli hanno dato il coso ... gli hanno dato ... a ... omissis ... il personale. A lui gli hanno dato il welfare, che è pure personale però con ... con delega per parlare con il Governo, con il welfare. Questo qua ... il più potente di tutti è questo ... omissis...»*

Gli accertamenti permettevano di verificare che, dal 17.4.2010, l'assessorato al personale della Regione Calabria era retto da Domenico TALLINI.

Ancora, era possibile cogliere che accordi elettorali erano stati conclusi

- con altri due candidati risultati evidentemente vincenti, uno identificato in STILLITANI Francescantonio, da parte di CITRARO Leonardo *«Sì! Ma avete visto a chi hanno messo? ... omissis ... i due nostri! ... (ride) ... A questo ... omissis ... con quello che abbiamo chiuso noi!»*;
- con Michele TREMATERRA e Domenico TALLINI da parte di TALARICO Antonio *«... questo è quello che abbiamo portato noi ...»*.

Ma non era sufficiente, perché, nel corso della conversazione, TALARICO Antonio faceva riferimento anche a Piero AIELLO, già assessore regionale all'urbanistica ed attualmente Senatore, eletto nelle fila del PDL e successivamente transitato al NCD, sottolineando di avere concluso accordi elettorali con Domenico TALLINI, indicato come persona che avrebbe rispettato quanto promessogli in cambio del sostegno elettorale: *«E*

1979

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Piero AIELLO, io gli ho fatto scegliere a Paola, o Piero AIELLO o TALLINI. Veramente gli avevo detto, invece di perdere tempo con le elezioni andiamoli a trovare a tutti e due gli ho detto, per quanto TALLINI rispetterà quello che ci siamo detto, e AIELLO no! Questo perché conosco le persone molto bene ... omissis ...».

Conferma che TALLINI Domenico aveva fruito dell'appoggio elettorale di TALARICO Antoniogiungeva proprio dalle parole dello stesso *«eh, ma li ha presi, li ha presi perché? Noi gli abbiamo dato quelli delle famiglie nostre».*

Il quantitativo esatto delle adesioni elettorali conseguite dall'assessore TALLINI alle ultime elezioni amministrative regionali della Calabria rimaneva, per qualche istante, l'argomento centrale della discussione, poi spostato su un altro personaggio politico, il candidato di riferimento dei PELLE, Antonio Stefano CARIDI. Ad introdurre il nominativo di quest'ultimo era TALARICO Antonio che informava PELLE Giuseppe della nomina di CARIDI alla carica di assessore regionale alle attività produttive *«... omissis ... l'attività produttiva viene qua a Reggio. A cosa ... CARIDI».* Il dato era, poi, ribadito da CITRARO Leonardo che confermava *«CARIDI prende l'attività produttiva».* L'importanza dell'assessorato regionale alle attività produttive era evidente e TALARICO riferiva ai presenti che avrebbero dovuto avvicinare il neo assessore Antonio Stefano CARIDI: *«Questo qua dovete avvicinare».* Il politico, in considerazione del suo incarico, doveva essere avvicinato, perché, come chiarito da TALARICO Antonio, *«Questo lo dovete avvicinare perché questo è un ... un assessorato importante per le banche e per tutto!».*

Insomma, era evidente la strategica importanza dell'assessorato assegnato al CARIDI, che avrebbe potuto consentire canali privilegiati con istituti di credito e poteva servire da momento nevralgico per gli interessi economico – imprenditoriali connessi alle cosche.

La discussione procedeva sullo scenario politico nazionale, ma con peculiare interesse alla Regione Calabria, laddove gli assessorati erano andati ai politici che godevano di maggiore prestigio e/o che avevano ottenuto un rilevante consenso nell'ultima tornata elettorale.

PELLE Giuseppe e i suoi ospiti facevano riferimento al governatore della regione Calabria Giuseppe SCOPELLITI, che aveva tenuto sotto il suo controllo il delicato assessorato alla sanità, a Francesco TALARICO, nominato presidente del Consiglio Regionale ed a Pino GALATI, sottosegretario all'Istruzione. Prima di parlare di STILLITANI Francescantonio, Leonardo CITRARO sottolineava l'importanza degli assessori *«Più interessante sono gli assessori! Ci sono incarichi buoni, non è che non ci sono ...».* Discorso che veniva immediatamente ripreso e completato da TALARICO Antonio che, a sua volta, indicava l'assessore più importante in quello alle attività produttive, il cui assessorato era classificato come il numero uno *«E, però l'assessore in questo minuto, obiettivo uno, la Calabria, qua i fondi arrivano e questo è un governo che li divide. Lascia stare che poi ... Roma è un discorso lontano. Perché qua quando tu parli di attività produttive ... omissis ...».* L'identità di STILLITANO, a cui faceva riferimento TALARICO Antonio, era ben presto svelata poiché, a precisa domanda del GIGANTINO *«Che gli hanno dato a STILLITANO?»*, TALARICO rispondeva repentinamente *«Il welfare!».* Effettivamente, a STILLITANI Francescantonio veniva attribuito l'assessorato regionale al lavoro ed alla formazione. Si poteva comprendere dalle parole di TALARICO *«È il vostro, questo lo avete votato voi!»* che STILLITANI era uno dei candidati verso il quale erano confluiti i voti di CITRARO Leonardo. Nella

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

fase successiva, TALARICO Antonio nominava nuovamente l'assessore regionale all'agricoltura e foreste Michele TREMATERRA e ribadiva ai presenti che era necessario andarlo a trovare direttamente ad Acri sottolineando la grande importanza che per loro ricopriva il comprensorio di Cosenza («Questo è mi ... di Acri, questo cognome. E per sopra là ... omissis ... dobbiamo andare. Qualche mattina dobbiamo andare. Gliel'ho detto ... Cosenza è la parte più importante ...incompr. ...»). Gli intendimenti di TALARICO di agganciare l'assessore TREMATERRA venivano prontamente raccolti da CITRARO Leonardo, che si offriva di entrare in contatto con il politico poiché aveva con il di lui padre un rapporto molto confidenziale instaurato fin dall'età adolescenziale («Noi lo chiamiamo Gino perché io mi sono cresciuto ... incompr. ... vedi che io lo conosco molto bene. Lo chiamiamo Gino noi»). TALARICO Antonio, assodata l'amicizia tra il padre dell'assessore TREMATERRA ed il CITRARO, incaricava i suoi interlocutori di curare i rapporti con TREMATERRA sottolineando che, per il raggiungimento dei loro fini, «le manovre che abbiamo detto noi», alcuni di loro potevano recarsi direttamente presso le abitazioni private dell'assessore «Ormai gestitela voi che ... io, a me mi interessa. Dal punto di vista ... però c'è un quadro, da ... questi ... le manovre che abbiamo detto noi, qua, cioè voglio dire ... uno due e tre possiamo andare a casa! ... omissis ...».

Subito dopo, era TALARICO Antonio a citare Giuseppe GENTILE, capogruppo regionale del partito politico «Il popolo della Libertà», divenuto assessore regionale alle infrastrutture e ai lavori pubblici, ulteriore soggetto da avvicinare ma non da parte sua direttamente:«... Pino GENTILE pure! Non io direttamente ...». In tale frangente, indicava l'assessore GENTILE come una persona che in passato lo aveva favorito, tramite una persona di sua conoscenza, per l'incasso di 100.000 euro in assegni da scontare con denaro liquido durante la gestione della sua azienda, effettuato presso la filiale della Banca di Roma di Catanzaro «Pino GENTILE pure! Non io direttamente, però a me quando avevo l'azienda mi ha scontato, centomila euro di assegni, la mattina siamo andati al Banco di Roma a Catanzaro, alle otto e mezzo siamo entrati con lui. Alle ... alle nove e mezzo avevo già i soldi liquidi nelle mani. Cioè mi hanno censito, mi hanno scontato i soldi e ...».

Pure PELLE rimarcava la potenza dell'Assessore GENTILE: «La potenza è potenza, sentite», riscuotendo il parere favorevole sia di TALARICO («Ma questi i fratelli GENTILE sono forti») che di CITRARO Leonardo («...a Cosenza comandano loro non è che ... incompr. ...»).

Proprio in tale fase della conversazione si potevano determinare parte degli interessi dei dialoganti e di PELLE Giuseppe: in particolare, TALARICO spiegava che i fratelli GENTILE erano in grado, indipendentemente dall'appartenenza a correnti politiche di destra o sinistra, di coagulare interessi politici e bancari («Ma i fratelli Gentile sono forti ... o destra o sinistra si uniscono in queste banche, si fanno ... no, non scherzano. Dopo che ci sono le elezioni a Cosenza mangiano tutti insieme ...»). PELLE Giuseppe affermava: «può essere di che partito è, ma quando c'è...mangiano insieme». Si poteva comprendere che l'interesse di avvicinare determinati politici risiedeva proprio nelle capacità di introdurli nei circuiti bancari e creditizi e comunque in tutti quegli ambienti in cui «mangiano insieme».

Si aggiungeva agli astanti, quindi, AGUI Roberto, che, poco dopo, faceva ingresso nell'abitazione di PELLE Giuseppe.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Egli si inseriva attivamente nella discussione in corso e TALARICO Antonio riprendeva il discorso relativo alla ripartizione degli assessorati della Regione Calabria, facendo nuovamente riferimento ad Antonio Stefano CARIDI a cui era stato affidato l'assessorato alle attività produttive. **Rivolgendosi al PELLE, dapprima gli ribadiva l'importanza di quell'ufficio e dell'assessore per gli interessi di PELLE Giuseppe, per, poi, sottolineare che CARIDI era comunque un suo uomo: «Alle attività produttive. Questo qua è importante per voi, CARIDI è dei vostri!».**

Le parole del TALARICO provocavano una reazione *ironica* di PELLE Giuseppe, che, sorridendo – così attesta la P. G che si senta dall'audio della conversazione – rispondeva al suo interlocutore di non conoscere CARIDI Antonio Stefano «**CARIDI ... omissis ... e chi lo conosce!**», sottintendendo, evidentemente, il contrario: dello stesso tenore era la risposta di TALARICO Antonio che, sapendo essere vero il contrario, pure sorridendo, si offriva di presentarglielo «**E vabbé ... incompr. ... ve lo presento ... omissis ... che vado io e l'incontro**».

Lo scambio di battute tra TALARICO e PELLE Giuseppe veniva frammentato da CITRARO Leonardo che confermava la rilevanza dell'incarico affidato al CARIDI «**Questo è il più importante ... omissis ... gli altri non sono nessuno. Nel senso che, che quello che ...**», sottolineando che era l'assessore che rivestiva, per i loro interessi, il ruolo più importante.

TALARICO Antonio aveva intenzione di fissare un appuntamento con il neo assessore CARIDI per chiedergli esplicitamente che tipo di rapporto aveva con i politici operanti nel litorale lametino, in particolare con Pino GALATI, in quanto era gente poco raccomandabile in grado di raggirarlo con molta facilità «**Questo qua è alle attività produttive. Se non ... perché alla prima cosa che ... gli vuole detta a questo qua, "tu con GALATI come sei? Su Lamezia Terme come sei? Li conosci davvero o ti fai f ... ?" Gli si deve dire in faccia! Perché là trova lestofanti, non è che torva gente che ...**».

Un'ulteriore indicazione sulla figura di CARIDI Antonio Stefano veniva fornita da AGUÌ Roberto che, intervenuto nella discussione, segnalava che il politico in questione era il fiduciario del governatore Giuseppe SCOPELLITI «**...incompr.... l'uomo più fidato di SCOPELLITI è lui!**» e che l'intima collaborazione era nata ai tempi in cui SCOPELLITI e CARIDI Antonio Stefano avevano rispettivamente ricoperto l'incarico di Sindaco ed assessore all'ambiente del Comune di Reggio Calabria «**Al Comune, al Comune ce l'ha avuto sempre vicino**».

Dalle intercettazioni eseguite all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe il 17.4.2010, quindi, emerge che PELLE Giuseppe, unitamente a TALARICO Antonio, CITRARO Leonardo, Giorgio GIGANTINO e PUCCIO Antonio, si stavano incontrando per pianificare la gestione dei rapporti con i politici eletti alla Regione e con i quali avevano evidentemente stretto patti, tra cui possono essere identificati, in quanto indicati, Michele TREMATERRA, Domenico TALLINI, Francescantonio STILLITANI, Piero AIELLO, Giuseppe GENTILE ed ovviamente Antonio Stefano CARIDI.

Il tenore dei dialoghi sul punto è truciante.

Altro dato emerso era che l'*assessorato regionale* più importante era quello alle *Attività Produttive*, assegnato proprio ad Antonio Stefano CARIDI, la cui rilevanza era sottolineata da Antonio TALARICO perché gestiva considerevoli quantità di denaro anche per mezzo dei rapporti con le banche e l'Assessore era indicato come il politico che doveva essere avvicinato «**Questo qua dovete avvicinare ... Questo lo dovete avvicinare**

1982

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

perché questo è un ... un assessorato importante per le banche e per tutto! ... omissis ... E, però l'assessore in questo minuto, obiettivo uno, la Calabria, qua i fondi arrivano e questo è un governo che li divide. Lascia stare che poi ... Roma è un discorso lontano. Perché qua quando tu parli di attività produttive ... omissis ...».

Antonio Stefano CARIDI, come sottolineato da Antonio TALARICO, costituiva un importantissimo punto di riferimento all'interno della Regione Calabria per PELLE Giuseppe, in quanto suo candidato di riferimento: «Alle attività produttive. Questo qua è importante per voi, CARIDI è dei vostri!». L'interesse dei dialoganti, come sottolineato da Antonio TALARICO, era quello di *agganciare* i vari politici appoggiati al fine di beneficiare delle risorse economiche a cui essi avevano accesso ed essi individuavano anche il metodo migliore per intrattenere rapporti con l'assessore CARIDI e concludevano che il loro intermediario doveva essere necessariamente un imprenditore: *«Eh. Può essere che non ... incompr. ... ma non è che si deve avvicinare con forza, si deve avvicinare con un imprenditore. Non con forza»*. Una volta instaurato il contatto per mezzo di un imprenditore di loro fiducia si poteva intavolare un discorso più concreto per il conseguimento dei benefici illeciti di interesse: *«Eh! Una volta che poi c'è il filo diretto che si può andare ... piano piano, piano piano, si deve frequentare per ...»*.

Per qualche altro minuto il neo assessore CARIDI rimaneva al centro del dibattito tra i soggetti presenti all'interno della stanza monitorata i quali si soffermavano sul luogo di nascita e di residenza del politico.

Ancora.

Il **21.4.2010**, alle ore 13.06 circa, grazie al sistema di video ripresa installato nella via di Bovalino, veniva documentato il sopraggiungere di AGUÌ Roberto, che, poco dopo, accedeva a casa del PELLE.

Fin dalle prime battute, si comprendeva che i presenti si stavano organizzando per ottenere dei finanziamenti pubblici erogati dalla Regione Calabria. PELLE Giuseppe riferiva al suo interlocutore che, per ottenere la somma di denaro, necessaria prima per la bonifica di un terreno nella disponibilità della *cosca* PELLE (*«No, là il coso si deve fare compere, la si deve fare un contributo per spianamento, emh ... si deve fare una recinzione, spianamento ...»*) e, successivamente, per l'avvio di attività imprenditoriali (*«... vabbè, una piantagione ... ulivi, alberi di mandorlo, pure roba di castagno...»*), avrebbe chiesto l'intervento dell'assessore alle attività produttive della Regione Calabria Antonio Stefano CARIDI.

Si riporta di seguito la conversazione nella parte di interesse: *«... questa è una cosa buona ... incompr. ... però questo fatto qua ... di coso ... se parliamo, dobbiamo parlare pure con Totò per il contributo ... con Totò CARIDI ...»*.

Continuando, AGUÌ Roberto diceva che sarebbe stato opportuno affidarsi ad uno studio di consulenza specifica nel settore, citando alcuni esempi andati a buon fine tra cui quello riguardante un tale Antonio IETTO *«... ha preso un banco di soldi ... io ho visto questo Pasquale PELLE che una sera firmavano una carta e facevano raccomandate per questi contributi, ma tutti contributi del governo per un milione di euro, due milioni di euro ... tutti cose d'élite»*.

PELLE Giuseppe replicava che, in prima battuta, la trattazione degli aspetti burocratici doveva essere affidata ad un consulente del settore, **per poi fare intervenire il politico di riferimento "Totò" – Antonio Stefano CARIDI – per la definizione presso gli uffici**

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

regionali (“...No, qualcosa dobbiamo farla, un poco si deve seguire, prima di farla ci appoggiamo con un consulente, perché noi dobbiamo parlare con Totò ... altrimenti dice che questo FALDUTO è pure bravo a fare ...”).

Si comprende, allora, che acquisito l'appoggio elettorale del PELLE, il CARIDI si era impegnato a strumentalizzare a favore della organizzazione mafiosa le prerogative connesse alla funzione pubblica che avrebbe esercitato.

Già nel periodo immediatamente successivo alle elezioni, infatti, si colgono prodromi di questa strumentalizzazione, se solo si evidenzia come vari soggetti accorsi a casa PELLE indicassero l'esigenza di avvicinare l'Assessore Regionale alle Attività Produttive: «Questo lo dovete avvicinare perché questo è un ... un assessorato importante per le banche e per tutto! ... omissis ... l'attività produttiva viene qua a Reggio. A cosa ... CARIDI ... Questo qua dovete avvicinare ...».

E l'importanza dell'assessorato conseguito dal CARIDI non sfuggiva non solo ai soggetti che erano andati a casa del PELLE ma allo stesso PELLE Giuseppe, sicché una prima forma di strumentalizzazione apparivano le attività da insediare nei terreni dell'AGUI per l'ottenimento del contributo. PELLE, infatti, stabiliva cosa fare, specificando che era necessario prima parlare con CARIDI, il quale avrebbe potuto indicare un professionista del settore che avrebbe dovuto seguire la pratica dei contribuiti in qualità di intermediario («Parliamo pure ... noi parliamo con il Dottore prima ... Se lui ... “fai che la segue tizio”»), ciò venendo condiviso dall'AGUI Roberto, che, a sua volta, sottolineava di indicare il professionista prescelto al politico, il quale avrebbe potuto dare indicazioni diverse («... noi parliamo con lui, se lui ha indicazioni ... omissis ... “vedi che la pratica me la segue tizio ...” ... se poi ci dice “no vedi che ce l'ha uno ... incompr. ... che ce la segue” noi andiamo ... incompr. ...»). PELLE specificava che loro avrebbero seguito la pratica per mezzo del professionista prescelto che sarebbe stato opportunamente compulsato evitando ulteriori contatti diretti con l'assessore.

In buona sostanza, a soli pochi giorni dal conferimento degli incarichi governativi, ci si reca a casa di Peppe PELLE e, considerando che il CARIDI è uno dei vostri, si evidenzia come costui, a capo di un assessorato strategico per gli interessi della 'ndrangheta, debba essere avvicinato.

E Peppe PELLE, alla prima utile prospettazione di investimento produttivo operata dallo AGUI, indica subito la strada: predisporre un progetto tecnico e andare a parlare con CARIDI.

In definitiva: la chiarissima prospettazione di un accordo elettorale fra politico e mafioso (tale PELLE è ritenuto, in via definitiva, con funzioni apicali, nella 'ndrangheta, anche sulla scorta delle captazioni del periodo temporale cui si fa riferimento), raggiunto prima delle elezioni, che si traduce nella strumentalizzazione del *munus* pubblico del CARIDI, appena nominato assessore, onde garantire la controprestazione richiesta dall'associazione mafiosa.

Quanto agli altri elementi di prova, alcun commento ulteriore si ritiene di dover operare in ordine alla **vicenda relativa alle elezioni interne alla Casa delle Libertà**, di cui dovevano essere prescelti i rappresentanti locali.

Il CARIDI (par di capire assieme ad altri esponenti politici della stessa area) non si faceva scrupolo di far manipolare i risultati, ciò cui provvedevano i suoi fedeli collaboratori, da CANNIZZARO Francesco a IELO Giuseppe.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Segnali inequivoci della manipolazione si hanno quando CANNIZZARO chiedeva l'autorizzazione a procedere in tal senso: *“Sì, posso procedere vero? Vedi che mi stai autorizzando”*.

Ottenuto il placet dal CARIDI *“Sì”*, indicava che se la sarebbe vista lui *“Tu fatti i c... tuoi, me la vedo io, vabbò? ... Stiamo procedendo noi e basta. Me ne f... Fatto traffico qua, vedo traffico qua ma non mi interessa niente. Noi procediamo, vabbò?”*

Emergeva, quindi, che CANNIZZARO, MAIOLINO ed altri, seguendo le disposizioni impartite da Antonio Stefano CARIDI, stavano effettuando la manipolazione delle schede elettorali al fine di far eleggere i loro candidati. Il tutto avveniva, seguendo il compito assegnato da Antonio Stefano CARIDI a Francesco CANNIZZARO, inserendo negli spazi liberi per la preferenza il nome di Maria NUCERA e quello di Mimmo GIOFFRE'. I voti, poi, sarebbero andati tutti alla Maria NUCERA, che, appreso il risultato, sarebbe rimasta quasi esterrefatta.

Resta il dato che si comprende come i candidati vincenti fossero preventivamente scelti dai gruppi di riferimento ancor prima delle elezioni, come si intende dalle parole pronunciate, in una delle conversazioni (8.2.2012, alle ore 15.20.55, progressivo 3702), da IERO *“scusami, non le hanno guardate le preferenze, hanno fatto la lista in base agli accordi che avevano fatto, no?”*.

Qualora si nutrissero dei dubbi, infine, emergeva che se il candidato “prescelto” non avesse ottenuto un congruo numero di preferenze ai fini dell'elezione, sarebbe stato comunque fatto risultare vincente tramite la manipolazione delle schede elettorali per ottenere il *quorum* dei voti necessari: *“Ed ora sistemano le preferenze. C'è gente che ha preso più preferenze ma non è stata eletta”*.

Insomma, si ha contezza di come quei collaboratori siano stati dal CARIDI sfruttati per falsare risultati di una competizione interna al suo gruppo politico.

Ma che poteva divenire funzionale ai suoi interessi, specie quando quelle rappresentanze locali avrebbero avuto rilievo nei movimenti necessari a scelte politiche di alto rilievo, come, ad esempio, elezioni primarie o simili.

L'altra vicenda che – di seguito – si riassume dimostra come la politica e gli equilibri ad essa sottesi dovessero prevalere su tutto.

Monitorando il CARIDI Antonio Stefano, emergevano dei contatti riguardanti problematiche lavorative di SAVIO Leandro Vittorio.

Dirigente di Settore dell'A.Fo.R. – Forestazione – di Reggio Calabria, egli, sebbene vincitore di concorso, non veniva confermato nel suo ruolo, come rivela la conversazione del 28.7.2011 prog. 71008, nella quale si doleva che il Commissario A.Fo.R., nonostante il parere favorevole sul suo reintegro, attendesse *indicazioni politiche* dal Governatore della Regione Calabria, Giuseppe SCOPELLITI, e della circostanza che, all'atto delle sue rimostranze per l'illecita procedura, si era sentito rispondere *“Sì, ma la politica su tutto!”*.

SAVIO, quindi, contattava Antonio Stefano CARIDI chiedendo consigli e la sua intercessione con il Governatore SCOPELLITI Giuseppe e con l'assessore all'agricoltura TREMATERRA Michele, affinché venisse reintegrato nel proprio ruolo, minacciando più volte di sporgere denuncia per abuso d'ufficio contro gli organi della Regione Calabria, considerata l'illegittimità dell'atto.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

A seguito delle reiterate minacce di procedere in tal modo e dopo alcuni incontri con SCOPELLITI Giuseppe e ZOCCALI Francesco, Direttore Generale della Presidenza Regionale, gli veniva assegnato un posto di dirigente, senza settore, a Reggio Calabria per tre anni con decorrenza dal g. 1.11.2011.

Pur ricevuto tale incarico, che rende evidente, tuttavia, una strumentalizzazione della funzione pubblica a prò di un soggetto vicino, era SAVIO a contattare più volte CARIDI, lamentando di “esser stato parcheggiato” in un “posto” dove materialmente non gli veniva consentito di lavorare, evidenziando, peraltro, la *mala gestio* dell’A.Fo.R. e facendo trapelare una situazione di totale assenteismo dei dipendenti (“... *Poi qua, guarda, all’AFOR ci sono queste persone di, ... incompr. ..., pure, cioè, queste persone non lavorano, sono tutti nella mia stanza che si lamentano Totò. Cioè duemila e cinquecento persone che non fanno niente*”) – prog. 70907 del 22/0/2012 –.

Alla fine, in data 12/5/2012, il SAVIO, grazie all’intercessione di CARIDI, incontrava il Presidente della Regione Calabria, SCOPELLITI Giuseppe, il quale gli avrebbe offerto un posto presso la Struttura di Presidenza A.Fo.R..

In data 11/7/2012, tuttavia, si aveva contezza che il trasferimento prospettato dallo SCOPELLITI non si era ancora concretizzato, tanto che SAVIO, in concomitanza con alcuni controlli delle FF.OO. presso il suo ufficio, chiamava CARIDI e, in maniera esplicita, chiedeva “*tirami fuori di qua che qua sta succedendo un pizzuu*” (prog. 198590).

Il 3/1/2013, il SAVIO rinnovava al CARIDI la richiesta di trasferimento alla Regione Calabria, sottolineando, però, i deteriorati rapporti con il Governatore e l’allora assessore lo rincuorava lasciando intendere che i suoi buoni rapporti con l’Assessore con delega al Personale della Regione – il TALLINI Domenico – potevano consentirgli di superare l’ostacolo del negativo rapporto fra SAVIO e SCOPELLITI.

Sebbene paia, dalle conversazioni, che, per altri dipendenti, l’auspicato dal SAVIO movimento fosse avvenuto con la semplice lettera dell’assessore all’agricoltura, da quanto si intende dalle captazioni, l’uomo infine desisteva dalla richiesta.

Insomma, si è al cospetto di un’ulteriore momento di deviazione della propria funzione pubblica in favore di un soggetto vicino, parificabile, quanto a *modus operandi* ed a tutela della funzione pubblica cui era preposto, alla, per vero ben più grave, emergenza inerente il rapporto con PELLE.

Uno dei dati che ha forse più sorpreso questo decidente ha riguardato quanto emerso dall’attività di P. G. in ordine alla **veramente sistematica, imponente attività di bonifica da parte dei collaboratori del CARIDI Antonio Stefano sulle autovetture a lui intestate o comunque in uso.**

Già questo denota come l’*entourage* dell’allora assessore temesse una eventuale attività intercettiva e, pertanto, come questo timore non potesse che essere correlato ad attività illecite che si temeva potesse emergere mediante le operazioni tecniche.

Ebbene, in questo nevralgico momento, pieno è il coinvolgimento del LAGANA’ Domenico e dello IERO Giuseppe, fidatissimo uomo del capo, per il quale lo si è già visto pronto a manipolare i risultati di una competizione elettorale pur interna ad una struttura politica quale la Casa delle Libertà.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. — G. U. P.

IERO e LAGANA', insomma, non esitano a *proteggere* il loro capo, giungendo ad operare delle vere e proprie bonifiche nell'intento di eliminare gli strumenti di captazione delle conversazioni installati a bordo dei veicoli.

Ma il controllo non era certo operato nell'interesse personale di costoro quanto, evidentemente, nell'interesse del CARIDI, che non solo veniva messo a conoscenza del rinvenimento delle microspie ma, addirittura, prendeva parte direttamente ad un'operazione di bonifica, assistendo al rinvenimento della microspia.

Ovvio, poi, che l'apparato strumentale di cui i suoi collaboratori si erano dotati e che adoperavano per disturbare e/o evitare ogni possibile forma di indagine tecnica non sia che una reazione diretta a disturbare, sviare le indagini, ovviamente nell'interesse del medesimo CARIDI.

Resta, dunque, da trattare il tema delle **dichiarazioni rese da Salvatore AIELLO** e dei relativi riscontri.

Non certo un tema residuale.

AIELLO dice della gestione della FATA MORGANA, che è vicenda che gli ha provocato non pochi problemi, se è vero, come è vero, che è stato destinatario di un attentato.

Nel delineare i meccanismi che presiedevano alla gestione della società, nei rapporti, per così dire, illeciti, il collaboratore chiariva come, appena iniziata l'esperienza lavorativa, era stato avvicinato da politici e mafiosi, quanto a questi, in particolare, dai DE STEFANO.

Uno di costoro, indicato per Paolo Rosario DE STEFANO, aveva evidenziato che doveva essere versata una tangente pari al 7% del valore dell'appalto e chiarito, anche ad eventuali ulteriori mafiosi che avessero mire sulla società, che è *roba dei DE STEFANO, se la vede DE STEFANO...*

Altra parte dei DE STEFANO con cui AIELLO aveva interagito, nell'interesse di Peppe e Dimitri DE STEFANO, era stata rappresentata da Vincenzino ZAPPÀ e da Andrea GIUNGO.

Le somme destinate alla tangente DE STEFANO erano reperite mediante un sistema di sovrappatture con la ECOFAL, di cui si curava, nell'aspetto contabile a tal fine necessario, MAVIGLIA Andrea.

Il presidente della società, Demetrio LOGOTETA, sapeva della tangente, non conoscendone la cifra, ma non se ne curava, unico suo interesse essendo il suo mensile ed i suoi voti.

Quanto al versante dei politici, AIELLO afferma che, trattandosi di una società mista, *«All'inizio ebbi subito i contatti politici con l'onorevole, Senatore CARIDI»* il quale, all'epoca, *«era l'assessore all'ambiente del Comune di Reggio Calabria e i rapporti, insomma, politici ... i rapporti con il Comune di Reggio Calabria, i miei rapporti con il Comune passavano quasi esclusivamente da Lui»*.

Detti rapporti erano iniziati quando *«noi l'appalto a Reggio Calabria lo iniziamo nel 2005»* mentre *«ECOTHERM continuava ad operare»*.

Ora, evidenzia l'AIELLO, *«Il CARIDI...aveva un nutrito staff e Lui di volta in volta per i rapporti con ... per i rapporti con Me, che io parlo di me, aveva delle persone. Per esempio nella prima fase, nel primo periodo ... e queste persone sistematicamente mi*

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

chiedevano soldi per CARIDI. Nel primo momento c'era un certo Emanuele DEL ZAINO, che era ... che poi CARIDI mi ha fatto assumere in azienda e poi l'abbiamo licenziato perché non era molto corretto nel lavoro. E questo praticamente, sia quando avevano l'ufficio a Palazzo San Giorgio sia quando avevano l'ufficio decentrato in via Filippini, dove c'è il mercato ittico, insomma avevano queste persone di riferimento. Nelle prime battute degli inizi c'era questo Emanuele DEL ZAINO, poi è stato messo via questo Emanuele DEL ZAINO e venne un altro che è un ingegnere che lavora all'AFOR, un ingegnere alto, non ricordo il nome. Però tutti agivano per conto di CARIDI».

Un primo dato, quindi, emerge pesantemente: i collaboratori del CARIDI chiedevano soldi sistematicamente.

Altro dato. Venivano da costoro indicati dei nominativi di soggetti da assumere in seno alla società: «Mi chiedeva soldi» -«mi davano dei nominativi da assumere, quando CARIDI era impegnato no, li dava direttamente ... in FATA MORGANA, perché io parlo per FATA MORGANA ... non è come le altre realtà che parlavo prima con il dottore DE BERNARDO, dove le assunzioni c'erano già. In FATA MORGANA la maggior parte, anzi quasi tutte le avevo fatte io».

Nell'interrogatorio, dunque, AIELLO ricorda che, in una circostanza, aveva corrisposto «...personalmente a CARIDI una cosa ... come dire l'unica volta che diedi personalmente dei soldi in mano a CARIDI ... non ricordo più se erano 7000 (settemila) o 6000 (seimila), 5000 (cinquemila) euro ...».

Ciò era accaduto quando l'ufficio della FATA MORGANA «... era quello in via Filippini ... E mi dice "dammi la mano" ed in quel frangente glieli portai direttamente io».

Tale episodio, si badi, era avvenuto in «... un periodo pre-elettorale. Infatti erano periodi in cui c'era fermento ... Erano ... un periodo pre-elettorale ... perché CARIDI ... facevano sempre politica, una volta per la provincia ... una volta per le altre».

In altre circostanze aveva, invece, provveduto alla consegna del denaro attraverso collaboratori del politico in ragione del fatto che«la politica costava»: «Uno è DEL ZAINO, l'altro è un ingegnere dell'AFOR, alto alto ... Sì, e con questo dell'AFOR ci vedevamo a Santa Caterina vicino la Questura ... Che ha preso il posto di DEL ZAINO. E dopo di questo ingegnere c'è stato un altro che è un politico, però tutti chiedevano la stessa cosa».

Le richieste, sia quelle di denaro sia quelle di assunzioni, non venivano avanzate secondo «una cadenza stabilita» ma erano «continue» ed avvenivano «...soprattutto quando c'erano, come dire, vento di elezioni, di cose ... diventavano pressanti ...».

E, ovviamente, queste richieste finivano col determinare problemi, in quanto la stessa FATA MORGANA era sottoposta alla pressione estorsiva della cosca DE STEFANO, che aveva imposto il proprio dominio sulla società mista, sicché le richieste illecite potevano anche intersecarsi, creando notevoli squilibri.

Quanto alle richieste di prebende o assunzioni, precisava l'AIELLO, il CARIDI si valeva della formidabile arma di ricatto rappresentata dall'interazione con la dirigente comunale Orsola FALLARA.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

Se, in una precedente verbalizzazione, AIELLO aveva spiegato che il CARIDI «... dato anche i suoi rapporti con la dottoressa FALLARA, aveva anche la possibilità di incidere sulla tempistica dei pagamenti del Comune all'azienda ... in cambio di questi che lui definiva favori, pretendeva ad ogni pagamento somme di denaro che io stesso in più occasioni gli ho personalmente consegnato ... io personalmente gli ho consegnati una volta fisicamente e qualche ... qualche altra volta tramite ...» i suoi collaboratori, per cui «... per gli stessi motivi pretendeva di far assumere in azienda persone da Lui indicate e di far concludere contratti con società cooperative da Lui indicate ... peraltro anche l'allora Sindaco SCOPELLITI ci imponeva delle assunzioni, anche se Lui si relazionava preferibilmente con LOGOTETA. CARIDI diceva che la politica costa ...», nell'interrogatorio, chiesto di fornire chiarimenti, riferiva: «... Mi spiego meglio perché ... C'erano ritardi nei pagamenti e non potevamo quindi assumere personale. E noi si aspettava, mi faceva» - il riferimento è a CARIDI - «... "un attimo vediamo se vi faccio" ... ed effettivamente poi la FALLARA pagava ...».

La pretesa delle somme «...non era in cambio ...» del suo intervento presso la FALLARA ma «...Lui per sbloccare l'impasse, per cui io non potevo fargli le assunzioni, favoriva i pagamenti. Ed effettivamente quando il Comune pagava ... pagava ... il Comune di Reggio pagava erano 7-800.000,00 (sette/ottocentomila) euro di pagamenti in una volta si poteva anche ... anche assumere qualcuno per un periodo, per un paio di mesi ...».

Quindi, tali rapporti erano da inquadrarsi «... come un modo di stare ... di stare tranquilli con l'Ente Comune. Perché sa ... Eh ... dottore lo so, ma se noi avevamo 130-140 (centotrenta/centoquaranta) dipendenti ... se non pagavano due tre mesi l'azienda chiudeva ... Era un contributo per far sì che la società andasse avanti ...».

Prassi, questa, peraltro, comune ad altri enti territoriali, come avveniva «... Ad esempio Scilla, il Sindaco di Scilla se volevo i pagamenti ... gli ho assunto il nipote. Cioè ogni ... ogni ...».

Il rapporto col politico quindi non aveva, stando al narrato del collaboratore, il carattere della sinallagmaticità (e, dunque, non sarebbe riconducibile ad uno schema meramente corruttivo) ma era sistematico e, pertanto, sintomatico di un sistema criminale che si attivava anche per superare le morosità del comune: talune richieste di assunzione formulate da CARIDI, infatti, non venivano accolte proprio in ragione delle difficoltà economiche dell'azienda e, in conseguenza, anche nel proprio interesse, in termini di ricadute elettorali, il politico si attivava e, quindi, effettivamente la FALLARA «pagava».

Insomma, la situazione della FATA MORGANA era connotata, per un verso, dall'essere controllata dai DE STEFANO, i quali, oltre ad essere destinatari di una tangente mensile di quindicimila euro, imponevano all'AIELLO una serie di assunzioni, sotto altro verso dalla circostanza che i politici ed i soggetti legati alla politica, oltre ad essere destinatari di tangenti, imponevano anch'essi all'AIELLO delle assunzioni in FATA MORGANA.

Fra i politici, in particolare, anche Giuseppe SCOPELLITI avanzava richieste di assunzione e, ad eccezione di un caso, in cui lo aveva fatto personalmente, ciò avveniva sempre mediante la mediazione di Demetrio LOGOTETA, il presidente.

E, d'altronde, per come si comprende anche dai profili di prova di cui al p. p. 1377/2007 RGNR DDA, LOGOTETA era stato individuato come presidente della FATA MORGANA proprio dallo SCOPELLITI.



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Spiegando, in particolare, per quanto qui più rileva, il meccanismo di interazione fra «mafiosi», *rectius* i DE STEFANO, e «politici», ovvero CARIDI, SCOPELLITI, AGLIANO e LOGOTETA, il collaboratore riferiva che «i DE STEFANO», come i politici, «volevano anche le assunzioni. Ma se avevamo di 5 (cinque) persone non potevamo prenderne 15 (quindici)» e, in quanto «temevo per la mia incolumità davo precedenza ai DE STEFANO».

In tali circostanze, quando «...a CARIDI dicevo che non c'è, che non posso assumere...», a riprova che vi erano delle correlazioni dirette fra costui e gli esponenti del sodalizio mafioso, AIELLO riferiva che «venivo chiamato dai DE STEFANO ... e mi dicevano "vedi che Totò ti ha chiesto questa cosa perché non gliel'hai fatta?"».

Tanto che «... Molte volte mi hanno portato in posti dove ... dove ... dove venivo pubblicamente rimproverato da ... Da CAPONERA ... da CAPONERA Paolo ... Da Paolone ... Da Andrea GIUNCO ... Mi rimproveravano di questo mia ... di questo mio ... di questo mio poco rispetto per CARIDI. Secondo loro potevo fare di più per la politica in genere».

Quando non aveva accolto le richieste del CARIDI, «dopo due giorni venivano ... veniva CAPONERA», «Paolone, quello che insomma quello che aveva a che fare con la politica», dicendo «che devo trattare meglio la politica ... che devo insomma ... che devo accondiscendere ...».

Insomma, dice AIELLO, quanto ai rapporti tra «CARIDI e i DE STEFANO», che qualora questi ultimi «...mi portavano in posti dove c'era CARIDI che mi aspettava si vede che erano buoni», tali interventi avvenivano «... nel culmine dei problemi ... dei problemi, delle difficoltà con CARIDI ...», quando «...Lui andava in fervore per i periodi pre-elettorali e voleva le assunzioni. Ma assunzioni, parliamo di decine di assunzioni, non è che ne voleva una ...».

In coincidenza con un appuntamento elettorale, che il collaboratore colloca agli «inizi» dell'esperienza in FATA MORGANA, intorno al 2006 – 2007, i DE STEFANO «mi hanno fatto andare la ... no, mi danno un appuntamento ... no, c'erano dei problemi tra me e CARIDI, ma sempre riferiti alle assunzioni più che altro», «... tramite lo zio di CAPONERA o tramite ... comunque qualcuno mi ha detto di andare alla ... al ristorante, il primo ristorante di Gallina, il *si chiama*». Giunto sul posto con Andrea MAVIGLIA «...fuori c'era CARIDI in un angolino ... in un chioschetto, c'era CARIDI, i CAPONERA ...il CAPONERA ed Andrea GIUNCO ...omissis... E c'erano, c'era CAPONERA ... CAPONERA, GIUNCO e CARIDI che erano da un po' che stavano già parlando. E poi sono arrivato io, insomma il discorso verteva sempre sulla ... sui, CARIDI davanti a loro non ha mai parlato di soldi, il problema con CARIDI quando c'erano loro erano gli operai ... Sì, le assunzioni, sì. Che CARIDI le dico la verità ... quando io dicevo ... negavo le richieste di assunzioni ... di cosa, praticamente quello era il mio Tribunale, cioè ... la a me mi ...».

Questa fu l'unica circostanza in cui il collaboratore ebbe ad incontrare congiuntamente CARIDI ed esponenti dei DE STEFANO anche se gli interventi dei DE STEFANO finalizzati a risolvere le citate problematiche del CARIDI avvenivano spesso «... che c'eravamo tutti, solo questa volta. Però che fossero intervenuti per CARIDI o senza CARIDI ... spesso».

Il collaboratore riferiva che era il «2006 - 2007», che si era «in estate perché eravamo fuori» e che era un periodo in cui sia «Lui», il CARIDI, «che LOGOTETA andavano in

1990

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

fibrillazione», sicché si comprende come le ragioni della «fibrillazione» risiedessero nell'imminenza di un appuntamento elettorale.

Le problematiche con il CARIDI si erano, peraltro, registrate in occasione di tutte le competizioni elettorali dal 2005 al 2012: «... *Se dal 2005 al 2012 tutte le elezioni che c'erano CARIDI era ... era, c'era sempre ...*».

Anche per il LOGOTETA, presidente della FATA MORGANA, valevano medesimi schemi.

Pure lui, infatti, «è stato chiamato una volta da GIUNCO», quindi dai DE STEFANO, «per gli stessi problemi di CARIDI e di tutti, le assunzioni. Perché anche Lui cioè quello che valeva per CARIDI o per gli altri valeva anche per il Presidente. Cioè se tu vuoi tutte le assunzioni, se ci sono da fare dieci assunzioni non te li puoi prendere tutte tu».

AIELLO era a conoscenza dell'accadimento perché comunicatoglielo dallo stesso LOGOTETA il quale gli riferì che «... "mi hanno chiamato i DE STEFANO per le assunzioni" poi mi dice "a me non mi interessa niente, basta che poi ... i così a me per qualche assunzione ... niente di azienda eccetera eccetera" ...».

L'evento veniva collocato «... sempre in quella tornata elettorale ... 2007. Sempre quella là», nel medesimo periodo in cui egli ebbe l'incontro con CARIDI e i DE STEFANO, tanto che LOGOTETA «portava a NASO come candidato ... Pasquale NASO».

Dato che trova riscontro nel contenuto delle intercettazioni di cui al p.p. 1377/07 RGNR DDA: emergeva, infatti, che il 28 aprile 2007, SARRA contattava SCOPELLITI, per la questione della formazione delle liste, informandolo di trovarsi «a Palazzo San Giorgio», insieme a «Pasquale NASO, quel ragazzo che ha presentato ... le ... liste», il quale «era disponibile a ritirare questa cosa». SARRA, quindi, cedeva il cellulare a NASO che comunicava a SCOPELLITI di aver «parlato già» sia «con Mimmo» (si tratta di LOGOTETA Demetrio, detto Mimmo appunto) «che con ... con ... Nino (FOTI Antonino, ndr)» e di essere «disposto a fare il passo indietro» perché «Il partito me l'ha chiesto».

Si può, quindi, concludere che si tratta di episodi verificatisi in occasione delle elezioni Comunali svolte il 27.05.2007 in esito alle quali CARIDI, candidato nella lista UDC, veniva rieletto e nominato nuovamente Assessore alle politiche ambientali.

Altro passaggio importante delle dichiarazioni di AIELLO riguarda quanto precisato in ordine a precedente dichiarazione secondo cui «Paolo CAPONERA DESTEFANO» ebbe a riferirgli che «il CARIDI era cosa loro ... concetto che per la verità mi ribadì anche a proposito della persona dell'allora Sindaco SCOPELLITI», che DE STEFANO definiva «bambolotto».

AIELLO confermava che dette informazioni gli vennero riferite in occasioni di appuntamenti finalizzati a sollecitare assunzioni: l'espressione utilizzata, con riferimento «... a CARIDI e a SCOPELLITI ...», fu proprio «... "che era una cosa loro" ... hanno detto proprio "che era una cosa loro" ... così ...» e ad utilizzarla era stato «Paolo Rosario CAPONERA» che, allorquando AIELLO aveva lamentato le pressioni politiche, aveva ribattuto «... "lasciali f... che sono cose che stabiliamo noi che c... si deve fare" ... dice "stabiliamo noi che si deve fare ... la politica non c'entra nulla ... tu fatti i c... tuoi" ...». «Un accenno» in tal senso lo fece «anche il GIUNCO».



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Ora, il livello del controllo da parte dei DE STEFANO era tale che era «... *riduttivo* ...» qualificare i DE STEFANO come semplici estorsori. Ed invero, i 15.000 euro che la FATA MORGANA versava ai DE STEFANO ed «... *il 3% dell'officina*...» diventavano, come si osserva commentando le parole dell'AIELLO, «... *certo, è vero sì, sì, questo qua sì...*», il dividendo di un complesso sistema criminale di tipo mafioso che oltre a creare, come si è visto, profitti economici (nelle somme indicate a cui vanno aggiunte sicuramente almeno quelle dei fornitori), creava, pilotandolo con le assunzioni, il consenso nella popolazione con la «*possibilità di dare lavoro a migliaia di persone che diventa poi l'humus...*» con cui l'organizzazione si rafforza, il controllo della «*Politica, le persone che per andare là gli dicevano "scusate, grazie, vi devo tanto, grazie per mio figlio, grazie per mio nonno"*» ed aumentava il peso criminale a livello provinciale, regionale e nazionale.

E di questo erano sintomatici gli interventi dei DE STEFANO sui NASONE, i PAVIGLIANITI e, più in generale, la preclusione per le altre cosche ad avere contatti con la FATA MORGANA ed i contatti tra i DE STEFANO e gli ALAMPI, di cui AIELLO era a conoscenza in quanto «... *mi ha chiamato Paolo Rosario DE STEFANO "vedi che è venuto ... ci siamo visti con Matteo ALAMPI" ...*».

Matteo ALAMPI si era, infatti, rivolto a Paolo Rosario DE STEFANO «*per lo stesso motivo che andavano tutti ... perché loro dicevano che la FATA MORGANA sono loro*», poiché «*Matteo ALAMPI voleva, voleva il sub-appalto per la raccolta dei rifiuti e andare a far la cernita dei rifiuti da suo cognato, Reggio Maceri. Reggio Maceri è il cognato di Matteo ALAMPI ... voleva lavoro, mettere i camion per FATA MORGANA, in FATA MORGANA e che facessero la cernita rifiuti da suo cognato, Reggio MACERI*».

Ultimo accenno attiene al perché la FATA MORGANA perse l'appalto in favore della LEONIA s. p. a..

Ed è inquietante.

Il negativo esito della gara che determinò il trasferimento delle competenze nella raccolta dei R.S.U. alla LEONIA, veniva attribuito da AIELLO ad una serie di motivi.

La gara fu, anzitutto, condizionata dalla «*FALLARA che era presidente di commissione*» e dallo SCOPELLITI, che «*aveva più piacere avere rapporti con la Leonia che ... andava più d'accordo con MANNUCCHI insomma che con me*».

AIELLO spiegava: «... *noi abbiamo speso 180.000,00 (centottantamila) euro di progetto, ci hanno ... il progetto ha preso il massimo del punteggio, però poi hanno affidato a loro che hanno avuto un punto percentuale in più perché hanno dichiarato che fanno il servizio di raccolta dell'organico per tutta Reggio Calabria, cosa che non è stata. E, la Commissione non era validata perché non c'era un tecnico, erano tutti, tutti commercialisti ...*».

Nella fase di valutazione delle offerte, ancora, «*la Leonia era stata esclusa perché non aveva delle referenze e poi è stata riammessa, già questa è ... che se io faccio raccolta di differenziata devo avere il requisito di avere fatto raccolta differenziata, non di avere lavato i bagni pubblici. Infatti, il dirigente PAVONE li aveva esclusi, dopo qualche giorno li hanno reintegrati. Allora io non sono nato ieri e sono un tecnico, con questa riammissione avevo capito insomma che c'era qualcosa che non andava*».

1992

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Accortosi delle irregolarità, AIELLO si fece carico di indicarle al proprio «... *Consiglio d'amministrazione, al Presidente LOGOTETA e all'amministratore, che allora non ricordo chi era, "signori qua c'è un vizio che la Commissione, il decreto 163 sugli appalti pubblici dice che la Commissione deve essere composta da due terzi tecnici, e lì non c'è ne nemmeno uno, fategli ricorso che lo vinciamo", e non hanno voluto fare ricorso ...*».

L'acquiescenza a quello stato di cose, pertanto, era da ricondurre non solo al LOGOTETA, atteso che «*in una società mista a maggioranza pubblica, il Presidente è espressione del pubblico*», ma, in generale, all'ambito politico che, invero, aveva maggior interesse verso la LEONIA poiché essa «*prendeva tutta la provincia di Reggio Calabria ... doveva essere quello il progetto. E tutti quanti, tutti quanti, Sindaco di Reggio Calabria, Presidente della Provincia, Presidenti di Circoscrizioni, tutti era un fine comune che la LEONIA prendesse tutto il ... la raccolta di rifiuti*».

In tale contesto, anche CARIDI «... *Però ha mollato non è ... non dica, con i DE STEFANO, perché noi stavamo andando in declino, e mi sembra cioè, come dire, uno va sempre con chi pensa che vince ...*» e, quindi, «*chi non ha voluto più, l'azienda ...*»era«... *la parte politica della FATA MORGANA e qui che ha avuto, come dire, che era partecipe di cose che non so neanche io, che andiamo sull'altra sponda politica*».

In secondo luogo, AIELLO non si era prestato ad un «*accordo con DE CARIA*» propostogli da CAPONERA che «*venne da me dice "se vuoi parlo con DE CARIA che era il direttore della cosa ... Metti le carte ... le carte ... le carte, fa quello che gli dici tu, sbaglia da progetto e vincete la gara*».

In sostanza «*loro*», cioè i DE STEFANO, «... *mi avevano chiesto della conduzione tecnica ...*» ma AIELLO disse «... *a CAPONERA "non me ne frega più un c ..."* ...».

La gara in questione era quella «...*della raccolta unificata, differenziata ed indifferenziata, bandita dal Comune di Reggio ... Si quella che poi viene aggiudicata da LEONIA ... Quasi 2011 (duemilaundici), che noi eravamo ...*».

Effettivamente, il 7.7.2009, con determinazione dirigenziale n. 7 (Reg. gen. n. 1749 del 21/7/2009), il Comune di Reggio Calabria indiceva gara a procedura aperta - con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - per l'affidamento della gestione del servizio di raccolta dei R.S.U. con la sola modalità differenziata. La gara si concludeva con l'aggiudicazione definitiva a favore della LEONIA SpA. Successivamente e fino al 16.6.2010 il servizio di raccolta differenziata dei R.S.U. è stato prorogato a favore della FATA MORGANA, per poi essere affidato, nelle modalità differenziato ed indifferenziato, alla LEONIA.

In ultimo, per quanto concerne i rapporti tra la FATA MORGANA e l'ECOTHERM, questa, da quanto si evince dalle dichiarazioni di AIELLO, ha beneficiato a più riprese delle condotte omissive imputabili all'amministrazione comunale.

Detta società, infatti, già incaricata di gestire l'emergenza rifiuti sul finire degli anni '90 è risultata aggiudicataria della gara d'appalto relativa alla LEONIA e, con riferimento a tale ultima operazione, ha beneficiato delle condotte omissive sia quando la ECOCAMPANIA le aveva ceduto la propria quota di partecipazione alla CALABRIA AGENDA AMBIENTALE, circostanza che avrebbe imposto «*l'avvio di procedure ad evidenza pubblica, come richiesto dalla normativa di settore*» (TAR Lazio, Sez. I, - Sent.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

del 09.09.2011, n. 7070)», sia nella circostanza espressamente richiamata dal collaboratore.

La preferenza accordata alla LEONIA, ma in realtà alla ECOTHERM SpA, trova spiegazione nella precisa volontà del comparto politico determinatosi tanto a seguito delle elezioni del 2002 che del 2007, sotto l'egida di ROMEO Paolo.

Infatti, il 16 ottobre 2002, CANALE Amedeo - in merito alla questione delle «esternalizzazioni» - riferiva che *«stanno facendo tutto di nascosto ... oggi mi ha chiamato BARRECA dicendomi che gli hanno detto di fare alcune cose, mi ha detto: "Amedeo io ... però io non ... arrivo fino ad un certo punto poi il c me lo guardo ... gli ho detto che preferisco ritardare di una settimana piuttosto che fare cose ...»*. Su *«questa dell'immondizia»* e che *«SCOPELLITI sta spingendo su una che ha un piano assolutamente pessimo ai confini della linearità, mentre altri gli hanno presentato dei piani seri»*.

AIELLO, nel rimarcare le responsabilità della politica sulla gara che aveva consentito nuovamente alla ECOTHERM di aggiudicarsi l'appalto in danno della FATA MORGANA riferiva che *«NACCARI aveva la ECOTHERM»*, la «ECOTHERM» è una *«società di NACCARI»* e quest'ultimo andava a *«connubio con CARIDI e SCOPELLITI»* nonostante *«uno è a destra ed uno a sinistra»*, tant'è che SCOPELLITI *«andava meglio con la LEONIA»*, *«andava più d'accordo con MANNUCCHI»*.

La vicenda appena analizzata, dunque, più delle altre offre una ricostruzione plastica del rapporto esistente tra la 'ndrangheta e la politica comunale, con la seconda totalmente asservita alla prima.

Quanto ai **riscontri alle dichiarazioni dell'AIELLO**, nel rinviare al capitolo dedicato all'illustrazione delle risultanze indiziarie, occorre evidenziare che le dichiarazioni del collaboratore sono riscontrate, anzitutto, dalle emergenze delle indagini svolte dal Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, Reparto Operativo, Nucleo Investigativo, di cui alp.p. 3082/05 RGNRI DDA.

Quanto al condizionamento dei pagamenti delle prestazioni della FATA MORGANA, da tali investigazioni emergeva, infatti, che erano state registrate *«... diverse segnalazioni e pressioni esercitate sia nei confronti dello stesso AIELLO Salvatore, sia nei confronti del presidente LOGOTETA Demetrio, per l'assunzione di operai all'interno della società "FATA MORGANA". Segnalazione e raccomandazioni, emerse nel corso dell'attività d'intercettazione in argomento, che testimoniano, tra l'altro, una sorta di spartizione, tra diversi politici influenti di questa provincia, della facoltà di proporre le assunzioni da effettuare all'interno della predetta società. ... omissis ... In merito alle suddette segnalazioni, di particolare interesse appare il contenuto della conversazione telefonica registrata tra il già citato AIELLO e l'assessore CARIDI. Nello specifico quest'ultimo chiede ad AIELLO chiarimenti in merito all'assunzione di un autista di Gallina, tale MOSCATO. Nella circostanza CARIDI, testualmente, gli chiede: "avete preso un autista di Gallina per caso?", aggiungendo altresì: "E come l'avete preso?"; alla domanda dell'assessore CARIDI, AIELLO risponde: "VILASI l'ha mandato, con il presidente". L'assessore CARIDI, quindi, prosegue lamentandosi di non essere stato avvertito della predetta assunzione e rivolgendosi ad AIELLO testualmente gli dice: "Soprattutto di Gallina, me lo dicevate almeno dico figliuoli", aggiungendo altresì: "Se no chiudiamo i rubinetti figliuoli, o sbaglio", frase, quest'ultima, molto ambigua che lascia ragionevolmente intendere una sorta di ritorsione da parte dell'assessore al fatto*

1994

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

che vengano assunte persone di Gallina senza che quest'ultimo ne abbia conoscenza
...»⁴²⁴⁰

Nel corso della conversazione, AIELLO, nel rimarcare che il MOSCATO, effettivamente proveniente da Gallina ed assunto in FATA MORGANA, «L'ha mandato VILASI», sottolineava che aveva necessità di incontrare CARIDI poiché voleva dirgli «due cose» anticipando che l'oggetto del discorso andava ricondotto alle negative influenze della politica sulla gestione della società in quanto «... io di politica non è che ne capisco un "c", però insomma non mi piacciono tutte queste cose politici, di personaggi, cose, non mi piace ... se no ci vediamo domani mattina ... io ti dico le cose come sono, poi siccome il politico sei tu, ti fai i tuoi ragionamenti ...».

AIELLO, proseguendo, nel riferire al CARIDI che «... Per me Totò ...» i rubinetti «li puoi chiudere domani mattina, però bisogna chiuderli con intelligenza!», esprimeva un negativo giudizio sull'operato del LOGOTETA il quale stava esercitando un potere che andava oltre il proprio mandato, «...sta facendo il presidente, sta facendo il presidente, l'amministratore, il direttore generale, perché glielo fanno fare ...», che avrebbe potuto provocare anche delle problematiche al «... Sindaco di Reggio Calabria, perché ora, ora gli arrivano "le p al c pure a lui" Totò!...».

Problematiche, queste, che riguardavano le spartizioni delle assunzioni all'interno della FATA MORGANA alle quali corrispondevano una certa quantità di voti dei quali potevano beneficiare i politici per il tramite dei quali di volta in volta venivano assunti nuovi dipendenti.

In questa prima intercettazione, quindi, si hanno riferimenti che permettono di stabilire che l'interesse della politica verso la FATA MORGANA era da ricondurre al fatto che essa costituiva, per mezzo delle assunzioni, un bacino di voti da sfruttare in occasione dei vari appuntamenti elettorali che nel tempo si sono susseguiti.

Non a caso, poi, AIELLO commentava l'inquietante telefonata avuta con il CARIDI con il MAVIGLIA Andrea, illustrando la ricaduta della possibile chiusura dei rubinetti, ventilata ritorsivamente dal CARIDI, sull'intera gestione politica.

Ciò a dimostrazione di come questa fosse integralmente correlata a vicende clientelari come quella di cui si dice.

Altra conversazione, intercorsa fra AIELLO e lo stesso CARIDI, poi, evidenzia come uno dei collaboratori di quest'ultimo fosse proprio il DEL ZAINO, di cui male si diceva da parte del primo al politico, per le condotte quasi dirigistiche assunte nella società, quando era stato, come detto nell'interrogatorio, fatto assumere in FATA MORGANA proprio dal CARIDI.

Imponente, infine, la portata delle acquisizioni documentali del 30/5/2005, in relazione a quel procedimento, laddove si ha un vero e proprio elenco dei dipendenti della FATA MORGANA (anche ex ECOTHERM) assunti dietro segnalazioni dei politici.

Poco conta, a questo punto, sapere che CARIDI ne aveva sponsorizzato sei o un numero diverso, atteso che l'elenco è una manifestazione di come il sistema clientelare fosse alla base delle assunzioni.

⁴²⁴⁰ Nota nr. 149/18 di prot. 2005 del 17.03.2006. Allegato nr. 3.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

Certo, l'episodio dell'assunzione di tal MOSCATO, sponsorizzato dal VILASI, nemico del CARIDI, è quella che dava la stura alle affermazioni del CARIDI stesso sul taglio dei rubinetti.

Che, in maniera netta, veniva commentata da AIELLO e MAVIGLIA.

AIELLO chiedeva al suo interlocutore se «*CARIDI, CARIDI è rimasto fuori ? ... È rimasto fuori perché, si sono potuti fare gli accordi fra loro, fra diciamo, Forza Italia e Alleanza Nazionale? ... Per tenere fuori lui?*». MAVIGLIA, nel confermarlo, precisava «*perché lui "Minau" dall'altra parte ... Perché CARIDI ha fatto un sacco di assunzioni dall'altra parte ... E poi non ti dimenticare che CARIDI con l'Onorevole VILASI non è che vanno tanto d'accordo ...*». AIELLO, pur comprendendo la situazione («*Ho capito, però ...*»), precisava che «*a me già ha dato fastidio il fatto, "ah taglio i rubinetti" che rubinetti della coppola del c ...*».

Insomma, un dato confermativo della circostanza che CARIDI si garantiva le assunzioni, quindi i voti, in FATA MORGANA, sulla quale già esercitavano un forte controllo Alleanza Nazionale e Forza Italia, attraverso quella sorte di spada di Damocle rappresentata da quella che appare essere la sua autorizzazione ai pagamenti e, per come emerso dalle dichiarazioni dello AIELLO, attraverso l'intervento dei DE STEFANO.

Ma il dato forse più interessante è quello relativo al riferimento alle influenze di CARIDI nella gestione delle assunzioni sulla LEONIA: «*"Minau" dall'altra parte ... Perché CARIDI ha fatto un sacco di assunzioni dall'altra parte ...*».

E delle influenze del CARIDI sulla LEONIA, esattamente nei termini suddetti, hanno riferito i collaboratori di giustizia MOIO, VILLANI, MARINO.

Se la sintesi degli elementi di prova che riguarda il Senatore CARIDI si rivela quasi difficoltosa per la mole dei dati indiziari che lo attingono, confrontandoli con i singoli segmenti di condotta oggetto di contestazione, può giungersi alle conclusioni che questa debba ritenersi fondata nei termini che si evidenzieranno in conclusione.

Le convergenti dichiarazioni dei collaboratori di giustizia FIUME, MOIO, AIELLO, FRACAPANE e le risultanze delle intercettazioni sul conto del CHIRICO Gaetano Angelo e del CHIRICO Francesco (commentate specie in relazione alla posizione personale di quest'ultimo, cui si rinvia, per ovvie esigenze di cercare di mantener fede all'istanza di sintesi), dicono chiaramente che il CARIDI, lungo l'arco di tutta la sua esperienza politica, ha fruito dell'appoggio della 'ndrangheta anzitutto nella sua articolazione che è la cosca DE STEFANO.

In altri termini, dal 1997 al 2010, egli ne ottiene l'appoggio continuativo, forte anche dei rapporti personali intrattenuti con CHIRICO Francesco, con il quale l'unico momento di frizione riguarda l'anno 2004, quando, cioè, quegli ambiva alla carica dirigenziale presso la Regione, cui era stato distaccato proprio su delibera della giunta comunale di cui il CARIDI faceva parte, ma lo stesso indiziato aveva tardato ad agire nel suo interesse, provocandone la reazione.

Reazione che, tuttavia, rientra, se solo si pensa che egli ed il CARIDI avrebbero, poi, veicolato l'assunzione del GIRIOLO presso la *New Labor*.

Non si dimentichi, poi, che il CHIRICO era in grado di fornire quel bacino di voti significativo legato alle famiglie di *africoti* residenti in Archi.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Il budget che, indica MOIO, era il piccolo patrimonio di cui si valeva lo stesso Orazio DE STEFANO, mediante il cognato CHIRICO, per influire sulle elezioni.

Del pari, tali legami allignano in relazioni che con soggetti intranei o contigui al sodalizio egli mantiene, per come si evince dalle dichiarazioni di MOIO (e dello stesso FRACAPANE) e, in particolare, dell'AIELLO, che ne disegna l'interazione piena con i DE STEFANO nella gestione delle politiche clientelari della FATA MORGANA.

Ma, a ben vedere, di altre costole dei DE STEFANO si è giovato il CARIDI nel suo cursus honorum politico.

Dimostrato, infatti, appare l'appoggio ricevuto dai TEGANO (e, per quanto si evince dalle dichiarazioni del MARINO, nelle elezioni comunali del 2007, di famiglia a questi riconducibile), in termini che non possono che definirsi costanti.

Ancora, altre cosche legate ai DE STEFANO – TEGANO ed operanti in città appoggiano elettoralmente il CARIDI, ovvero i CRUCITTI di Condera, per come si evince dalle conversazioni fra ROMEO Giuseppe e MORISANI Pasquale.

Anche i LIBRI, alleati di ferro della cosca DE STEFANO nella super-associazione descritta in *Meta* e che governa operativamente questa città, per mezzo della loro costola CARIDI, sedente in San Giorgio, si prestano all'aiuto elettorale in favore del CARIDI in occasione delle medesime consultazioni elettorali, le regionali del 2005.

Andando a ritroso, le elezioni del 2000 si connotano per il solito appoggio fornito dai DE STEFANO (è con Franco CHIRICO che FIUME vede il CARIDI in occasione dello spoglio innanzi alla Prefettura) e (e qui si inizia a cogliere la rilevanza del personaggio politico), dalle stesse parole dell'esponente della 'ndrangheta di Africo che è Peppe PANSERA, emerge come fosse appoggiato dai TEGANO (*ergo* DE STEFANO) e come lo stesso apicale dei MORABITO palesasse non solo la sua disponibilità ma anche l'intenzione di mandare *una imbasciata* agli IAMONTE, per fargli conseguire anche il loro appoggio.

Non a caso il risultato nel melitese sarebbe stato rilevante.

Interazioni con famiglie storiche della 'ndrangheta operanti nel mandamento ionico, poi, si colgono in occasione delle elezioni regionali del 2010, laddove CARIDI si porta presso la dimora di Peppe PELLE, uomo fondamentale della 'ndrangheta e dei suoi equilibri, come rivela la sentenza *Reale*, ricevendone l'aiuto ed essendo immediatamente considerato come soggetto che doveva essere avvicinato, avendo conseguito la carica assessoriale alle attività produttive, perché la parte 'ndranghetista della relazione sinallagmatica iniziasse ad incassare quanto di sua spettanza.

Ciò che emerge pacificamente da quella che pare una sorta di riunione di definizione, al cospetto di Peppe PELLE, da parte di soggetti che con costui interagivano, delle strategie di avvicinamento agli assessori cui si era prestato aiuto elettorale, nella quale al PELLE viene indicato il CARIDI come uno dei *vostri*.

E PELLE, non a caso, immediatamente dopo, è pronto a far sottoporre al CARIDI una iniziativa per conseguire finanziamenti nel settore agricolo.

Ancora prima, anzi l'anno prima, i legami di CARIDI con gli *africoti* di Condera, già sperimentati in occasione delle elezioni del 2005, portano il Senatore a chiedere l'intervento dei MAVIGLIA per operare un collegamento con le *'ndrine* africinesi al fine di



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

far conseguire l'appoggio elettorale in favore del candidato alle elezioni europee TREMATERRA.

Le intercettazioni del procedimento milanese *Redux – Caposaldo*, quindi, dicono, ancora una volta, della capacità dell'indiziato di saper interagire con la 'ndrangheta, che, nella sua componente ionica, arriva finanche ad organizzare una apposita riunione per aderire al suo invito.

Dinamiche, peraltro, sperimentate, secondo il dire del PANSERA, quando lo stesso CARIDI era stato candidato nel 2000.

Insomma, appare una costante dell'attività politica del CARIDI quella di aver accettato i voti dei DE STEFANO, delle cosche ad essi collegate ed operanti in città, siccome delle consorterie appartenenti ad altro mandamento, quello ionico, che con costoro hanno radicati rapporti di solidarietà, come i MORABITO di Africo ed i PELLE di San Luca, in occasione non solo delle competizioni in cui era personalmente impegnato ma anche, ovviamente quando il suo ruolo politico era divenuto di tutto rilievo, di quelle in cui non era direttamente interessato (come nelle elezioni europee del 2009).

Una tale continuità di appoggi ha una sua spiegazione e la si rinviene nell'iniziale legame instaurato con i DE STEFANO e nell'essere divenuto, proprio in forza di tale legame e della sua affidabilità, il CARIDI uno degli uomini di punta del meccanismo di direzione della politica reggina, per come espressamente afferma Paolo ROMEO, esponente della componente invisibile e, dunque, della direzione strategica della 'ndrangheta, nelle conversazioni del 2002, che evidenziano, prima della competizione che porterà Giuseppe SCOPELLITI ad essere sindaco di questa città, il progetto di controllo di tutte le istituzioni locali.

CARIDI, quindi, diventa elemento funzionale di questo progetto, non a caso divenendo subito assessore con delega all'ambiente.

Si creano, in altri termini, le basi per quel meccanismo di infiltrazione, anzi di controllo totale, delle società miste, laddove, con tutta evidenza, il CARIDI, strumentalizzando la sua funzione pubblica e piegandola alle esigenze della 'ndrangheta, concorreva con altri (perché questa è l'espressione da usare, non si pensi che fosse il solo!) all'occupazione delle suddette strutture economiche, alla guida delle quali erano chiamati soggetti, come il RECHICHI, il DE CARIA, il LOGOTETA, lo stesso AIELLO, per non dire di MAMONE, che avrebbero curato l'esatta interazione politica – 'ndrangheta, con quest'ultima che maramaldeggiava, non solo arricchendosi con tangenti o drenando risorse pubbliche connesse alla manutenzione di mezzi e quant'altro (FATA MORGANA, e poi LEONIA, MULTISERVIZI) ma imponendo assunzioni. Creando, cioè, finanche quella piattaforma di consenso sociale che è stata uno dei momenti fondamentali della sua definitiva affermazione come vero e proprio centro di potere.

CARIDI, poi, direttamente garantisce un ritorno dell'investimento mafioso su di lui.

Lo fa nella vicenda COSTANTINO, uomo dei LO GIUDICE, in quelle MANDALARI e MELISSARI, col primo che è cognato di Vincenzino ZAPPIA, uno dei DE STEFANO che esercitavano il controllo sulla FATA MORGANA, facendo sì che fossero assunti, strumentalizza le sue conoscenze per consentire alla moglie del NICOLAZZO Bruno di accedere ad un impiego presso la locale azienda ospedaliera, sfrutta il legame con Franco CHIRICO, intervenendo sul BARIILLA' Antonino, come si era anticipato, per ottenere

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

l'assunzione di tal GIRIOLO presso la New Labor, senza che, peraltro, costui si impegnasse particolarmente nel lavoro.

Soprattutto, in cambio di voti, si rivolge alle conoscenze con un dirigente dell'ente ferroviario per garantire maggior lavoro alla FERROSER, *ergo* maggiori introiti alla cosca TEGANO che, ordinariamente, imponeva l'estorsione a quell'azienda, proporzionata al lavoro che veniva introitato.

Dunque, un concreto impegno costante nel tempo a prò delle varie articolazioni della 'ndrangheta con cui aveva interagito nei termini sopra descritti, legati a vicende specifiche ed identificate, e, più in generale, il suo operare in favore del sistema criminale mafioso delineato dalle indagini, rafforzato sia in ambito amministrativo (la vicenda SAVIO Leandro ne è in qualche modo espressione) sia in sede di consultazioni elettorali, laddove consentiva la gestione del bacino di voti, a questo punto enorme, formatosi mediante i patti di scambio di cui si è detto e le ulteriori cointeressenze segnalate, a favore anche dei soggetti che – a qualunque livello operanti – erano reputati funzionali a perseguire il programma criminoso dello stesso.

E questa strumentalizzazione della sua funzione a favore del sistema di cui si dice, al pari della permanenza dell'apporto fornito dal CARIDI ai sodali, si coglie tutta in una delle ultime integrazioni proposte dal P. M., laddove si comprende come l'attuale Senatore sia sempre a disposizione delle esigenze di chi aveva determinato il suo ruolo di uomo di governo, Paolo ROMEO.

I riferimenti alla «audizione informale» del 16 gennaio 2014, di fronte all'ufficio di Presidenza della 1^a Commissione permanente "Affari Costituzionali" del Senato della Repubblica, cui prende parte una delegazione di Associazioni di Cittadinanza Attiva composta da ROMEO Paolo, PIETROPAOLO Domenico e BOVA Giuseppe (unitamente a una rappresentanza di Confindustria Reggio Calabria, guidata dal Presidente CUZZOCREA Andrea, coadiuvato da TROPEA Antonino e LATELLA Giampaolo) costituiscono la migliore dimostrazione delle dinamiche criminali che legano i predetti soggetti al Sen. CARIDI. Si badi che i soggetti di cui si dice sono, oltre al ROMEO, alcuni dei soggetti a lui vicini, specie il PIETROPAOLO, nelle interazioni che connotano l'operare dell'associazione segreta riconosciuta nel procedimento *Fata Morgana*.

Ebbene, nella conversazione telefonica, il PIETROPAOLO informava ROMEO che «*il Senatore CARIDI... è inc dei comunicati*» e ROMEO, che già era a conoscenza del risentimento del Senatore, tanto da affermare «me lo hanno detto», ribatteva che il politico «*non ha il coraggio di dirmelo*», dato che «*lui non ci ha dato conto della presentazione degli emendamenti per tempo*».

Insomma, se nel 2002 ROMEO indicava al CARIDI la strada per il governo, dopo che costui era divenuto senatore non si fa nessun problema a pronunciare frasi che non solo ne rivelano la posizione di preminenza su costui ma anche la consueta carica intimidatoria di cui, quando vuole e quando lo ritiene necessario (si vedano gli esempi di cui al procedimento *Fata Morgana*), è capace: *scende e cammina a piedi, me lo sono visto... me lo hanno detto sopra l'a... cioè a me no... perché con me non ha il coraggio di dirmeloa me non mi può dire niente perché se me lo diceva a me...*

ROMEO, che aveva l'autorevolezza per farlo, sa di poter pronunciare quelle parole (che si legano, appare altamente verosimile, alla *cambiale all'epoca sottoscritta* dal CARIDI con lui e VALENTINO) e può volontariamente avere evitato di «*dar conto della... presenza*» del CARIDI nei comunicati stampa relativi alla predetta audizione.

1999

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Si ha, allora, che il CARIDI non solo è soggetto stabilmente in contatto con il ROMEO, ma che è lui, pur senatore a dovere dare conto della presentazione degli emendamenti al disegno di legge DELRIO che prevede la costituzione delle Città Metropolitane, la soppressione delle Province e l'unione/fusione dei Comuni.

Si badi, questa era altra vicenda di tutto interesse, atteso come ne sarebbero derivati profondi rivolgimenti nelle istituzioni (e evidenti finanziamenti), e, come nel 2002, al tempo delle *esternalizzazioni*, tornava ad operare la direzione strategica del ROMEO.

Se altro termine di questa relazione è, nel circuito relazionale divenuto sistema criminale, SARRA Alberto, poi, non sembra un caso che questi sia destinatario dei ringraziamenti che il CARIDI, in data 26 febbraio 2013, quindi il giorno successivo alle elezioni che lo avrebbero portato a divenire Senatore della Repubblica, aveva inviato proprio al SARRA: **«Abbiamo ottenuto insieme un grande successo. Grazie per la fiducia che mi hai concesso. Di cuore, Antonio Caridi»**.

Si badi, anche in questo caso, CARIDI, pur nella sua nuovissima veste, parla in termini di subordinazione al SARRA, ringraziandolo della fiducia che **lui gli ha concesso**.

Si riporta, pertanto, stralcio della citata integrazione:

Al fine di semplificarne l'utilizzo delle predette risultanze nell'ambito della domanda cautelare già depositata, si ritiene opportuno riportare integralmente il contenuto della nota informativa richiamata in premessa:

1. *In esito alla delega orale ...*
2. *Le attività captative svolte all'indirizzo di ROMEO, nel corso dell'anno 2014, permettevano di acclarare che CARIDI aveva sostenuto la presentazione di alcuni emendamenti alla Legge n. 56 del 7 aprile 2014 – c.d. Legge DELRIO – che prevedeva la costituzione delle Città Metropolitane, soppressione delle Province e unioni/fusioni dei Comuni. Infatti:*
 - a) *Il 16 gennaio 2014, una delegazione di Associazioni di Cittadinanza Attiva, composta da ROMEO Paolo, PIETROPAOLO Domenico e BOVA Giuseppe, unitamente a una rappresentanza di Confindustria Reggio Calabria, guidata dal Presidente CUZZOCREA Andrea, coadiuvato da TROPEA Antonino e LATELLA Giampaolo, venivano ricevuti, in audizione informale, dall'ufficio di Presidenza della 1^a Commissione permanente "Affari Costituzionali" del Senato.*
Nel corso dell'audizione venivano illustrate le problematiche connesse alla posticipata costituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria; infatti, l'art. 10 del disegno di legge prevedeva che «La città metropolitana di Reggio Calabria è istituita, con le procedure di cui al presente articolo, il 1° gennaio 2016 ovvero comunque entro trenta giorni dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali e, comunque, non entra in funzione prima del rinnovo degli organi del comune di Reggio Calabria. I termini di cui al presente articolo sono conseguentemente rideterminati sostituendo la predetta data a quella di entrata in vigore della presente legge. In ogni caso il termine del 1° luglio 2014 è sostituito dal sessantesimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali e quello del 30 settembre 2014 dal centocinquantesimo giorno dalla predetta scadenza. Il termine del 1° novembre 2014 è sostituito dal duecentodecimo giorno dalla scadenza degli organi provinciali»⁴²⁴¹.
Lo stesso 16 gennaio 2014, giorno fissato per l'«audizione informale» in Senato, PIETROPAOLO informava ROMEO che «il Senatore CARIDI... è inc dei comunicati» e ROMEO, già a conoscenza del risentimento del «Senatore CARIDI» – «me lo hanno detto», ribatteva che quest'ultimo «non ha il coraggio di dirmelo», dato che «lui non ci ha dato conto della presentazione degli emendamenti per tempo». In ragione di ciò ROMEO, aveva volontariamente evitato di «dar conto della... presenza» del politico reggino nei comunicati stampa relativi all'audizione. Ciò fa dedurre che CARIDI era in contatto con ROMEO e a questi doveva dare conto della presentazione degli emendamenti al disegno di Legge DELRIO.

⁴²⁴¹ Fonte: www.Senato.it.



XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Di seguito si riporta la conversazione⁴²⁴² di interesse:

PIETROPAOLO Domenico: Paolo!
 ROMEO Paolo: Domenico!
 PIETROPAOLO Domenico: Paolo io sono all'aeroporto e lungo la strada...
 ROMEO Paolo: mh...
 PIETROPAOLO Domenico: ...ha telefonato il Senatore CARIDI
 ROMEO Paolo: eh!
 PIETROPAOLO Domenico: che è inc. dei comunicati
 ROMEO Paolo: scende e cammina a piedi, me lo sono visto... me lo hanno detto sopra l'a... cioè a me no... perché con me non ha il coraggio di dirmelo
 PIETROPAOLO Domenico: eh
 ROMEO Paolo: sì. Non ho capito per quale ragione, noi dovevamo dar conto della sua presenza quando lui non ci ha dato conto della presentazione degli emendamenti per tempo
 PIETROPAOLO Domenico: ho capito, però non dire che il sto dicendo questo eh!
 ROMEO Paolo: no, glielo ha detto a Pino BOVA pure, sull'aereo
 PIETROPAOLO Domenico: ah glielo ha detto già lui a Pino BOVA?
 ROMEO Paolo: sì e ci siamo incontrati sull'aereo dopodiché praticamente...
 PIETROPAOLO Domenico: ah beh e allora... e allora...
 ROMEO Paolo: Pino BOVA
 PIETROPAOLO Domenico: ...non esiste problema se si lo sapevate già
 ROMEO Paolo: Pino BOVA me lo ha detto a me, sì no, me lo ha detto Pino BOVA, lui era là e gli ho detto io...
 PIETROPAOLO Domenico: sì sì sì no no no
 ROMEO Paolo: ...non è che noi abbiamo mandato il comunicato, noi abbiamo mandato un documento, la memoria
 PIETROPAOLO Domenico: quindi che era inc già lo sapevi tu?
 ROMEO Paolo: sì ma non era inc
 PIETROPAOLO Domenico: perché lui direttamente lo ha detto a voi... va bene, va bene
 ROMEO Paolo: sì gli ha detto, no a me, perché a me non mi...
 PIETROPAOLO Domenico: in buona sostanza, in buona sostanza...
 ROMEO Paolo: ...a me non mi può dire niente perché se me lo diceva a me...
 PIETROPAOLO Domenico: in buona sostanza la comunicazione com'è andata? Hanno fatto un pastone delle due iniziative? Delle due audizioni?
 ROMEO Paolo: Ti dico subito, siccome noi siamo corretti
 PIETROPAOLO Domenico: eh
 ROMEO Paolo: a differenza di Andrea, noi siamo corretti
 PIETROPAOLO Domenico: sì
 ROMEO Paolo: lui se n'è andato pure ieri e si è pavoneggiato oggi alle due su come si chiama...
 PIETROPAOLO Domenico: eh
 ROMEO Paolo: ...su RTV no?
 PIETROPAOLO Domenico: eh
 ROMEO Paolo: parlando solo di lui
 PIETROPAOLO Domenico: ah
 ROMEO Paolo: mentre il comunicato fatto da... la vicenda legata alla costituzione della Città Metropolitana di Reggio sbarca al Senato, questa mattina una delegazione di associazioni di Cittadinanza Attiva composta da eccetera eccetera ed una rappresentanza di Confindustria di Reggio...
 PIETROPAOLO Domenico: eh
 ROMEO Paolo: ...guidata dal Presidente Andrea CUZZOCREA coadiuvato da Antonino TROPEA e Giampaolo LATELLA sono stati ricevuti in audizione informale eccetera eccetera, dopodiché...

⁴²⁴² Conversazione 32576 del 16.1.2014 delle ore 18:59 - Decreto 9339/09 RGNR DDA - 992/13 RIT DDA, relativo all'intercettazione delle conversazioni intercorse sull'utenza in uso a PIETROPAOLO Domenico.

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. -- G. U. P.

PIETROPAOLO Domenico: *e questa cosa è il comunicato che hai fatto tu?*
 ROMEO Paolo: *Quello che... sì, quello che... non l'ho fat... eh l'ha fatto...
 che ha fatto quel ragazzo sì*
 PIETROPAOLO Domenico: *sì sì sì sì e lo hanno mandato*
 ROMEO Paolo: *e quindi sei stato corretto tu?*
 PIETROPAOLO Domenico: *voglio dire quindi è lo stesso che uno ha saputo la notizia...
 quindi, ho capito, quindi sul g... sui giornali stampati
 domani che cosa risulterà? Questo pastone diciamo
 questo che ti ho letto sì, questo che ti ho letto poi siccome...*
 ROMEO Paolo: *questo pastone*
 PIETROPAOLO Domenico: *sì, dopodiché io ho mandato, ho fatto mandare la nostra
 memoria integrale...*
 ROMEO Paolo: *hai fatto bene...*
 PIETROPAOLO Domenico: *...in modo che ognuno se la commenti come vuole perché...*
 ROMEO Paolo: *sì sì sì*
 PIETROPAOLO Domenico: *...non è che per forza deve essere condizionata no?*
 ROMEO Paolo: *va bene Paolo ci sentiamo*
 PIETROPAOLO Domenico: *è giusto?*
 ROMEO Paolo: *Ci sentiamo, ci sentiamo domani, no, non dire questo fatto
 di CARIDI perché...*
 PIETROPAOLO Domenico: *ma è inutile dirlo perché me lo ha detto già, me lo ha detto
 già*
 ROMEO Paolo: *...aveva espresso lui le sue rimostranze, va bene
 dall'altro canto, io lo voglio chiamare per dirgli di fare lui un
 comunicato stampa dove dice che ha presentato gli
 emendamenti*
 PIETROPAOLO Domenico: *però... sì è giusto che tu lo chiami, però non dire di questa
 notizia che ti ho dato io*
 ROMEO Paolo: *no, ma non posso dirglielo perché me lo ha detto lui*
 PIETROPAOLO Domenico: *...inc... lui stesso te lo ha detto? Va bene*
 ROMEO Paolo: *non a me, glielo ha detto a Pino BOVA, io, se diceva*
 PIETROPAOLO Domenico: *va bene, va bene*
 ROMEO Paolo: *ah ah ah*
 PIETROPAOLO Domenico: *e quindi è Pino BOVA che te lo ha detto*
 ROMEO Paolo: *sì*
 PIETROPAOLO Domenico: *va bene*
 ...Omissis...

Alcuni giorni dopo, il 23 gennaio 2014, PIETROPAOLO Domenico avvertiva ROMEO «che il nostro documento è agli atti del Senato», informandolo altresì che «poi non sono d'accordo sugli emendamenti... che hai fatto tu», riferendosi in particolare sia al «primo, sia il secondo». Chiaramente si comprende che sia il documento «agli atti del Senato», che il primo ed il secondo emendamento erano opera di ROMEO. Dopo il confronto sulle modifiche da apportare agli emendamenti, PIETROPAOLO rappresentava che la proposta di emendamento, una volta rivista, «non deve essere presentata da ROMEO o da PIETROPAOLO, deve essere presentata da presone credibili», trovando concorde ROMEO che per far giungere l'elaborato ai rappresentanti politici calabresi, tra i quali proprio CARIDI, aveva ben chiara la strategia da adottare: «noi gliela diamo sottomano».

Ulteriore conferma circa il coinvolgimento di CARIDI nella vicenda è ricavabile dalle perplessità espresse da PIETROPAOLO sulle capacità di «BILARDI e CARIDI» che «non sono all'altezza» e che «il portatore, di questo emendamento, dev'essere uno che possa trovare accesso nella considerazione e nella legislazione degli altri».

Di seguito si riporta la conversazione di interesse⁴²⁴³:

...Omissis...

PIETROPAOLO Domenico: *comunque ti comunico che il nostro documento è agli atti del Senato ed è...*

⁴²⁴³ Conversazione 103943 del 23.1.2014 delle ore 08:00 - Decreto 9339/09 RGNR DDA - 1016/13 RIT DDA, relativo all'intercettazione delle conversazioni intercorse sull'utenza in uso a ROMEO Paolo.

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

- ROMEO Paolo: *si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *quindi se tu vedi la scheda del...*
- ROMEO Paolo: *si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *del Senato vedrai che c'è il nostro documento...*
- ROMEO Paolo: *ah, perfetto.*
- PIETROPAOLO Domenico: *e quello di Confindustria.*
- ROMEO Paolo: *si, si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *e poi non sono d'accordo sugli emendamenti...*
- ROMEO Paolo: *si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *che hai fatto tu.*
- ROMEO Paolo: *si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *sia il primo, sia il secondo.*
- ROMEO Paolo: *si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *quello che tu chiami subordinata.*
- ROMEO Paolo: *no... non è subordinata.*
- PIETROPAOLO Domenico: *perché...*
- ROMEO Paolo: *non è subordinata... il primo e il secondo è concatenato.*
- PIETROPAOLO Domenico: *diciamo... eh, come?*
- ROMEO Paolo: *è conseguenza dell'emendamento del... del... (inc.)...*
- PIETROPAOLO Domenico: *e non puoi fare per... ora ti spiego una cosa...*
- ROMEO Paolo: *si, si, si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *il... e... disegno di legge, lo stesso disegno di legge trasforma... e... le province in organi di secondo livello.*
- ROMEO Paolo: *si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *per cui gli interessi legittimi della popolazione vengono espressi dagli organi democraticamente eletti del Comune, quindi la popolazione non può essere non rappresentata da un rappresentante legale che sia il Sindaco della Città Metropolitana e gli altri sindaci che... e... la... legge prevede. E' diverso il caso del... e... commissario della provincia, perché lì in un certo senso la figura della provincia, essendo diventato organo di secondo livello, ha una presenza puramente tecnica non di rappresentanza e allora il discorso viene a cadere, cioè dire non è proponibile.*
- ROMEO Paolo: *mi posso, mi posso, mi posso permettere di rilevare che quando dice il presidente o il commissario è perché vi è una fase di transizione in cui, come il caso di Reggio, resta il presidente...*
- PIETROPAOLO Domenico: *vabbè ma io non voglio discutere perché non sono costituzionalista...*
- ROMEO Paolo: *non è il problema...*
- PIETROPAOLO Domenico: *e allora se tu vuoi insistere su questo caso, devi rivedere... lo sto leggendo adesso io no...*
- ROMEO Paolo: *si, si...*
- PIETROPAOLO Domenico: *lo sto ri... e... praticamente devi rivedere, eletto a maggioranza in assemblea di sindaci dove dice... e... il sindaco del comune capoluogo deve anche cambiare o dal commissario... cioè dire articolo tre comma... comma uno, ti sei dimenticato di completare questa cosa.*
- ROMEO Paolo: *si, si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *eh! Cioè dire sostituire il secondo capoverso del comma uno dell'articolo tre con il seguente... ce l'hai presente?*
- ROMEO Paolo: *si, si.*
- PIETROPAOLO Domenico: *eh, tu hai corretto...*
- ROMEO Paolo: *il primo...*
- PIETROPAOLO Domenico: *soltanto...*
- ROMEO Paolo: *il primo e il secondo...*
- PIETROPAOLO Domenico: *soltanto... eh... è formato dal sindaco o...*
- ROMEO Paolo: *ne manca uno dici tu.*



XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- PIETROPAOLO Domenico: *e poi lo devi correggere... e... convocata e presieduta dal sindaco o dal commissario...*
- ROMEO Paolo: *o dal commissario, ho capito sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *e poi sempre nello stesso periodo, all'ultimo... il sindaco del comune o il commissario, né possiede le... l'elettorato attivo né quello passivo... va bene?*
- ROMEO Paolo: *sì, sì, vedi se quello era in dubbio...*
- PIETROPAOLO Domenico: *è questo è uno.*
- ROMEO Paolo: *sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *e... il discorso principale per cui noi siamo andati a Roma...*
- ROMEO Paolo: *sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *e per cui siamo legittimati perché noi non siamo legittimati a co.. a cambiare un impianto di disegno di legge, noi andiamo lì... e... per perorare la causa di Reggio perché è indecoroso che in una norma di carattere generale ci sia una norma di carattere speciale che suona come una cosa contro... contro Reggio... e allora... e... va fatto un discorso di ordine generale... e... dove devi ri... ripetere i termini, perché i termini del... del... e... dell'articolo tre, vanno ripresi e quindi anche... e... il comma dieci che tu...*
- ROMEO Paolo: *sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *proponi...*
- ROMEO Paolo: *modifiche, sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *sì, sì deve, si deve completare con i termini no!*
- ROMEO Paolo: *certo, sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *ecco.*
- ROMEO Paolo: *e novanta giorni abbiamo messo.*
- PIETROPAOLO Domenico: *no novanta giorni poi i termini delle fasi procedurali... e... delle fasi...*
- ROMEO Paolo: *no ma... ma io lì dico che riprende dopo novanta giorni da dove si è interrotto.*
- PIETROPAOLO Domenico: *ma novanta giorni, devi ristabilire anche i termini che là sono stabiliti nell'articolo tre sono stabiliti le date, quindi i termini per i comuni in cui sono...*
- ROMEO Paolo: *sì, ma l'unica...*
- PIETROPAOLO Domenico: *così modificati.*
- ROMEO Paolo: *sì ma l'unica cosa che...*
- PIETROPAOLO Domenico: *ma perché questo te lo faccio io perché ci credo.*
- ROMEO Paolo: *sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *in questo ci credo e quindi questo ora mi metto e ti faccio...*
- ROMEO Paolo: *sì, sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *il testo...*
- ROMEO Paolo: *sì, sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *come... come lo vedo io.*
- ROMEO Paolo: *sì, cioè l'impostazione...*
- PIETROPAOLO Domenico: *ripeto...*
- ROMEO Paolo: *sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *ripeto...*
- ROMEO Paolo: *poi se loro dicono che non è possibile, ce lo dicano loro perché altri... è l'unica soluzione per Reggio laddove dovesse la legge... (inc.)...*
- PIETROPAOLO Domenico: *ma vedi qua... e... noi che invochiamo una norma di carattere generale...*
- ROMEO Paolo: *generale, sì.*
- PIETROPAOLO Domenico: *non non possiamo ignorare la situazione particolare di Reggio o astrattamente degli altri comuni capoluogo delle altre città metropolitane.*
- ROMEO Paolo: *sì... mh.*

2004



XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

PIETROPAOLO Domenico: è giusto?
 ROMEO Paolo: certo.
 PIETROPAOLO Domenico: **fino a qui? Quindi e il fatto che Milano o Roma abbia questa situazione, non può essere il discorso del commissario, noi stiamo facendo un discorso in astratto quindi lasciata...**
 ROMEO Paolo: *si.*
 PIETROPAOLO Domenico: **stare se Reggio poi nel caso particolare...**
 ROMEO Paolo: *ma io non...*
 PIETROPAOLO Domenico: *parte dopo, perché...*
 ROMEO Paolo: *si.*
 PIETROPAOLO Domenico: **si trova in queste condizioni.**
 ROMEO Paolo: *certo.*
 PIETROPAOLO Domenico: **se si trovasse anche Milano o Roma...**
 ROMEO Paolo: *si, si...*
 PIETROPAOLO Domenico: **sarebbe lo stesso modo.**
 ROMEO Paolo: **ma è ovvio, ma infatti...**
 PIETROPAOLO Domenico: *eh.*
 ROMEO Paolo: *qualora un po' come capoluogo e in generale, no Reggio.*
 PIETROPAOLO Domenico: *eh, ma vabbè no, non... perché... mi accorgo che...*
 ROMEO Paolo: *no l'unica cosa che ti volevo... ti volevo chiedere è questa scusa, quando noi diciamo nella proposta di emendamento "sospende e riprende al novantesimo giorno"...*
 PIETROPAOLO Domenico: *no, no, è... è impiantato male come l'hai scritto.*
 ROMEO Paolo: *vabbè... e... e correggilo va e me lo mandi per...*
 PIETROPAOLO Domenico: *eh, è impiantato male, ti... ora te lo mando.*
 ROMEO Paolo: *si.*
 PIETROPAOLO Domenico: *un'ultima cosa che non è di secondo livello...*
 ROMEO Paolo: *e comunque gli inserisci quegli altri due pure.*
 PIETROPAOLO Domenico: *no, no, quegli altri due non... non li... non li tocco affatto... sai come sono fatto...*
 ROMEO Paolo: *no, ti dico di inserirli scusa e come sei fatto e se io glieli mando quegli altri due, li inserisci.*
 PIETROPAOLO Domenico: *e vabbè e poi ci mandi tu ma non glieli mando io... glieli mandi tu!*
 ROMEO Paolo: *ma infatti glieli mando io, certo.*
 PIETROPAOLO Domenico: *eh!*
 ROMEO Paolo: *tu a me li devi mandare.*
 PIETROPAOLO Domenico: *ti ho detto io ti faccio, poi te la combini tu il... il discorso...*
 ROMEO Paolo: *si.*
 PIETROPAOLO Domenico: **come glielo vuoi mettere, ora ti voglio dire un'altra cosa più importante.**
 ROMEO Paolo: *si, si.*
 PIETROPAOLO Domenico: **il... e... la proposta... e... non deve essere presentata da ROMEO o da PIETROPAOLO, deve essere presentata da presone credibili.**
 ROMEO Paolo: *e... (inc.)...*
 PIETROPAOLO Domenico: **mi stai seguendo? Perché sennò...**
 ROMEO Paolo: **che vuol dire persone credibili scusa?**
 PIETROPAOLO Domenico: **non va avanti... e...**
 ROMEO Paolo: **ma non ho capito scusa perché la presentiamo noi, noi gliela diamo sottomano...**
 PIETROPAOLO Domenico: *no no, ti ho detto nomi a caso, non può essere presentata da Brancaleone o da Bovalino.*
 ROMEO Paolo: **dal gruppo, dal gruppo!**
 PIETROPAOLO Domenico: **deve essere presentata non dal gruppo, deve essere trasversale e comunque per avere un... ecco...**
 ROMEO Paolo: *allora, entriamo da...*
 PIETROPAOLO Domenico: *il senso...*



XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

ROMEO Paolo: *si ma possiamo entrare noi nei loro rapporti? Tu ti pensi che MORRA...*

PIETROPAOLO Domenico: *ma apposta ha la capacità...*

ROMEO Paolo: *tu pensi che MORRA...*

PIETROPAOLO Domenico: *e seguimi nel ragioname... la cosa che... e... io ti invito a... poi ad assumere pure tu un atteggiamento polemico e mi accorgo che sono io la colpa, però ti voglio dire che se non c'è... e... il fronte comune di tutti i gruppi parlamentari, ecco perché io ho scritto quella lettera ai senatori trasmettendo la cosa perché sennò non... non va avanti... mi stai seguendo? Allora...*

ROMEO Paolo: *si*

PIETROPAOLO Domenico: *chi secondo me...*

ROMEO Paolo: *si,*

PIETROPAOLO Domenico: *può portare avanti il discorso, né... né CARIDI, né BILARDI...*

ROMEO Paolo: *si.*

PIETROPAOLO Domenico: *secondo me potrebbe portarlo invece avanti D'ASCOLA... non so se rendo l'idea... mi stai seguendo?*

ROMEO Paolo: *noi ci avventuriamo in una valutazione di merito che per... rispetto alla quale non abbiamo titoli per poterlo fare né elementi, perché probabilmente D'ASCOLA... (inc.)...*

PIETROPAOLO Domenico: *no, ma sto andando... sto andando oltre io... e...*

ROMEO Paolo: *... (inc.)... a D'ASCOLA...*

PIETROPAOLO Domenico: *il fatto tecnico, sto andando adesso sto invadendo il campo politico... perché se...*

ROMEO Paolo: *si, questo ti volevo dire...*

PIETROPAOLO Domenico: *lo presenta Brancaleone o Bovalino, non .. non avrà' seguito... mi stai seguendo quello che dico io? Cioè dire io e te abbiamo... e... in testa il fine ultimo che è quello di vederci accolto l'emendamento o no?*

ROMEO Paolo: *si, giusto.*

PIETROPAOLO Domenico: *è vero? E allora quali, quali sono gli strumenti? Sono Brancaleone e Bovalino? No, assolutamente è tutto il gruppo... e... tutta la compagine...*

ROMEO Paolo: *ma tu stai sfondando una porta aperta perché ti ho detto che questi vanno a tutto il gruppo, come te lo devo ripetere!*

PIETROPAOLO Domenico: *non al gruppo...*

ROMEO Paolo: *e saranno del gruppo...*

PIETROPAOLO Domenico: *alla delegazione sto dicendo.*

ROMEO Paolo: *alla de... a tutto... a tutto il gruppo che è presente in commissione.*

PIETROPAOLO Domenico: *a tutta la delegazione...*

ROMEO Paolo: *di... di... di... di come si chiama...*

PIETROPAOLO Domenico: *delle delegazioni dei senatori calabresi?*

ROMEO Paolo: *dei senatori calabresi del ci enne i... là come si chiamano, cioè Nuovo Centro Destra...*

PIETROPAOLO Domenico: *no... e... (inc.)... va bene, va bene.*

ROMEO Paolo: *ma voglio dire... e... glieli possiamo mandare pure agli altri come proposta nostra, non ti so dire, eh eh...*

PIETROPAOLO Domenico: *non lo so.*

ROMEO Paolo: *io qua il canale ce l'ho... ma... è ufficioso non è neanche ufficiale capisci?*

PIETROPAOLO Domenico: *va bene, va bene.*

ROMEO Paolo: *e... io poi non... io con la LO MORO non ho... non ho interlocuzione, glielo possiamo fare sollecitare da... (inc.)...*

PIETROPAOLO Domenico: *apposta io ti sconsigliavo di andare tramite D'ASCOLA, perché quando mi dichiarano che BILARDI e CARIDI non*

2006

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

sono all'altezza, è inutile ripeterti per telefono le cose che hanno detto... e allora il messaggio che viene da noi, oltre diciamo il discorso che figura agli atti del Senato... ti invito a vedere la scheda e quindi non è che non... non abbiamo detto le cose, allora deve essere portato da uno che ne capisce di legge e che è più credibile e quindi dev'essere il messaggero, il portatore, di questo emendamento, dev'essere uno che possa trovare accesso nella considerazione e nella legislazione degli altri.

ROMEO Paolo: e... Domenico in commissione affari costituzionali, gli emendamenti li presentano i componenti della commissione e chi partecipa in commissione.

PIETROPAOLO Domenico: va bene, va be... ma perché...

ROMEO Paolo: perché D'ASCOLA non partecipa in commissione, come glielo firma l'emendamento in commissione...

PIETROPAOLO Domenico: ma si fanno fuori...

ROMEO Paolo: non è alla Camera...

PIETROPAOLO Domenico: si fanno fuori le cose, D'ASCOLA... e... fa parte dei senatori eletti nella circoscrizione calabrese.

ROMEO Paolo: Domenico, che ti voglio dire... se tu hai rapporto con D'ASCOLA, parla con D'ASCOLA, non...

PIETROPAOLO Domenico: va bene.

ROMEO Paolo: io non ho interlocuzioni con D'ASCOLA in questo momento.

PIETROPAOLO Domenico: va bene.

ROMEO Paolo: eh... che ti devo dire, eh, eh... io capisco quello che dici tu, se glielo davamo a NAPOLITANO era meglio ancora.

PIETROPAOLO Domenico: senti, va bene, va bene, non... perché qua mi stanno chiamando Paolo, che...

ROMEO Paolo: va bene.

PIETROPAOLO Domenico: ciao.

ROMEO Paolo: va bene.

PIETROPAOLO Domenico: ciao.

b) Sfumati i tentativi di apportare le modifiche al disegno di Legge DELRIO, ROMEO, il 14 dicembre 2014, tornava sul tema con GARDINI Silia⁴²⁴⁴, alla quale, nell'illustrare i contenuti di «un articolo» preparato per il «senatore CARIDI» – che aveva presentato nuovamente «un emendamento alla Legge di Stabilità ora all'esame dell'aula di Palazzo Madama, allo scopo di ottenere la modifica della legge DELRIO, al fine di anticipare la fase costitutiva della città metropolitana di Reggio Calabria», poneva dubbi sulla valenza dell'iniziativa di CARIDI «con una procedura che sai perfettamente... che non ti passerà questo emendamento, quindi che cosa fai, demagogia!».

Sulla scorta di queste considerazioni, ROMEO riteneva che l'unica alternativa possibile per consentire l'istituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria, anticipatamente rispetto ai termini della Legge DELRIO, era di affrontare la questione «sul piano politico». Talché se CARIDI avesse avuto realmente l'intenzione di superare la problematica, avrebbe dovuto interessare i propri «consiglieri provinciali e falli dimettere...E manda a casa RAFFA e si scioglie il consiglio», consentendo così la nascita dell'organo metropolitano.

Di seguito si riporta la conversazione di interesse⁴²⁴⁵:

... Omissis...

ROMEO Paolo: stavo scrivendo un articolo.

GARDINI Silia: su cosa?

ROMEO Paolo: a CARIDI.

GARDINI Silia: come?

ROMEO Paolo: a CARIDI, al senatore CARIDI, da pubblicare...

⁴²⁴⁴ GARDINI Silia, nata a Catanzaro il 18.01.1985.

⁴²⁴⁵ Conversazione 218648 del 14.12.2014 delle ore 09:53 - Decreto 9339/09 RGNR DDA – 1016/13 RIT DDA, relativo all'intercettazione delle conversazioni intercorse sull'utenza in uso a ROMEO Paolo.

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

GARDINI Silia: eh!
 ROMEO Paolo: *li al caso, no! Il senatore CARIDI, allo stato delle conoscenze... (inc.)... al gruppo Nuovo Centro Destra, ha presentato un emendamento alla Legge di Stabilità ora all'esame dell'aula di Palazzo Madama, allo scopo di ottenere la modifica della legge DEL RIO, al fine di anticipare la fase costitutiva della città metropolitana di Reggio Calabria...*

GARDINI Silia: ah, così almeno...
 ROMEO Paolo: ottima...
 GARDINI Silia: qualcuno si è mosso.
 ROMEO Paolo: *ottima iniziativa. Il senatore ritiene che gli interessi dello sviluppo del territorio passano dall'immediata costituzione della città metropolitana e quindi dall'anticipato scioglimento del consiglio provinciale. Questa è una notizia che rompe la congiura del silenzio delle forze politiche e dei rappresentanti delle istituzioni locali che sembrano rassegnate, tutte, al rinvio della data di costituzione della Città Metropolitana alla scadenza naturale della Provincia. Anche noi confidiamo che l'emendamento possa trovare accoglimento nell'aula del Senato e quindi ottenere una soluzione risolutiva al... del problema. Certo la questione era stata posta... aspetta quanto correggo qua... era stata posta sia dalle associazio... dall'associazione degli industriali reggini e dalle associazioni di Cittadinanza Attiva nel corso dell'audizione alla Prima Commissione Affari Costituzionali del quindici gennaio duemilaquattordici e nonostante la disponibilità dei rappresentanti di quasi tutti i partiti presenti in commissione, non venne accolta perché si riteneva incostituzionale la ipotesi di uno scioglimento anticipato di un organismo elettivo fuori dai... (inc.)...*

GARDINI Silia: Paolo non ti sento più!
 ...Omissis...

La conversazione si interrompeva per riprendeva alle Di seguito si riporta la conversazione di interesse⁴²⁴⁶:

...Omissis...
 ROMEO Paolo: *va bene... così... allora varie fon... fonti politiche interessate si giustificano. Ciò che è interessante verificare oggi è se la maggioranza politica che sostiene RAFFA presidente, è d'accordo con la tesi del senatore CARIDI e quindi se partiti e consiglieri si attiveranno per realizzare politicamente l'obiettivo attraverso l'istituto delle dimissioni per determinare lo scio... lo scioglimento anticipato del consiglio. Invero, la recente tornata elettorale per il rinnovo del consiglio regionale, ha sottratto all'assemblea provinciale cinque unità, BATTAGLIA, D'AGOSTINO, NERI, NUCERA del centro sinistra e CANNIZZARO del centro destra, tutti eletti e alla giunta tre componenti, PIRROTTA, GIANNETTA e ARRUZZOLO solo eletto. Basterebbe questo dato per consigliare lo scioglimento anticipato del consiglio per evitare inutile, inutili surroghe e nuove nomine di assessori per avviare invece le procedure per la costituzione dei nuovi organi metropolitani. Sulla carta, la maggioranza può contare tredici consiglieri mentre undici sarebbero di minoranza, sarebbe quindi sufficiente un sussulto di orgoglio da parte di un ristretto numero di consiglieri, eccetera, eccetera e stavo continuando.*

⁴²⁴⁶ Conversazione 218648 del 14.12.2014 delle ore 09:53 - Decreto 9339/09 RGNR DDA - 1016/13 RIT DDA, relativo all'intercettazione delle conversazioni intercorse sull'utenza in uso a ROMEO Paolo.

2008

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

GARDINI Silia: *si, dici ma dovrebbe pubblicarlo CARIDI o...?*
 ROMEO Paolo: *no, no, il nostro sito.*
 GARDINI Silia: *il sito?*
 ROMEO Paolo: *questo qua... www... che c'è un gruppo che sta dibattendo questa cosa qua, no!*
 GARDINI Silia: *però andrebbe magari più risonanza...*
 ROMEO Paolo: *lo so, eh lo so, lo so, ci vorrebbe un... un soggetto politico di altra...*
 GARDINI Silia: *eh!*
 ROMEO Paolo: *area, che... che dicesse le cose che si fanno, che... elementari, cioè...*
 GARDINI Silia: *ma il sindaco questa cosa...*
 ROMEO Paolo: *CARIDI sta facendo...*
 GARDINI Silia: *non la vuole... non la vuole sposare?*
 ROMEO Paolo: *una iniziativa che lui ha verificato sette mesi fa essere impossibile ottenere al Senato, perché allora dicevano che non si potevano sciogliere anticipatamente, perché era incostituzionale i consigli provinciali eletti e oggi mi pro... mi proponi un emendamento alla legge DELRIO, a distanza di sei mesi nemmeno dalla sua approvazione, con una procedura che sai perfettamente non essere, diciamo... che non ti passerà questo emendamento, quindi che cosa fai, demagogia! Allora spostamola sul piano politico, se sei d'accordo chiama i tuoi consiglieri provinciali e falli dimettere.*
 GARDINI Silia: *appunto.*
 ROMEO Paolo: *eh! E manda a casa RAFFA e si scioglie il consiglio, senno' di che parliamo! Ma siccome so... c'è un inciucio e sono tutti d'accordo a restare lì attaccati alle poltrone, questa è la verità perché il più stupido di loro si becca mille euro al mese senza fare niente là, facendo solo il consigliere...*
 GARDINI Silia: *mh, mh.*
 ROMEO Paolo: *nessuno vuole andare a casa, perché poi non ha più titolo nemmeno per varcare il cancello di palazzo FOTI e quindi che cosa fa? Il disoccupato, il passeggiatore sul corso, capisci! Questi sono i veri...*
 GARDINI Silia: *si.*
 ROMEO Paolo: *i problemi...*
 GARDINI Silia: *eh, è vero.*
 ROMEO Paolo: *che condizionano le... le cose, sentivo a Omnibus stamattina, un dibattito su... ci stiamo avviando nei prossimi anni in Europa ad una crisi economica e sociale che non ha precedenti ed è secolare, così la definivano e... e noi ci... ci attardiamo con... con queste stronzate qui di questi piccoli interessi di piccolo cabotaggio, capisci!*
 GARDINI Silia: *si, è vero.*
 ROMEO Paolo: *va bene.*
 GARDINI Silia: *ma... ti vo... ti ripeto ci vorrebbe un... qualcuno che si esponga.*
 ROMEO Paolo: *ma non è qualcuno che si esponga, è qualcuno... non... non c'è coscienza, ognuno si alza la mattina e pensa al proprio particolare, non c'è nessuno che nell'arco della giornata metta da parte i propri pro... pensieri per dedicarsi un po' a questioni di carattere generale, non lo fanno nemmeno quelli che sono pagati, figurati quelli che non hanno nessun utile immediato.*
 GARDINI Silia: *ma dico il sindaco questa... questa cosa non la vorrebbe sposare?*
 ROMEO Paolo: *ma il sindaco, il sindaco non dormirà la notte, come ti dicevo l'altro giorno immagino, avrà sussulti per i mille problemi emergenziali di cui dispone e poi il sindaco è prigioniero di... di*

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

un gruppo politico, secondo me, che non vuole che... che fa l'equilibrista perché ancora con la testa è nella vecchia logica... ma quale rinnovamento e cambiamento! Si sono seduti là da un mese, fanno... hanno fatto una sceneggiata in consiglio comunale e continuano a fare quello che hanno fatto i loro genitori, no!

GARDINI Silia: *mh.*

ROMEO Paolo: *e... e...*

GARDINI Silia: *è il caso di dire...*

ROMEO Paolo: *e quindi non cambierà...*

GARDINI Silia: *in questo... (ride)...*

ROMEO Paolo: *vero?... (ride)... va bene bella, ci sentiamo più tardi.*

... Omissis...

3. *Da ultimo, appare necessario sottolineare la grande portata dei ringraziamenti che CARIDI, il 26 febbraio 2013, quindi il giorno successivo alle elezioni che lo proclamarono Senatore della Repubblica, inviò a SARRA Alberto: «Abbiamo ottenuto insieme un grande successo. Grazie per la Fiducia che mi hai concesso. Di cuore, AntonioCaridi»⁴²⁴⁷.*

Detto questo, tornando al capo d'imputazione, che vuole il CARIDI dirigente ed organizzatore della componente riservata della 'ndrangheta, occorre prendere atto che i segmenti di condotta descritti come a lui riferibili ne indicano una differenziazione rispetto alle posizioni del ROMEO Paolo, del DE STEFANO Giorgio e del SARRA Alberto, cui spetta, specie ai primi due, funzione di direzione strategica e di pianificazione, accompagnata a poteri deliberativi, del costituito associativo mafioso di cui al capo A).

Se si coglie una analogia con le condotte del SARRA nell'essersi entrambi rivolti alla 'ndrangheta per ottenere l'appoggio elettorale, dalla posizione di quegli CARIDI diverge perché appare più uno strumento del progetto che è stato ideato, diretto e attuato dal ROMEO – con il concorso del DE STEFANO – e che ha visto il SARRA avere anch'egli compiti deliberativi, specie nella strategia impositiva verso lo SCOPELLITI, che quel piano, si è detto, subisce.

E, non a caso, le stesse condotte ascritte al SARRA nella relativa contestazione provvisoria, vedono costui *chiedere ed ottenere, sostenere* personalmente candidature.

E, d'altronde, ROMEO e SARRA orchestrano insieme la lista *Grande Sud*, in occasione delle elezioni regionali del 2010, e, ancora prima, operano parimenti per la creazione e la presentazione della lista UDC in occasione delle elezioni comunali del 2002, alle quali CARIDI viene individuato quale uomo che dovrà avere funzioni di governo, finalizzate all'attuazione del progetto criminale da quelli predisposto.

Le poc'anzi riportate ultime risultanze indiziarie, d'altronde, confermano questa *diversità*, laddove si intende perfettamente che SARRA e ROMEO, specie quest'ultimo, sono in posizione sovraordinata, tanto che al primo CARIDI dice *grazie* per la fiducia che gli è stata concessa e che il secondo afferma, pacificamente, che a lui CARIDI non poteva neanche avere il coraggio di esprimere un dissenso...

⁴²⁴⁷ SMS 260 del 26.2.2013 delle ore 19:11 - Decreto 9339/09 RGNR DDA – 254/13 RIT DDA, relativo all'intercettazione delle conversazioni intercorse sull'utenza , in uso a SARRA Alberto.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

CARIDI, allora, si rivela la parte meramente esecutiva di quel progetto criminoso, l'esecutore dei deliberati del ROMEO e del DE STEFANO, quindi la parte ostesa di quel progetto.

E non sarà certo un caso se la FATA MORGANA, come indica AIELLO, sarà *cosa* dei DE STEFANO, esattamente come *cosa loro* (dei DE STEFANO, cioè) sono il CARIDI e lo stesso SCOPELLITI.

Il CARIDI, infatti, non patisce chiamata di appartenenza alla società segreta, cui, invece, sono ricondotti tutti gli altri odierni indiziati dai collaboratori di giustizia, specie gli ultimi, che iniziano ad aprire un varco nel sistema misto oggetto di imputazione.

Al contempo, agendo come strumento esecutivo di quel programma, non v'è dubbio che egli acquisisca contatti ed appoggi da parte di molte articolazioni territoriali della 'ndrangheta che operano sul territorio cittadino e che ai DE STEFANO sono legati.

E, in tal guisa divenendo egli stesso una concreta manifestazione del concetto di unitarietà della 'ndrangheta, interagisce anche con storici sodalizi del mandamento ionico, come i MORABITO di Africo (e gli *Africoti* lato sensu) ed i PELLE di San Luca, sempre legati ai DE STEFANO, e, sempre valendosi del medesimo meccanismo operativo, ovvero l'acquisizione dell'appoggio elettorale in cambio della messa a disposizione per la realizzazione degli interessi di queste come delle altre articolazioni di 'ndrangheta che lo sostengono.

Tutto ciò, in altri termini, fa del CARIDI un uomo della 'ndrangheta, in grado di intraprendere, come ha fatto dal 1997 in poi, una relazione di stabile ed organica compenetrazione nel tessuto organizzativo della stessa, divenendo punto di riferimento di essa, nelle diverse articolazioni che lo hanno sostenuto e per cui si è messo a disposizione, tutte correlate ai DE STEFANO o già storicamente a costoro alleate, mediante la strumentalizzazione della sua funzione pubblica, per il conseguimento dei fini criminali che perseguono.

E di una tale sua connotazione, ovviamente, egli ha chiara consapevolezza se è vero, come è vero, che arriva a temere indagini e finanche sottopone e fa sottoporre a bonifiche i propri veicoli, chiarissima manifestazione indiziante dell'assoluta consapevolezza del ruolo svolto in seno alla 'ndrangheta.

È, pertanto, dimostrata, in una sorta di evoluzione che ne fa da uomo inizialmente correlato principalmente ai DE STEFANO a uomo di 'ndrangheta *tout court*, mediante la messa a disposizione per la realizzazione degli interessi delle varie articolazioni con cui ha interagito, la sussistenza, a carico del CARIDI, di un grave quadro indiziario in ordine all'addebito di partecipazione all'associazione mafiosa unitaria denominata 'ndrangheta, nei termini, come sopra esposti e revisionati.

Si rammenta, a tal riguardo, conclusivamente, che, fra le altre, Cassazione, Sez. 5, Sentenza n. 7468 del 28/11/2013 Cc. (dep. 17/02/2014) Rv. 258983, prevede che, in tema di misure cautelari personali, il giudice, sia in sede di applicazione della misura cautelare che in sede di riesame o di appello, può finanche modificare la qualificazione giuridica attribuita dal P. M. al fatto.

p. p. n. 9339/2009 R. G. N. R D.D. A.

2011

Omissis

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

14. LE ESIGENZE CAUTELARI

Delineato il quadro inerente i gravi indizi di colpevolezza, deve, ora, passarsi a valutare la sussistenza del presupposto di cui all'art. 274 C. p. p., ovvero delle **esigenze cautelari** indicate dal P. M. nella sua richiesta (qui da intendere integralmente richiamata *in parte qua*).

Va premesso, a tal riguardo, che con la legge n. 47/2015, il legislatore ha reimpostato il sistema delle misure custodiali e, nell'intento di arginare il ricorso alla custodia in carcere e di porre rimedio all'emergenza del sovraffollamento carcerario (Corte EDU, sentenza dell'8 gennaio 2013, nel caso Torreggiani e altri c. Italia), nonché di scongiurare ulteriori interventi demolitori della Corte Costituzionale rispetto alle varie ipotesi di presunzione assoluta di idoneità della sola custodia cautelare in carcere, ha sicuramente ridimensionato l'ambito di operatività delle presunzioni disciplinate dall'art. 275, comma 3, C. p. p..

In base alla recente novella, dunque, la presunzione assoluta di adeguatezza della custodia in carcere di cui al comma 3 dell'art. 275 C. p. p., continua ad operare solo con riguardo ai delitti di associazione sovversiva (art. 270 cod. pen.), di associazione terroristica, anche internazionale (art. 270-bis cod. pen.), e di associazione mafiosa ex art. 416-bis cod. pen., **quale quello in questa sede contestato al Capo A**.

Qualora, pertanto, sussistano i gravi indizi di colpevolezza in ordine a taluno dei delitti suddetti e **non ci si trovi in presenza di una situazione nella quale fa difetto una qualunque esigenza cautelare, deve trovare applicazione in via obbligatoria la misura della custodia in carcere.**

Nel nuovo terzo periodo del comma 3 della citata disposizione, il legislatore ha previsto, invece, che, in caso di sussistenza di gravi indizi di colpevolezza per i gravi delitti ivi contemplati, deve essere applicata la custodia in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o che, in relazione al caso concreto, detti *pericula* possano essere soddisfatti con altre misure.

In sostanza, entrambe le previsioni contenute nel secondo e terzo periodo del comma 3 dell'art. 275 disciplinano una duplice presunzione di pericolosità e di adeguatezza della misura carceraria.

Le accomuna la presunzione di pericolosità, in quanto dipendente oggettivamente dal delitto di cui alla imputazione provvisoria, che si atteggia in termini solo relativi.

Le ipotesi di cui al secondo ed al terzo periodo divergono invece sulla natura della presunzione di adeguatezza della misura carceraria, avente natura assoluta con riguardo ai delitti ex artt. 270, 270-bis e 416-bis cod. pen. e solo relativa nei restanti casi.

Nell'ipotesi in cui sussistano i gravi indizi dei reati ex artt. 270, 270-bis e 416-bis cod. pen., allorchè la presunzione - relativa - di pericolosità non risulti vinta dalla rilevata assenza di una qualunque esigenza cautelare, subentra un apprezzamento legale, vincolante, di adeguatezza della sola custodia a fronteggiare le esigenze presupposte, a nulla rilevando la natura ed il grado delle stesse, con conseguente esclusione di ogni soluzione intermedia tra la custodia inframuraria e lo stato di libertà dell'imputato.

In deroga alla regola generale enunciata nel comma 1 dello stesso art. 275 (secondo cui il giudice, nel disporre le misure, "*tiene conto della specificità di ciascuna in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari*") ed al principio della custodia in

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

carcere quale *extrema ratio* fissato nell'*incipit* del comma 3, in dette ipotesi, determinate e tassative, **opera una presunzione assoluta di idoneità della più afflittiva delle misure.** In tali casi, non trovano pertanto applicazione le norme di cui alla seconda parte delle lett. c) e *c-bis*) dell'art. 292, comma 2, cod. proc. pen., rimanendo irrilevante, a fronte dell'apprezzamento legale, che le esigenze cautelari possano essere concretamente soddisfatte tramite una misura cautelare meno incisiva di quella di maggior rigore.

Sul piano pratico, tale disciplina si traduce, da un lato, in un'inversione dell'onere probatorio in favore della pubblica accusa, che è sollevata dal dovere di dimostrare l'esistenza dei *pericula libertatis* e l'idoneità della sola custodia in carcere, aspetti presupposti dalla valutazione "bloccata" del legislatore; dall'altro lato, in una semplificazione dell'impianto argomentativo dei provvedimenti *de libertate* ed in una attenuazione dell'onere di motivazione.

Si è, in materia, efficacemente evidenziato che la presunzione relativa di pericolosità sociale prevista dall'art. 275, comma 3, inverte gli ordinari poli del ragionamento giustificativo, nel senso che il giudice che applica o che conferma la misura cautelare non ha un obbligo di dimostrare in positivo la ricorrenza dei *pericula libertatis*, ma deve soltanto apprezzare le ragioni di esclusione, eventualmente evidenziate dalla parte o direttamente evincibili dagli atti, tali da smentire, nel caso concreto, l'effetto della presunzione (Sez. 1, n. 45657 del 06/10/2015, Varzaru, Rv. 265419).

L'obbligo di motivazione, in altri termini, potrà così ritenersi compiutamente assolto allorché il giudice abbia dato atto dei gravi indizi in merito alle ipotesi di reato sopra delineate e dell'assenza delle condizioni per ritenere del tutto assenti detti *pericula*, così da vincere la presunzione, con il corollario che spetta all'indagato confutare i presupposti e dunque dimostrare l'inesistenza in radice delle esigenze cautelari. Soltanto nel caso in cui l'indagato o la sua difesa abbiano allegato elementi di segno contrario, il giudicante sarà tenuto a giustificare la ritenuta inidoneità degli stessi a superare la presunzione.

Orbene, circa i presupposti in presenza dei quali è possibile ritenere superata la presunzione (relativa) di pericolosità in caso di soggetto gravemente indiziato di partecipare ad un'associazione *ex art. 416-bis cod. pen.*, occorre evidenziare quanto segue.

Secondo il prevalente orientamento, in tema di custodia cautelare in carcere applicata nei confronti dell'indagato del delitto d'associazione di tipo mafioso, l'art. 275, comma 3, cod. proc. pen. prevede **una presunzione di pericolosità sociale che può essere superata solo quando sia dimostrato che l'associato ha stabilmente rescisso i suoi legami con l'organizzazione criminosa**, con la conseguenza che al giudice di merito incombe l'esclusivo onere di dare atto dell'inesistenza di elementi idonei a vincere tale presunzione (v. da ultimo, Sez. 5, n. 38119 del 22/07/2015, Ascone, Rv. 264727).

L'orientamento poggia sull'osservazione che l'affiliato ad una cosca associativa di tipo mafioso è per definizione pericoloso e, quindi, professionalmente proteso alla commissione di fatti criminosi, di tal che la prova contraria - costituita all'acquisizione di elementi dai quali risulti l'insussistenza delle esigenze cautelari - si risolve nell'aricerca di quei fatti che rendono "impossibile" (e perciò stesso in assoluto e in astratto oggettivamente dimostrabile) che il soggetto possa continuare a fornire il suo contributo all'organizzazione per conto della quale ha operato, con la conseguenza che, ove non sia dimostrato che detti eventi risolutivi si sono verificati, persiste la presunzione di pericolosità (*ex plurimis* Sez. 6, n. 46060 del 14/11/2008, Verolla, Rv. 242041; Sez. 2, n. 53675 del 10/12/2014, Costantino, Rv. 261621).



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

Secondo altro orientamento giurisprudenziale, la disposizione dell'art.275, comma 3, ultima parte cod. proc. pen. non può essere interpretata in termini così rigidi da ritenere che la presunzione possa essere vinta solo in presenza di prova positiva dell'avvenuta rescissione del vincolo associativo, potendo - di contro - assumere rilievo specifici elementi che facciano ragionevolmente escludere la pericolosità dell'indagato (quali - avendo riguardo alle fattispecie concrete rispettivamente prese in esame dalla Corte - il conseguimento della laurea e l'avvio della collaborazione con la giustizia con dichiarazioni utili alla ricostruzione accusatoria) (Sez. 1, n. 1848 del 16/12/2003- dep. 21/01/2004, Baiamonte, Rv. 226957; Sez. 1, n. 43572 del 06/11/2002, Diana, Rv. 223108). A sostegno di tale esegesi si rileva che la natura eccezionale della disposizione di cui all'art. 275, comma 3, cod. proc. pen. e lo stesso datotestuale della norma smentiscono che la presunzione possa essere superata soltanto in presenza della prova positiva dell'avvenuta definitiva rescissione del vincolo associativo, e non anche nell'ipotesi in cui coesistano specifici elementi che facciano ragionevolmente escludere la pericolosità dell'indagato, come del resto induce a ritenere l'uso da parte del legislatore dell'espressione "*salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze caute/ari*".

Su questa linea, si è di recente affermato che, nel caso in cui sia contestata la fattispecie di partecipazione all'associazione di tipo mafioso, la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari può stimarsi superata allorquando siano acquisiti elementi tali da dimostrare in concreto un consistente ed effettivo allontanamento del soggetto rispetto all'associazione (Sez. 6, n. 32412 del 27/06/2013, Cosentino, Rv. 255751; Sez. 6, n. 9748 del 29/01/2014, Ragosta, Rv. 258809).

L'orientamento secondo il quale la prima presunzione, quella relativa, può essere superata soltanto in caso di dimostrata "rescissione" del vincolo associativo, si è, di recente, sostenuto sconta un'eccessiva rigidità e, soprattutto, si pone in controtendenza rispetto alle chiare indicazioni delineate nel recente intervento riformatore. Giova difatti rammentare come, con la legge 16 aprile 2015, n. 47, il legislatore abbia ancorato la restrizione *ante iudicium* ad esigenze cautelari necessariamente connotate da concretezza ed attualità, abbia consentito l'applicazione cumulativa di più misure (coercitive ed interdittive), abbia circoscritto gli automatismi *ex lege* (non solo nell'art. 275, comma 3, ma anche negli artt. 276, comma 1-bis, e 284, comma 5-bis, cod. proc. pen.) e, correlativamente, ampliato gli spazi valutativi del giudice.

Seguendo questi dettami, assai di recente si è affermato che, in tema di custodia cautelare in carcere applicata nei confronti dell'indagato del delitto d'associazione di tipo mafioso, l'art. 275, comma 3, cod. proc. pen. pone una duplice presunzione, di pericolosità sociale, di carattere relativo, e di adeguatezza della sola custodia in carcere, di carattere assoluto; la presunzione di pericolosità sociale può essere superata non solo qualora sia dimostrato che l'associato ha stabilmente rescisso i suoi legami con l'organizzazione criminosa, ma anche quando dagli elementi a disposizione del giudice, prodotti o evidenziati dalla parte o direttamente evincibili dagli atti, emerga una situazione che dimostri in modo obbiettivo e concreto, comprovata da circostanze di elevato spessore, l'effettivo allontanamento dell'indagato/imputato dal gruppo criminale, così che, pur in mancanza di una rescissione formale o per *facta concludentia* - del vincolo associativo, si possa affermare che - come previsto dalla stessa disposizione - "non sussistono esigenze cautelari".

Orbene, reputa questo giudice che sia più aderente alla ratio legis (e conforme all'elevata pericolosità sociale propria del delitto di cui all'art. 416 bis C. p.) la possibilità

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

di ritenere inesistenti le esigenze cautelari solo quando si abbia dimostrazione di **stabile rescissione formale o sostanziale dei legami dell'indiziato con l'organizzazione criminosa**.

E, nel caso di specie, le **specifiche modalità e circostanze dei fatti** per i quali si procede rivelano l'esistenza di un costituito associativo mafioso che rappresenta la parte apicale riservata o segreta dell'associazione mafiosa armata operante in questa terra e non solo, le cui funzioni, per come ricostruite, sono di carattere strategico e sono dirette ad ampliare a dismisura il programma criminoso della stessa.

Reputare, in un caso come questo, che possa esservi una qualche forma di rescissione del legame associativo appare, oltre che ontologicamente incompatibile con il costituito associativo mafioso di che trattasi, anche illogico.

E, in ogni caso, sarebbe circostanza smentita dalla stessa realtà caduta sotto la percezione investigativa.

Basti pensare che, in base alla ricostruzione degli elementi indiziari, il ruolo baricentrico ed occulto dei promotori del sodalizio, **ROMEO e DE STEFANO**, si perpetua, sostanzialmente, da decenni, si sostanzia della loro capacità di rimanere nell'ombra e di interessare relazioni del tutto riservate.

Peraltro, costoro, a testimonianza dell'elevatissima pericolosità sociale di cui sono portatori, di recente, sono stati attinti da altri titoli custodiali, caratterizzati da immediata riferibilità ad un agire che risulta servente rispetto alle strategiche dinamiche dell'associazione mafiosa.

Ovvio, quanto a costoro, per l'effetto, **che ricorrano i presupposti per ritenere applicabile il disposto di cui all'art. 297, comma 3, C. p. p.**

Evidente essendo la connessione dei fatti culminati nei procedimenti in cui sono stati attinti da misura custodiale con quello oggetto del presente, rimasti separati per decisione del requirente, **si reputa che debba operare la retrodatazione dei termini al momento dell'esecuzione delle misure che li hanno rispettivamente riguardati, ovvero:**

- per il DE STEFANO quella di cui all'operazione *Sistema Reggio*,
- per il ROMEO quella di cui all'operazione *Fata Morgana*.

I termini delle predette misure sono ancora in corso, sicchè può disporsi la cautela invocata con la mozione che ne occupa.

Quanto, poi, al **SARRA**, che non consta in atti che, allo stato, rivesta carica pubblica, occorre, anzitutto, considerare che il suo dinamismo nel costituito associativo mafioso di cui al capo A), lungo un arco di tempo particolarmente rilevante, e la sua stessa professionale capacità d'interazione con articolazioni varie della 'ndrangheta, denotano veramente l'assenza di qualsivoglia dato da cui poter desumere non solo una rescissione stabile dal sodalizio ma anche un mero allontanamento dallo stesso.

Si badi, peraltro, che, nei suoi riguardi, alcuna efficacia dissuasiva ha avuto la stessa contestazione di taluni dei fatti per cui si procede avvenuta nell'anno 2009, posto come, a distanza di meno di un anno, lo si è colto interagire con il ROMEO per la creazione di una lista che era espressione di quegli, oltre che propria, che continuava a garantire appoggio sempre al medesimo politico già prescelto per attuare il risalente piano di

2048



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

controllo delle istituzioni e nel contesto della quale si perpetuavano i meccanismi sinallagmatici con le espressioni del sodalizio mafioso.

Se queste considerazioni valgono per il SARRA, *a fortiori* non può reputarsi essere venuto meno il collegamento del **CARIDI** con la 'ndrangheta unitaria e la sua piena partecipazione ad essa.

Le sue condotte in termini di interazione sistematica, lungo oltre un decennio, con molteplici espressioni del sodalizio mafioso, infatti, sono univocamente sintomatiche dell'assenza di qualsivoglia elemento di fatto che consenta di individuare non solo una rescissione del vincolo solidale ma anche un semplice allentamento dell'*affectio*.

Di tanto è sintomatica espressione la poliedricità delle sue stesse condotte illecite estrinsecazione del ruolo partecipativo ma anche manifestazioni concrete che rivelano l'ampia consapevolezza di agire in quel contesto: basti pensare, addirittura, alle bonifiche dei mezzi nella sua disponibilità per evitare possibili indagini nell'anno 2012.

Ma anche dopo, da neo eletto, i toni adoperati per il ringraziamento per la fiducia accordatagli dal SARRA rivelano la subordinazione a quelle componenti soggettive, svelata appieno non solo dalla relazionalità palesatasi con il ROMEO sino al 2014 ma anche dalla connotazione di questa, laddove egli, in tal guisa, dimostra di poter asservire, nell'interesse della direzione strategica della 'ndrangheta, la sua funzione parlamentare: tanto ciò è vero che proprio in relazione ad essa e a presunti risentimenti del CARIDI il ROMEO è tranciante sul fatto che costui neanche avrebbe osato esternargli un suo dissenso.

Non vi è dubbio, pertanto, che, nei riguardi del ROMEO Paolo, del DE STEFANO Giorgio, del SARRA Alberto e del CARIDI Antonio Stefano, alcuna ragione esiste, o è anche solo evincibile, allo stato degli atti, per escludere la sussistenza dei *pericula libertatis*.


Se, nel caso di specie, dunque, non solo non si dispone di indicatori capaci di smentire la presunzione di pericolosità, emerge, anzi, indiscutibilmente, la persistenza del contributo degli indagati al sodalizio mafioso di cui al capo A) e, per il CARIDI, alla 'ndrangheta unitaria, sicché la valutazione complessiva della personalità degli indagati raggiunti dai gravi indizi di colpevolezza induce, per ognuno di essi, a ritenere sussistente l'esigenza di **cautela sociale di cui all'art. 274, lettera C), C. p. p.**, particolarmente accentuata in relazione alle dinamiche criminali più complesse in cui sono risultati inseriti.

Del pari evidente, allignando nella stessa natura dei legami a base dell'operare del costituito sub A), la sussistenza del pericolo di inquinamento probatorio, di cui **all'art. 274, lettera A), C. p. p.**

Evidente, infatti, come gli indagati possano far fronte ad ogni potenziale canale di inquinamento in tal senso proprio valendosi di quella enorme capacità che hanno, muovendosi riservatamente, di attingere a compiacenti componenti della P. A. e/o delle Forze dell'Ordine (basti pensare alle bonifiche poste in essere nell'interesse del CARIDI ed ai circuiti informativi di cui gli indagati dispongono).

Evidente è la sussistenza del pericolo di inquinamento probatorio rispetto alla concreta esigenza, ad esempio, di individuare i componenti ulteriori della struttura riservata nonché di apprezzare compiutamente il ruolo rispetto ad essa di altri soggetti emersi nelle indagini, come lo SCOPELLITI Giuseppe, per le ragioni indicate nel corpo del presente provvedimento.

2049



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Pericula da ritenere cautelabili, pertanto, ai sensi della presunzione di cui all'art. 275 comma 3 C. p. p., in alcun modo vinta, **solo con la massima misura, quella carceraria.**

Ovviamente, ai sensi dell'art. 4, comma 2, ultimo periodo della Legge 140/2003, l'esecuzione del provvedimento nei riguardi del Senatore CARIDI deve essere sospesa in attesa della delibera della camera di appartenenza, alla quale l'autorizzazione verrà richiesta con separato atto.

Resta da ricordare, quanto al **DE STEFANO** ed al **ROMEO**, che di alcun rilievo è la circostanza che siano *in vinculis*, occorrendo rammentare, infatti, come Cassazione, Sezione 1[^], Sentenza n. 15189 del 18/3/2009, dep. 8/4/2009, Rv. 243564, abbia evidenziato che lo stato di detenzione (addirittura per espiazione di pena) non vale, di per sé, ad escludere la sussistenza di qualsiasi esigenza cautelare per fatto diverso e a vincere, conseguentemente, la presunzione di adeguatezza esclusiva della custodia cautelare in carcere, allorché si tratti di imputato nei cui confronti si procede per taluno dei delitti indicati nell'art. 275, comma terzo, cod. proc. pen..

Quanto, invece, al **CHIRICO Francesco**, occorre evidenziare che si tratta di soggetto ultrasessantenne, il cui ruolo è, si è detto, quello di *cerniera* fra la struttura mafiosa e la politica. Un ruolo, certo strategico, ma meno amplificato di quello dei sodali.

Ed allora, ad avviso del decidente, nel caso di specie, deve trovare applicazione il principio espresso dalla Suprema Corte, Sez. 1, **Sentenza n. 15911 del 19/03/2015** Cc. (dep. 16/04/2015) Rv. 263088, secondo cui *La presunzione di cui all'art. 275, comma quarto, cod. proc. pen., che esclude l'applicabilità della custodia in carcere nei confronti di chi ha superato l'età di settanta anni, prevale su quella di sussistenza delle esigenze cautelari e di adeguatezza esclusiva della custodia in carcere di cui all'art. 275, comma terzo, cod. proc. pen., sicché, anche in tali casi, il mantenimento dello stato di custodia carceraria di ultrasessantenne presuppone la sussistenza di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto insufficiente, ai fini della dimostrazione dell'esistenza di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza non altrimenti fronteggiabili, la semplice indicazione del ruolo di rilievo svolto dall'indagato all'interno di un'associazione di tipo mafioso).*

Fattispecie, quella oggetto della decisione della Corte, che impone di pervenire a considerazioni analoghe e coerenti con la figura consegnata dalle indagini.

Nei confronti del **CHIRICO Francesco**, pertanto, **deve essere disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari con le prescrizioni di cui al dispositivo**, ancorché non assistita da controllo elettronico, che non si reputa necessario.

* * *

Infine, in ordine alle posizioni del **DELFINO** e del **NICOLAZZO**, non si può sottacere che i fatti risalgono ad oltre nove anni fa.

E che, diversamente che per gli altri indagati, che palesano recentissime dinamiche relazionali e proseguono nella comunione dei loro intenti, non vengono indicati come gravitare nel contesto oggetto della condotta di cui al capo A) o avere relazioni attuali significative di collegamento con il contesto della criminalità organizzata.

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

Ne consegue, ad avviso del decidente, come l'elevato tempo decorso rispetto al fatto in contestazione sub B), faccia ritenere insussistenti, specie in assenza di ulteriori dati che siano dimostrativi di una loro attuale pericolosità, esigenze cautelari.

Ne consegue, per l'effetto, il rigetto della richiesta di misura cautelare avanzata nei loro riguardi.

* * *

Parimenti disattesa deve essere la richiesta di dilazione dei colloqui con i difensori, specie considerato come i due principali indiziati siano già detenuti ed un terzo sia stato posto agli arresti domiciliari, ciò che consente di prevedere come ben difficile la concertazione di linee difensive (anche considerato come il quarto degli indiziati, il SARRA, su alcune vicende, già abbia reso dichiarazioni che sono state reputate non credibili).

La richiesta del P. M. sul punto va, pertanto, rigettata.

* * *

Non è dato, poi, rinvenire, allo stato, nella fattispecie, alcuna delle ipotesi previste dall'art. 273, secondo comma, C. p. p..

* * *

Ritenuto, infine, che, avuto riguardo all'entità della pena in astratto prevista, non appare certo che agli indagati, in caso di condanna, possa essere concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena.

* * *

Né, per vero, tenuto conto dell'elevata sanzione editale prevista per il delitto in contestazione, appare che gli indiziati possano riportare, in caso di condanna, una sanzione inferiore o pari a tre anni di pena detentiva.

P.Q.M.

Visti gli artt. 272 e ss. C. p. p.,

1) ACCOGLIE PARZIALMENTE LA RICHIESTA DEL P. M. E, PER L'EFFETTO,

APPLICA A

1. **DE STEFANO Giorgio**, nato a Reggio Calabria il 27.11.1948, in relazione al delitto di cui al capo A),
2. **ROMEO Paolo**, nato a Reggio Calabria il 19.3.1947, in relazione al delitto di cui al capo A),
3. **CARIDI Antonio Stefano**, nato a Reggio Calabria il 26 dicembre 1969, in relazione al delitto di cui al capo A), riqualificato, nei termini indicati in motivazione, quale delitto di cui all'art. 416 bis, commi 1, 3, 4, 5, 6 e 8, C. p.,
4. **SARRA Alberto**, nato a Reggio Calabria il 24.07.1966, in relazione al delitto di cui al capo A),

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

LA MISURA DELLA CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE.

ORDINA AGLI UFFICIALI ED AGENTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA CHE **DE STEFANO GIORGIO, ROMEO PAOLO** E **SARRA ALBERTO** SIANO CATTURATI ED IMMEDIATAMENTE CONDOTTI IN UN ISTITUTO DI CUSTODIA PER IVI RIMANERE A DISPOSIZIONE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.

* * *

APPLICA, NEI CONFRONTI DI

5. **CHIRICO Francesco**, nato a Pace del Mela (ME), il 05 ottobre 1944, residente a Reggio Calabria, in via

LA MISURA CAUTELARE DEGLI ARRESTI DOMICILIARI PRESSO L'ABITAZIONE DI SUO ATTUALE DOMICILIO O PRESSO ALTRA CHE VERRÀ INDICATA ALL'ATTO DELLA NOTIFICA DEL PRESENTE PROVVEDIMENTO,

CARATTERIZZATA DALL'ASSOLUTO DIVIETO DI COMUNICARE (CON QUALSIASI MEZZO, ANCHE TELEFONICO E/O TELEMATICO) CON PERSONE DIVERSE DA QUELLE CHE CON LUI COABITANO O CHE LO ASSISTONO E DAL DIFENSORE

* * *

GLI UFFICIALI O GLI AGENTI INCARICATI DI ESEGUIRE L'ORDINANZA PROVVEDERANNO AGLI INCOMBENTI DESCRITTI DALL'ART. 293 C. P. P. ED A TRASMETTERE IMMEDIATAMENTE IL VERBALE DI ESECUZIONE AL PUBBLICO MINISTERO ED AL GIUDICE CHE HA EMESSO L'ORDINANZA.

* *

Visto l'art. 4, comma 2, ultimo periodo della Legge n. 140/2013

SOSPENDE L'ESECUZIONE DEL PROVVEDIMENTO nei confronti di **CARIDI Antonio Stefano**, in attesa della delibera della Camera di appartenenza, alla quale l'autorizzazione verrà richiesta con separato atto.

* * *

2) RIGETTA, NEL RESTO, LA RICHIESTA DEL P. M..

* * *

Visto l'art. 92 disp. att. C. p. p.,

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

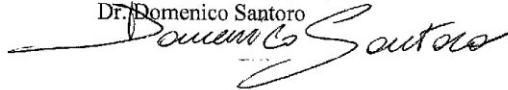
TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

manda alla Cancelleria di trasmettere immediatamente la presente ordinanza all'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale in Sede, D. D. A., che ha richiesto la misura, per gli adempimenti concernenti l'esecuzione.

Manda alla Cancelleria per quant'altro di competenza.

Reggio Calabria, 12 luglio 2016

Il Giudice per le indagini preliminari
Dr. Domenico Santoro



IL CANCELLIERE
Rosa Santoro

Tribunale di Reggio Calabria
Depositato/Presenziato in cancelleria
Reggio Calabria, li 12 luglio 2016

IL CANCELLIERE
Rosa Santoro



Tribunale di Reggio Calabria
Sezione GIP - GUP
E' copia conforme all'originale per esecuzione
Composta da N. 2053 Pagine
Reggio Calabria 12/7/16
IL CANCELLIERE
Rosa Santoro

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

- 1.1 PREMESSA PAG. 16
- 1.2 I CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI INDIZIARI PAG. 17
- 1.3 IL DELITTO DI ASSOCIAZIONE MAFIOSA E LA 'NDRANGHETA. IL DELITTO DI CUI ALL'ART. 416 TER C. P. PAG.35
- 2.1 GLI ASSETTI DELLA 'NDRANGHETA A REGGIO CALABRIA, RICOSTRUITI NELLA SENTENZA EMESSA ALL'ESITO DEL PROCEDIMENTO META. PAG. 115
- 2.2. LA SENTENZA META: CENNI ALLE DICHIARAZIONI DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA PAG. 123
- 2.3 LA 'NDRANGHETA, ASSOCIAZIONE UNITARIA SECONDO LE RISULTANZE DEL PROCESSO *CRIMINE*. PAG.130
- 2.4 LA STORICA CENTRALITÀ DI ALCUNE FIGURE DELLA 'NDRANGHETA REGGINA: CONDELLO PASQUALE, TEGANO GIOVANNI, DE STEFANO GIUSEPPE E LIBRI DOMENICO. UNITARIETÀ E LEGAMI STRATEGICI FRA I DE STEFANO ED IL MANDAMENTO TIRRENICO: LA FIGURA *CERNIERA* DI GIANLUCA FAVARA PAG. 133
- 2.5. LA *SANTA* NEL PROCEDIMENTO META, LE DICHIARAZIONI DI PAOLO IANNÒ. RICHIAMI ALLE SENTENZE EMESSE NEI PROCEDIMENTI *META* E *CRIMINE* E PRIMI ELEMENTI INDICATIVI DELL'ESISTENZA DI UNA COMPONENTE APICALE *RISERVATA* DELLA 'NDRANGHETA. PAG.159
- 2.6. LA *SANTA* NELLE DICHIARAZIONI DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA PAG.172
- 2.7. CONVERGENZE FRA APPARATI MASSONICI E CIRCUITI CRIMINALI MAFIOSI NELLE DICHIARAZIONI DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA PAG. 183
- 2.8 IL VERSANTE DEL MANDAMENTO TIRRENICO PAG. 189
- 2.9 LA COSCA DE STEFANO NEL PASSAGGIO ALLA NUOVA CONCEZIONE DELLA 'NDRANGHETA: IL RUOLO DELLA *SANTA* PAG. 194
- 2.10 *IL SUPREMO*, PASQUALE CONDELLO, ED IL RUOLO DELLA *CUPOLA*. PAG. 248
- 2.11 GIUSEPPE DE STEFANO, *ILCRIMINE*, ED I *RISERVATI* DELLA COSCA DE STEFANO PAG. 252
- 2.12 ULTERIORI ACQUISIZIONI SUGLI AMBITI *RISERVATI* NELLA 'NDRANGHETA: LE RISULTANZE INVESTIGATIVE CONDENSATE NELL'INTEGRAZIONE ALLA RICHIESTA DEPOSITATA IL 18 MARZO 2016 E NELLE SUCCESSIVE. PAG. 269
- 2.13 RECENTI ELEMENTI CONCRETAMENTE DIMOSTRATIVI DELL'ATTUALE OPERATIVITÀ DI AMBITI *RISERVATI* NELLA 'NDRANGHETA. PAG. 310
- 2.14 LE DICHIARAZIONI DI VILLANI CONSOLATO DEL 24.6.2011 PAG. 329
- 2.15 I *SEGRETI* DI GIORGIO DE STEFANO RIVELATI DA UN APICALE ESPONENTE DELLA COSCA LIBRI. PAG. 349
- 2.16 DICHIARAZIONI DI VIRGIGLIO COSIMO, MEMORIALE E DICHIARAZIONI DI LO GIUDICE ANTONINO PAG. 359

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA, SEZIONE G. I. P. - G. U. P.

3. LE FIGURE PRIMARIE EMERSE NEL CONTESTO INVESTIGATO: GLI AVVOCATI GIORGIO DE STEFANO E PAOLO ROMEO (RICHIAMO AL CAPITOLO 2) E RINVIO AGLI ELEMENTI INDIZIARI INERENTI GLI ALTRI INDAGATI) PAG. 374
4. ALTRA FONDAMENTALE FIGURA EMERSA NEL CONTESTO INVESTIGATO: L'AVVOCATO ALBERTO SARRA (MATERIALE INDIZIARIO E RINVIO AGLI ALTRI CAPITOLI). PAG. 417
5. LE RISULTANZE INDIZIARIE RELATIVE ALLA POSIZIONE DI CARIDI ANTONIO STEFANO: PRIMA PARTE PAG. 752
6. CHIRICO FRANCESCO, FIGURA CERNIERA, E LA CONNESSIONE CON LE POSIZIONI DI CARIDI ANTONIO STEFANO E SARRA ALBERTO IN PARTICOLARE (MATERIALE INDIZIARIO E RINVIO AGLI ALTRI CAPITOLI) PAG. 990
7. LE RISULTANZE INDIZIARIE RELATIVE ALLA POSIZIONE DI CARIDI ANTONIO STEFANO: SECONDA PARTE PAG. 1123
8. LE VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE ALLA COMPONENTE APICALE SEGRETA O RISERVATA DELLA 'NDRANGHETA PAG. 1591
9. LE VALUTAZIONI CONCLUSIVE DEL G. I. P. IN ORDINE ALLE POSIZIONI DEGLI AVVOCATI GIORGIO DE STEFANO E PAOLO ROMEO PAG. 1733
10. LE VALUTAZIONI CONCLUSIVE DEL G. I. P. IN ORDINE ALLA POSIZIONE DELL'AVVOCATO ALBERTO SARRA PAG. 1872
11. LE VALUTAZIONI CONCLUSIVE DEL G. I. P. IN ORDINE ALLA POSIZIONE DEL SENATORE ANTONIO STEFANO CARIDI. PAG. 1936
12. LE VALUTAZIONI CONCLUSIVE DEL G. I. P. IN ORDINE ALLA POSIZIONE DEL DR. FRANCESCO CHIRICO. PAG. 2012
13. SINTESI ELEMENTI DI PROVA E VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO B) PAG. 2033
14. LE ESIGENZE CAUTELARI PAG. 2045